

# SCOUT



Anno XIII  
Supplemento al n. 3  
del 7 febbraio 1987  
Settimanale  
Spedizione  
in abbonamento postale  
gruppo I bis - 70%

consiglio  
generale  
1987



# Ai Consiglieri Generali dell'AGESCI

*Anche quest'anno siamo convocati a Bracciano nei giorni 1-2-3 maggio 1987, per un incontro di lavoro che è molto di più di un semplice adempimento statutario. È anche un avvicendamento di responsabilità, una occasione in cui la memoria storica diventa ricchezza per guardare al futuro.*

*In questa visione ci pare doveroso esprimere riconoscenza a Padre Giovanni Ballis e a Don Arrigo Miglio che con la loro competenza hanno significativamente contribuito a valorizzare la riflessione associativa di questi ultimi anni sui temi dell'educazione alla fede e dell'appartenenza ecclesiale.*

*Il Consiglio Generale è l'organo legislativo dell'Associazione.*

*Buone leggi non garantiscono da sole la vita associativa, che è sempre ancorata fondamentalmente allo "spirito" che è quello della Promessa e della Legge, ma certamente la facilitano.*

*Compito del Consiglio Generale è di esprimere la volontà associativa. Pur nella attenzione all'articolo 18 del Regolamento circa lo "status" del Consigliere, ci sembra dovere di ciascuno cercare di interpretare la volontà della base associativa e sentirsi contemporaneamente rappresentante non solo di una Regione o di un gruppo di opinione, ma di tutta l'Associazione, portando così la propria ricchezza di persona, pronta al dibattito e pronta anche alla sintesi.*

*Questo Consiglio avviene in un momento di grande interesse dall'esterno per lo Scouting, dopo l'eco suscitata dalla Route Nazionale R/S.*

*Avviene anche mentre l'Associazione, in continua espansione quantitativa, mantiene con tenacia e doverosa costanza la sua attenzione alla qualità della proposta educativa in una realtà mondiale così piena di problemi.*

*Non è compito nostro indicare linee operative ma crediamo giusto invitare i Consiglieri, e tutti i Capi e Assistenti dell'Associazione, a sentire ancor più che in passato la responsabilità che deriva dall'aspettativa della società, della Chiesa e di*

*quanti credono che l'educazione sia la migliore prevenzione verso tanti mali.*

*Dovremo affrontare insieme temi impegnativi e prendere anche piccole decisioni operative. Nel quadro globale della vita associativa tutto è importante.*

*L'interdipendenza fra pensiero e azione si esprime nel nostro caso, nella capacità di armonizzare lo sviluppo del pensiero associativo con la praticità di soluzioni che possano poi concretizzarlo nel servizio di ogni giorno. Siamo consapevoli, senza alcun trionfalismo, dell'importanza e della serietà del nostro servizio. Siamo anche convinti che il nostro impegno non è un faro isolato ma è ricchezza di tante persone di buona volontà che costruiscono ogni giorno nei vari ambienti un po' di quella storia della speranza che aiuta a superare anche i momenti difficili.*

*In questo spirito ci sentiamo uniti a tutti coloro che in altri gruppi o associazioni lavorano come operatori di pace e giustizia. A coloro che con noi condividono la gioia e la responsabilità di essere nella Chiesa Cattolica Apostolica, a coloro che condividono gli ideali dello Scouting e che invitiamo ad un confronto che porti ad un progressivo avvicinamento, a coloro che non credenti condividono però con noi gli ideali umani che danno significato alla vita.*

*Il nostro tendone di Bracciano non è certo il cuore del mondo anche se per noi sarà per tre giorni il centro di tutte le nostre energie.*

*Da lì però vogliamo anche noi mandare il nostro piccolo messaggio di operatori di pace, la nostra mano tesa per chiunque vorrà stringerla con lealtà.*

*Arrivederci.*

**Attilio Favilla**  
Capo Scout

**Maria Letizia Celotti**  
Capo Guida

## Ordine del giorno del Consiglio Generale 1987

### 1. Relazione del Comitato Centrale

- eventuali conseguenti modifiche ai Regolamenti delle Branche e della Formazione Capi.

### 2. Presentazione delle candidature a:

- Responsabile Brancha Esploratori (per scadenza primo mandato);
- Responsabile Brancha Rovers (per scadenza primo mandato);
- Responsabile Rapporti e Animazione Internazionale (per scadenza primo mandato);
- Responsabile Tesoriere (per dimissioni);
- 3 membri della Commissione Economica (per scadenza primo mandato)

### 3. Relazione Economica del Comitato Centrale

- conto consuntivo 1986;
- relazione della Commissione Economica;
- variazione al conto di previsione 1987;
- conto di previsione 1988;
- determinazione della quota associativa 1988;
- relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna;

- relazione del Comitato Permanente Forniture;
- Eventuali conseguenti modifiche a Statuto e Regolamento;
- \* Mozione

### 4. Figura e posizione del Capo Gruppo

- eventuali conseguenti modifiche a Statuto e Regolamenti

### 5. Impegno politico e civile: prima sintesi del dibattito associativo.

### 6. Progressione Personale Unitaria.

### 7. Apertura di uno studio sulla riforma dell'Assemblea Regionale.

### 8. Proposte di modifica al Regolamento

- articoli: 2, 5, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29;
- proposta di nuovo articolo.

### 9. Proposta di modifica al Regolamento del Consiglio Generale

- art. 5.

### 10. Jamboree in Italia.

### 11. Varie.

### 12. Elezioni.

# 1 Relazione del Comitato Centrale

## Introduzione

*Dopo un primo silenzio, il piccolo uomo chiede all'altro:  
"dove nasconde un ciottolo un uomo accorto?".*

*E l'altro rispose a bassa voce: "sulla spiaggia".*

*Il piccolo accennò di sì col capo e dopo un breve silenzio  
riprese: "dove nasconde una foglia un uomo accorto?".*

*E l'altro rispose: "nella foresta".*

*G.K. Chesterton - Il candore di padre Brown*

Questa relazione, predisposta per la discussione al Consiglio Generale 1987 - rispettando l'alternanza dei Consigli Generali: temi associativi generali e temi associativi specifici - illustra la situazione, affronta i problemi e presenta le prospettive e le linee di tendenza delle Branche e dei Settori dell'AGESCI. Accogliendo consigli e raccomandazioni è stato contenuto il più possibile il numero delle pagine puntando alla brevità senza trascurare la chiarezza e la precisione dei contenuti.

Siccome però la richiesta di brevità e leggibilità non può andare a scapito della completezza della informazione, cui il Consiglio Generale e tutta l'Associazione hanno diritto, abbiamo strutturato la relazione in:

- una premessa che vuole raccogliere tutti i punti nodali;
- le relazioni delle Branche con i relativi allegati;
- la valutazione della Route Nazionale R/S;
- le relazioni specifiche dei Settori e i rispettivi allegati.

Alcuni documenti a corredo verranno inviati in tempo utile; essi riguarderanno: le Specializzazioni, le Pubbliche Relazioni, l'Educazione alla fede, l'Educazione ambientale, l'Emergenza e Protezione Civile, i Foulards Bianchi, l'Obiezione di coscienza, la Progressione Personale Unitaria, il Commentario Formazione Capi e, come al solito, la Relazione Economica e il Conto preventivo e consuntivo.

La relazione di Branche e Settori e i documenti a corredo sono costruiti su uno stesso semplice indice: la situazione, le risposte da dare e le linee di tendenza in riferimento agli obiettivi prioritari e ai temi emergenti; non tutti questi aspetti vengono ripresi nella premessa. La verifica e valutazione della Route Nazionale costituisce la seconda parte della Relazione ed è a sé stante per la rilevanza e la portata associativa dell'evento.

L'uniformità dell'indice oltre che segnalare l'omogeneità di lavoro che nei fatti è stata attuata, concretamente costituisce un'unica griglia di lettura: attraverso essa è stato limitato il rischio di giustapporre semplicemente le parti della relazione rendendola, nel complesso, più organica anche se articolata.

Nella modalità di lavoro del Comitato Centrale come collegio è stata dunque fondata la possibilità di comporre una Relazione organica anche nell'anno della cadenza specifica di Branche e Settori.

C'è da dire che in questa "storia che continua" la composizione del Comitato Centrale varia con i noti avvicendamenti che si decidono in Consiglio Generale e con le nomine degli Assistenti Ecclesiastici Centrali da parte della CEI: da settembre l'A.E. Generale è don Carlo Galli, da novembre lavora con noi don Giandomenico Cova come A.E. di Formazione Capi, recentemente infine la CEI ha rinnovato il mandato di don Romano Rossi come A.E. per le Branche E/G e nominato ufficialmente don Gianni Cova.

È spontaneo un grazie a padre Giovanni Ballis e a don Arrigo Miglio che hanno lavorato con noi per un doppio mandato, ed un benvenuto a don Carlo e don Gianni già inseriti a pieno ritmo nel lavoro.

Riconosciamo il grande apporto in termini di riflessione e di realizzazione di questi nostri due A.E. che sono stati preziosi compagni di strada.

La stesura di questa relazione coglie le Branche in momenti diversi di un analogo cammino perché da sempre ad occasioni forti (siano essi la formulazione dei Regolamenti, il Campo o la Route Nazionale) seguono fasi in cui il lavoro è meno visibile e richiede una nuova fase di riflessione su temi più di fondo che si arriva a razionalizzare in un nuovo evento.

Riteniamo che unità fra le Branche non sia fare tutti insieme e nel medesimo tempo le stesse cose, quanto seguire una medesima direzione nella diversità dei ritmi e delle fasi, unità vorremmo dire non di facciata, ma sostanziale.

## Branche Lupetti-Coccinelle

Il lungo cammino della definizione degli strumenti del Metodo secondo la proposta unificata, per le Branche Lupetti-Coccinelle si è concluso due anni fa.

Lungo cammino dicevamo perché molti erano i problemi legati al tema metodologico centrale, quello dell'Ambiente Fantastico, ed anche in questo Consiglio Generale ci troviamo a dover deliberare su questo tema.

La stessa carenza di sussidi metodologici per Capi nella stampa non periodica si può ricondurre – almeno in parte – a questa lunga elaborazione.

La lunghezza temporale di questo cammino pone le Branche davanti alla necessità di recuperare da una parte l'opera di diffusione a tutti i Capi del complesso degli strumenti del Metodo e dall'altra di avviare un confronto fra questi mezzi e le caratteristiche del bambino di oggi (basta ricordare che l'ultima riflessione organica fatta nelle Branche sul bambino risale a dieci anni fa).

La riflessione sull'Ambiente Fantastico fatta in questi anni ha consentito alle Branche di mantenere una seria e vigile attenzione sul vasto e così poco esplorato pianeta infantile, oggi non si deve ripartire da zero nella presunzione di scoprire un bambino nuovo ed un nuovo metodo, occorre invece iniziare una riflessione diffusa sul bambino, ad esempio sulla marginalità di un bambino che apparentemente è al centro di tutti gli interessi, sulla marginalità di un bambino che si considera sempre per quello che sarà e non per quello che già oggi è. Queste linee di riflessione debbono costantemente essere presenti all'attenzione di tutti i Capi.

Per questo vi proponiamo una riflessione sul bambino: non ci interessa concordare con voi su questa analisi, ma ci preme riaffermare una modalità di attenzione. E rispetto a questa marginalità del bambino – e riprendendo solo una delle possibili linee di riflessione – ci chiediamo come sono nella teoria e nella pratica della singola Unità:

- la Progressione Personale che vuole metterlo al centro, protagonista della propria crescita;
- l'Ambiente Fantastico che vuole rispondere all'esigenza di fantasia e creatività;
- l'annuncio della catechesi che vuole valorizzare il bambino di oggi e non solo l'uomo di domani.

Lungo il cammino intrapreso alla ricerca di una lettura aggiornata del bambino e di una contestuale verifica di taluni strumenti del Metodo, crediamo necessario realizzare un Convegno Nazionale per Capi nel corso del 1988.

Tale Convegno preluderà ad una migliore specificazione del Regolamento delle Branche. Circa il mandato affidatoci dal Consiglio Generale 1985 sulla adozione del Bosco nelle Unità miste e maschili, esprimiamo la nostra valutazione positiva basata sulle ricerche fin qui condotte e sulle concrete esperienze realizzate dai Cerchi misti esistenti.

Se il Consiglio Generale vorrà condividere la nostra valutazione dovremo abrogare la Norma Transitoria sull'Ambiente Fantastico e riconoscere la Giungla e il Bosco, come arricchiti in questi anni, quali Ambienti Fantastici utilizzabili in Unità maschili, femminili e miste.

Non riteniamo che dalle differenze, *che esistono*, si possano né si debbano derivare oggi *criteri semplici* per le Comunità Capi per la scelta dell'uno o dell'altro Ambiente nelle singole realtà concrete.



## Branche Esploratori-Guide

Le proposte che facciamo per le Branche Esploratori-Guide si possono comprendere solo inquadrandole nel cammino di questi anni:

- all'indomani del Campo Nazionale ci è parso che fossero particolarmente da privilegiare tre sentieri: l'educazione alla fede, alla competenza, ai rapporti;
- dal Convegno Quadri delle Branche l'impegno prevalente è stato più che la elaborazione di obiettivi nuovi ed inediti, la diffusione capillare delle acquisizioni che fino lì si erano andate maturando. Non a caso è di questo periodo l'inizio di un grosso lavoro editoriale;
- nello stesso tempo si venivano preparando numerosi eventi *locali* - anche di notevoli dimensioni - *per ragazzi* che ci sembrano indicare molti segni di accoglienza degli stimoli e proposte espressi in questi anni;
- infine è iniziata ad emergere e si è progressivamente sviluppata l'esigenza di guardare avanti.

Il Seminario per i Quadri delle Branche del giugno '86 ha voluto sottoporre a verifica l'analisi fatta sui ragazzi di oggi che ha portato le Branche a scegliere un rilancio del Metodo nell'ottica dell'educazione alla libertà.

Educare alla libertà è per noi aiutare il ragazzo a sapersi autodeterminare al bene attraverso la verità che è la scoperta del progetto di Dio per ciascuno.

Su questa base si sviluppa una proposta di lavoro di carattere fondamentalmente pratico-metodologico.

Il grande valore della libertà viene quindi esplicitato in quattro grandi aree educative il cui insieme rende possibile un approccio che sia contemporaneamente articolato e globale: la progettualità, il bene-amore-servizio, la verità, l'avventura.

All'interno del Metodo, inoltre, sono stati individuati quattro ambiti caratteristici (Progressione Personale, cogestione, verticalità, scouting), particolarmente ricchi di opportunità nel cammino di educazione alla libertà e - insieme - non del tutto privi di nodi problematici nella interpretazione e nella attuazione.

In questa linea vi proponiamo perciò di passare dalla *grossa impresa* (il Campo Nazionale) rivolto a tutti, a cui partecipano alcuni, al *grosso coinvolgimento* (gli Stormi '87, i Convegni dei Consigli dei Capi nell'88, i Campi decentrati nell'89) dove sono interrogati nelle loro realtà anche i Reparti più nuovi o più lontani.

## Branche Rovers-Scolte

La Route Nazionale e la preparazione precedente attraverso le tematiche dei filoni è stata un'occasione di stimolo ad affrontare il nuovo, la realtà nella sua complessità, portando ognuno il proprio contributo e nel contempo cercando di individuare le scelte per un mondo che cambia.

Questo ora è invece il tempo dell'approfondimento e della concretizzazione.

Per approfondire intendiamo individuare connessioni e collegamenti all'interno dei sette filoni e tra i valori di fondo di essi ai quali ciascuno ancora le proprie scelte personali.

Per concretizzare intendiamo passare dalla fase della conoscenza a quella dell'esperienza e del ricercare ambiti in cui portare il proprio contributo.

Il filo conduttore di questo cammino è quello della strada della responsabilità. Essa ha due fronti solo apparentemente distinguibili: la coscienza di una responsabilità verso se stessi dimostrata nell'impegno di crescita e la coscienza di una responsabilità verso gli altri avvicinati con stile di accoglienza e accostati nello stile del servizio e della condivisione.

Rimettendo perciò al centro delle proposte del Roverismo/Scoltismo la Partenza e le sue caratteristiche, proponiamo ai Capi e alle Branche Rovers-Scolte alcune particolari iniziative da attuarsi con attenzione:

- la revisione della "Carta di Clan" che vale per tutte le Comunità R/S alla luce di quanto ha detto la Route;
- le occasioni privilegiate dei Cantieri e dei Campi di Specializzazione per i Rovers e le Scolte che, uscendo dalle proprie Comunità, scoprono nuove esperienze di servizio;
- il progetto, da attuarsi con le Regioni, di eventi per ragazzi quali laboratori, work shop, anche con il collegamento e lo scambio di esperienze fra Regioni diverse;
- l'attuazione, sempre di concerto con le Regioni, di eventi per Capi tesi a contribuire alla crescita della capacità progettuale dei Capi.

Il 1986 è stato l'anno del grande progetto nazionale che ha oggi il tempo della verifica, della valutazione, della traduzione degli stimoli nel lavoro delle Regioni per arrivare al 1988 a un Convegno Quadri in cui ridefinire le linee del nuovo programma delle Branche.

## Route Nazionale Rovers-Scolte

L'anno 1986 è datato nella storia dell'AGESCI dalla Route Nazionale R/S di cui qui vogliamo richiamare diverse valenze ed aspetti:

- la Route, il lavoro di preparazione, la riflessione sui sette filoni sono stati un *evento educativo* importante per le Branche e sono stati occasione di osservazione sui modi concreti di vivere il Roverismo e lo Scoltismo.

Da queste osservazioni emergono linee di azioni concrete per le Branche (una migliore diffusione del modo di vivere la strada, la necessità di rilancio della espressione, la concretizzazione degli impegni di servizio);

- la Route però è stata un *evento associativo* nella preparazione che ha visto coinvolti Capi di tutte le Branche, ma anche perché l'Associazione - e non solo i Rovers e le Scolte convenuti ai Piani di Pezza - si è presentata alla opinione pubblica.

È all'intera Associazione che il Santo Padre ha detto "voi siete una parte, una parte preziosa della Chiesa italiana" ed alla Associazione ha affidato il compito di proseguire questo cammino;

- la Route ha una *valenza politica*, già abbiamo detto del mondo esterno e dei mass-media, ma essa è stata occasione di un confronto con le associazioni ambientaliste, su un tema culturale quale il rapporto dell'uomo con l'ambiente.

Le riflessioni fatte all'interno di questa triplice valenza ci fanno riscoprire precise forme di responsabilità di fronte ai ragazzi e alla loro crescita, di fronte alla Chiesa e al Paese.



## Pubbliche Relazioni

Una prima risposta la si può dare curando la presenza esterna dell'Associazione nella duplice valenza di:

- servizio che l'Associazione, come tale, può dare in termini di offerta di riflessione e di elaborazione culturale;
- immagine dell'Associazione.

Negli anni passati il Comitato Centrale aveva dato vita ad un gruppo con il compito di coordinare queste presenze, ma i mesi recenti hanno mostrato la esigenza di un intervento più organico ed è apparsa opportuna la nomina di un Incaricato Nazionale alle Pubbliche Relazioni con il compito di coordinare le molte presenze associative piuttosto che di fungere da esclusivo portavoce associativo.

Il lavoro, nel momento in cui scriviamo, è iniziato da troppo poco tempo perché abbia senso una relazione a consuntivo e si evidenziano qui le linee operative approvate che sono state pubblicate su Agescout n. 42/1986.

Qui se ne riportano i criteri:

1. nel periodo in cui l'Incaricato svolgerà questo servizio occorre garantire una continuità nella vita del Settore perché si tratta di intessere una rete di rapporti, quindi il Settore deve organizzarsi in modo da prescindere dalla dislocazione geografica dei Presidenti;
2. la presenza dell'Associazione in comitati, commissioni e convegni è assicurata da Capi volontari come segno di una precisa scelta associativa, anche a costo di una minore efficienza sul breve periodo;
3. l'Associazione intende privilegiare, come ha sempre fatto, più una presenza continua ed attenta nei vari organismi che le prese di posizione di maniera.

Una valutazione del lavoro svolto ed una correzione di queste linee saranno possibili fra un paio d'anni.

*Dopo le relazioni delle Branche e della Route Nazionale, cioè di quelle parti che più direttamente agiscono con i ragazzi, seguono le relazioni dei Settori - oggi definiti "Interbranca" - per le azioni che conducono e per i temi educativi che propongono.*

## Formazione Capi

Il lavoro della Formazione Capi ha dovuto fare i conti con una situazione di difficoltà legata all'avvicendamento contemporaneo di due Responsabili Centrali su tre e con la difficoltà più generale di fondare una reale tradizione associativa.

Riguardo a questo secondo aspetto, a fronte di una formazione Capi "diffusa e sparsa", sono da segnalare come elementi problematici il senso da dare alle Routes di Orientamento, il raccordo tra le fasi dell'iter, il rapporto tra formazione permanente e formazione ricorrente, la presenza di "scuole" pedagogiche - non solo a livello nazionale - in contrasto con una esigenza di omogeneità.

Il Settore è impegnato sia nel lavoro ordinario sia attraverso le risposte ai mandati.

È stato rivisto l'iter - sul quale si esprime parere favorevole - mediante una valutazione interna ed esterna: alla fine della fase di sperimentazione, anche sulla base di queste analisi, si chiede al Consiglio Generale 1987 l'approvazione dei Nuovi Programmi per l'iter di Formazione Capi corredandoli con una serie di raccomandazioni circa il loro utilizzo.

Stiamo avviando per i Campi Scuola Nazionali 1987 una programmazione nella composizione degli staff e nella dislocazione spazio-temporale dei Campi. L'instaurare questa prassi a tutti i livelli può già essere una risposta alle domande di più ampia "quantità" di formazione.

Per la domanda di formazione rispetto alla qualità oltre a raccomandare "il trapasso", nei vari momenti dell'iter, dei contenuti comuni essenziali e ricorrenti così come descritti nei "Nuovi Programmi", la Formazione Capi si impegna a portare a termine entro l'anno lo studio di un Campo Scuola con caratteristiche interbranca per l'approfondimento e l'eventuale potenziamento di questi contenuti comuni, essenziali e ricorrenti nei vari momenti dell'iter.

Stiamo per iniziare, al momento in cui scriviamo, la serie di incontri interregionali previsti dal mandato 1986 per coinvolgere e armonizzare il lavoro di quanti si occupano di Formazione Capi nelle Regioni.

Anche il tema principale dell'Incontro Capi Campo 1987 «la comunicazione educativa e formativa nello Scouting» è stato scelto in questa ottica.

Infine, proprio come strumento per leggere e far circolare le esperienze attraverso un univoco linguaggio e per verificare insieme le situazioni di cambiamento, abbiamo ravvisato l'opportunità di elaborare un Commentario al Regolamento di Formazione Capi. Predisposto in tempo utile, sarà inviato con gli altri documenti a corredo della relazione.

## Rapporti e Animazione Internazionale

Il Settore della "Animazione Internazionale" ripropone il tema dell'internazionalismo, della grande fratellanza scout che deve poi trovare espressione presso i ragazzi attraverso i Capi e, quindi, le Branche. Per raggiungere questo obiettivo la Formazione Capi è passaggio cruciale nel determinare lo sviluppo di una mentalità educativa più sensibile e sprovvinzializzata.

Accanto a questo intervento più sistematico e di base proseguono le iniziative più precisamente mirate ai Capi che - con le Unità - si recano all'estero (il Mondo in tenda).

Siccome però nello Scouting i temi educativi passano attraverso attività ed esperienze concrete, siamo impegnati a realizzare iniziative per lo Sviluppo Comunitario inteso come ampliamento del servizio dell'uomo sia per chi tali esperienze le vivrà restando a casa come per chi potrà viverle sul campo.

Il secondo impegno - più circoscritto nel tempo - è la realizzazione dell'Eurofolk in Italia che ha la valenza di un impegno dello Scouting italiano verso quello internazionale.

## Stampa

Anche la Stampa è un "Settore orizzontale" che negli ultimi anni ha assunto una sempre maggiore importanza e, per mandato del Consiglio Generale 1986, presenta in questa relazione la definizione dei propri obiettivi e le modalità utilizzate per il raggiungimento delle finalità generali dell'Associazione.

Proponiamo alla vostra attenzione e discussione gli obiettivi del Settore (l'informazione, la formazione, l'animazione del dibattito e lo stimolo alla partecipazione) poiché li riteniamo essenziali.

All'interno di essi ci muoviamo in sintonia con l'Associazione, per quanto riguarda i temi e la qualità dei contenuti, adottando gli strumenti professionali più adeguati per noi, promuovendo la competenza delle persone e programmando in modo coordinato le pubblicazioni.

Si tratta di valutare globalmente come la stampa stia concorrendo a raggiungere alcuni obiettivi generali dell'Associazione per il 1988 alla luce dei temi e messaggi proposti dalle Branche e dai vari Settori.

In particolare ci interessa la valutazione di alcune scelte adottate in merito alla stampa per Capi e cioè Scout-Proposta Educativa quindicinale e Agescout "contenitore".

Vorremmo discutere infine complessivamente il valore che vogliamo assegnare alla stampa associativa sotto il profilo delle "forze" da impiegare (la scelta di servizio nel Settore è da incentivare?) e dei referenti regionali intesi come persone che ragionano e lavorano sulla comunicazione in Associazione.

## Tesoreria

In questa relazione non presentiamo i Conti preventivo e consuntivo dell'Associazione e la relazione della Tesoreria che deve commentarli: questi documenti, come negli anni passati, verranno inviati successivamente. Ci sembra però opportuno anticipare un'idea che nella relazione verrà adeguatamente sviluppata.

Il crescere dell'Associazione potrebbe, a tutti i livelli, far emergere una mentalità passiva e fatalista per quanto riguarda il versante economico: le attività hanno dei costi cui in qualche modo *si deve* (notate la forma impersonale) far fronte.

Sappiamo bene che le grosse avventure dello Scouting, dalla vita dei Gruppi alla Route Nazionale, sono possibili perché esiste una cultura diffusa, un patrimonio associativo ideale, che ha fatto propria la frase del Fondatore per cui non è importante chiedersi cosa gli altri debbano fare per me, quanto scoprire cosa io posso fare per gli altri. Vogliamo cioè dichiarare che non è tanto un problema di costi, di rendiconti, di pezze d'appoggio, ma di un atteggiamento personale perché si può aumentare un po' la quota per non sforzarsi di aguzzare l'ingegno.

Ma la situazione è complessa perché questa mentalità positiva e di volontariato si deve sposare con l'Associazione nella sua attuale dimensione.

La via che vi proponiamo è non solo di rendere più professionale quanto è infrastruttura e supporto, ma anche di ribadire ed aumentare la carica volontaria di chi nell'Associazione svolge un servizio, sia che si trovi direttamente a contatto con i ragazzi nelle Unità, sia che svolga servizi apparentemente più di retrovia: solo una testimonianza universale dei Capi può rendere credibile la proposta della gratuità del servizio.

*Seguono ora le indicazioni essenziali di ciò che vi diremo nei documenti a corredo che riguardano Pattuglie, Settori, Equipages - eccetto le Pubbliche Relazioni di cui già abbiamo fatto cenno -.*

*Si tratta di realtà preziose all'interno e al servizio dell'Associazione, il cui scopo è quello di evidenziare e dipanare i problemi elaborando contenuti e proposte negli ambiti educativi che ci interessano. Con ciò speriamo di darvi gli elementi di conoscenza utili per capire intrecci e particolarità del nostro e vostro lavoro e per esplorare le esigenze e i problemi più sentiti da confrontare con le vostre realtà.*

## Educazione alla fede

Esiste il problema del raccordo Metodo-catechesi poiché non è facile far percepire il "setto-re fede" come non specialistico. La soluzione sta nella mediazione dei Capi sia come testimoni che come educatori "competenti nella fede".

Siamo convinti della necessità di essere sistematici nella presentazione dei contenuti del messaggio cristiano, ma, senza pensare a programmi pretenziosi, riteniamo che la sistematicità della catechesi, per noi, sta nel Metodo stesso che fa vivere i valori umani e religiosi di Legge e Promessa nella Progressione Personale, nell'itinerario, nell'esperienza.

Siamo convinti ancora che è proprio dell'Associazione il compito di preparare Capi catechisti ed in questa linea abbiamo attuato il Convegno di Catechesi Interbranca e programiamo i Cantieri di Branca.

Nell'affrontare il problema globale dell'educazione alla fede stiamo riflettendo su tutti i tipi di attività che l'Associazione attualmente propone: è nostra intenzione dare a ciascuno la giusta collocazione affinché rientri nelle strategie più adeguate all'obiettivo e all'uso ragionato delle nostre forze.

## Emergenza e Protezione Civile

Tener vivo l'interesse verso il valore educativo che la Protezione Civile contiene e consolidare la struttura operativa sono stati gli obiettivi della Pattuglia E.P.C. nell'ultimo biennio. I risultati sono stati nel complesso buoni anche se non uniformi nelle diverse Regioni. Ravvisiamo la necessità di un continuo richiamo ai valori della proposta e di una preparazione remota poiché, l'aspetto educativo dell'intervento più che quello organizzativo non può essere improvvisato.

Lo Scouting è uno dei principali artefici della mediazione culturale insostituibile negli interventi di Protezione Civile: le modalità di approccio e il significato delle esperienze passate vanno trasmessi affinché non si debba ogni volta cominciare da capo. D'altra parte abbiamo anche constatato ai Centri di interesse della Route Nazionale che l'interesse dei ragazzi a questo tipo di servizio è considerevole e si nota già in età Esploratori-Guide.

Ribadiamo che l'intervento prioritario dell'AGESCI deve essere di tipo socio-assistenziale e corale, cioè di tutta l'Associazione, pur non negando l'indiscutibile utilità operativa delle squadre.

L'attuazione di questa prospettiva è legata al lavoro in sintonia di Branche, Settori e Formazione Capi e alla presenza di un Incaricato di Settore nei Comitati di Zona e Regionali. Per promuovere a tutti i livelli questa collaborazione ci impegniamo a realizzare nel 1987 il 1° Incontro Nazionale dei Quadri E.P.C.

## Specializzazioni

Il Settore Specializzazioni ha fatto propri gli obiettivi della riflessione sulla *competenza* e della diffusione nel tessuto associativo del suo patrimonio pedagogico.

Ha curato i rapporti con le Branche che ora sono improntati alla collaborazione per un lavoro più mirato.

È iniziato un censimento degli Scouts Masters nelle diverse tecniche che attualmente sono utilizzati all'interno del Settore.

Visto l'interesse per le nuove tecniche emergenti e le numerose presenze ai relativi Stands della Route Nazionale riteniamo opportuno, approfondendo il concetto di Competenza e interessandoci alle nuove tecniche, realizzare la più ampia distribuzione di eventi.

A tale scopo ci prefiggiamo di avere rapporti con tutte le Regioni anche se prive di Basi, di ampliare il numero delle Basi e di aumentare il numero degli Scouts Masters, supportandoli con un coordinamento nazionale, e di curare la formazione dei Capi Campo.

Sono essi la cerniera fra lo stile e la metodologia di Branca e l'utilizzo delle tecniche nella Progressione Personale dei ragazzi.

La maggioranza delle forze del Settore è rivolta alle attività per ragazzi e si vuole, salvando ciò, diventare una presenza più significativa ed incisiva nella Formazione Capi istituzionale (iter) e nelle iniziative di formazione permanente e tecnico-metodologica.

## Obiezione di Coscienza e Servizio Civile

L'attività della Segreteria è stata prevalentemente focalizzata su tre livelli di impegno:

- stimolare l'interesse sulle problematiche del Servizio Civile e dell'Anno di Volontariato Sociale.

L'occasione della Route Nazionale ha significato un momento importante di verifica e di confronto e - attraverso la realizzazione di 5 Centri d'interesse - ha evidenziato che esiste una maturità e vivacità molto alta nei confronti del problema.

Ciò ha confermato l'importanza di continuare a divulgare la proposta del Servizio Civile, nei suoi contenuti e nelle sue esperienze significative, ai Rovers e alle Scolte;

- rafforzare in modo significativo le Segreterie Regionali in modo da consentire una diffusione delle linee e dei contenuti del Servizio Civile in modo più capillare;
- gestire la Convenzione con il Ministero della Difesa, anche tenendo conto delle indicazioni del Consiglio Generale 1986.

Le difficoltà dovute alla complessa situazione esistente fra gli Enti convenzionati e il Ministero hanno condizionato e per alcuni aspetti frenato questo aspetto del lavoro della Segreteria.

Soltanto recentemente sembra essersi modificata la situazione oggettiva e nell'immediato futuro sarà possibile avviare un lavoro più rispondente ai mandati ricevuti.

## Ambiente

La Pattuglia Nazionale Ambiente lavora dal novembre 1981 con l'obiettivo di sviluppare in Associazione una corretta educazione ambientale. Tale obiettivo doveva essere raggiunto in tre anni: oggi dopo cinque anni di lavoro si può affermare che esso non è completamente raggiunto.

Preso atto di questa situazione, abbiamo deciso di fare ancora proseguire il lavoro della Pattuglia. Tale proseguimento non è immune dal rischio di istituzionalizzare un gruppo di lavoro che doveva essere a termine e da quello più grave che l'Ambiente venga ancora visto come un tema specialistico, da demandare alla speciale Pattuglia. Ma di fronte al rischio che il lavoro di riflessione fin qui svolto non giunga nelle mani di tutti i Capi e non si traduca nella normale pratica educativa di tutta l'Associazione, abbiamo preferito chiedere alla Pattuglia un ulteriore impegno su degli obiettivi specifici allo scopo di offrire a tutta l'Associazione gli strumenti necessari per affrontare con successo, sotto il profilo educativo, la complessa tematica ambientale.



## Foulards Bianchi

La Comunità Italiana dei Foulards Bianchi, rientrando in Associazione, ha dovuto ridarsi una fisionomia che rispettasse il fatto della sua doppia appartenenza all'AGESCI e al MA-SCI e conservasse integra la sua vocazione di fondo.

La Comunità ha lavorato su tre versanti:

- al suo interno per una verifica del significato della Carta di Comunità in tutti i suoi aspetti, con particolare attenzione alle motivazioni dell'adesione personale. Questo aspetto troverà ampio spazio di riflessione nell'Assemblea Nazionale del Maggio prossimo;
  - la cura della crescita personale che ha avuto come tema di fondo "Il servizio di Maria nei Vangeli" ed è stato articolato su tre punti:
    - accettazione ed accoglienza;
    - strumento di educazione;
    - disponibilità al sacrificio;
  - la ricerca di strumenti adeguati per una sensibilizzazione delle strutture associative.
- Si auspica una verifica con le Branche R/S per valutare i risultati ottenuti attraverso la realizzazione dei Cantieri "Servizio nel mondo della sofferenza" e i Centri di interesse e i Carrefours svolti alla Route Nazionale.

Per procedere al lento lavoro di apertura verso il mondo della sofferenza e di accoglienza di chi è più svantaggiato si chiede alle Comunità regionali di proseguire nell'opera di divulgazione che riteniamo sia già adeguatamente avviata attraverso il lavoro svolto.

Nel chiudere la introduzione alla relazione speriamo di non aver fallito lo scopo e di essere riusciti a porre a tutti i Capi, in termini chiari, le domande cui il Consiglio Generale dovrà rispondere: sono infatti domande non rivolte ad un Settore fra tanti (ed ognuno pensa al suo piccolo orto), ma domande che toccano il futuro di tutta l'Associazione.

Speriamo di aver raggiunto lo scopo anche perché il racconto che citavamo all'inizio (pagina 4) prosegue così.

*Si trovarono, poco dopo, nelle segrete viscere della foresta;*

*sentivano la presenza del fogliame senza vederlo,*

*quando il prete riprese a dire:*

*«Dove nasconde una foglia l'uomo accorto?*

*Nella foresta. Ma dove la nasconde se non c'è nessuna foresta?».*

*«Bè, Bè - esclamò l'altro irritato - che fa allora?».*

*«Fa crescere una foresta per nascondere la foglia - disse il prete con voce cupa -; un terribile peccato».*

*G.K. Chesterton - Il candore di padre Brown*

## Attuali Incaricati Nazionali

Settore	Incaricato	data nomina	Referente
Specializzazioni	Carla Nicolini	Settembre 1986	Anna Contardi
	Piero Gavinelli	Settembre 1986	
	d. Luigi Dal Lago	Settembre 1986	
Pattuglia Ambiente	Giorgio Buizza	Gennaio 1987	Cristina De Luca
Emergenza e Protezione Civile	Claudio Tremolada	Ottobre 1986	Federico Colombo
Obiezione di Coscienza e S.C.	Francesco Carloni Pasquale Scarpitti	Febbraio 1984	
		Ottobre 1983	
Pubbliche Relazioni	Aristide Romani	Settembre 1986	Titta Righetti Maria Scolobig
Centro Studi e Documentazione	Roberto Lorenzini	Luglio 1986	Titta Righetti
Foulards Bianchi	Federico Baiocco	Assemblea F.B. 1983	Cristina De Luca Ale Alacevich
Equipe Fede			Paola Trenti
Ufficio Stampa	Francesco Marabotto	Settembre 1986	Michele Pandolfelli
Nautici	Edo Biasoli	Dall'inizio	Anna Contardi Michele Pertichino

\* Nell'occasione di nominare alcuni Incaricati Nazionali abbiamo ritenuto opportuno interpretare il Regolamento (art. 41 e 42) nel senso che:

- ogni Incaricato è nominato per un triennio (rinnovabile)
- l'attività dell'Incaricato è posta sotto la responsabilità del Comitato Centrale che si avvale di uno dei suoi membri
- per alcuni Settori invece di un solo Incaricato si è preferito, in relazione al ruolo svolto dal Settore stesso, nominare una terna.

## Relazioni

### Branche Lupetti-Coccinelle

La nostra relazione illustrerà lo stato attuale e la proiezione futura delle Branche Lupetti-Coccinelle.

Di frequente e simbolicamente saremo accompagnati nella lettura dal bambino e dalla bambina: perché per fare il bilancio e il punto programmatico delle Branche, partiremo da loro e dai loro bisogni. Per alleggerire la presente relazione, rimandiamo il lettore interessato al documento sulla condizione del bambino oggi in Italia proposto in allegato.

Nella relazione daremo conto del senso del cammino sinora percorso e di talune realtà problematiche di tipo pedagogico e metodologico che lo hanno costellato e che lo arricchiranno in futuro; infine, tratteremo del mandato associativo affidatoci dal Consiglio Generale 1985 circa l'eventuale adozione del Bosco nelle Unità miste e maschili.

### Il senso del nostro cammino negli ultimi anni e le prospettive future

#### Le Branche ieri

Nel 1985 con l'approvazione del Bosco come Ambiente Fantastico, si è concluso il lungo cammino di definizione degli strumenti del metodo L/C secondo la Proposta Unificata. Il 1986 è stato caratterizzato da un periodo di riflessione e di orientamento circa il recupero ed il rilancio di alcuni aspetti del metodo particolarmente significativi e rispondenti alle esigenze del bambino, ma che erano stati trascurati, sottoutilizzati o resi di difficile attuazione a causa della loro generica precisazione nel Regolamento. 13

Abbiamo avvertito allora la duplice necessità di procedere con un'effettiva e competente utilizzazione dei medesimi, nonché ad una verifica della loro efficacia in ordine ai bisogni e alle esigenze attuali del bambino e della bambina.

#### Le Branche oggi

Poiché l'ultimo approfondito documento di studio delle Branche L/C sul bambino, le sue esigenze, le influenze culturali e le risposte metodologiche risale al tempo della fusione AGI-ASCI (1974), abbiamo ritenuto opportuno avviare in proposito un aggiornamento delle nostre conoscenze proseguendo nel contempo il lavoro di rilancio, scavo e verifica della Progressione Personale - pista personale e pista di B/C -, dell' Ambiente Fantastico - Giungla e Bosco - e della catechesi.

Il 1987 è in tal senso, un anno di elaborazione e produzione. Sui temi citati siamo concordemente impegnati, Pattuglia Nazionale, commissioni e Regioni, in base ad un vasto programma pluriennale.

Pattuglia Nazionale, commissioni e Regioni inizieranno o proseguiranno, a seconda dei temi assegnati o scelti, l'approfondimento critico degli strumenti metodologici sopra evidenziati nonché l'aggiornamento delle nostre conoscenze sul bambino (a tale riguardo è notevole il contributo già recato dalla Liguria che verrà utilizzato da Emilia Romagna, Toscana, Umbria e, probabilmente, dal Veneto).

#### Le Branche domani

Lungo la pista sinteticamente tracciata sinora, il 1988 rappresenterà il momento della sintesi e della verifica. Giungeranno, dunque, a conclusione le riflessioni e gli studi avviati in precedenza per confluire e sfociare in un convegno nazionale per Capi che faccia il punto sui bisogni del bambino e verifichi l'efficacia e la valenza politico-educativo-alternativa della nostra proposta metodologica.

Tale convegno prelude, probabilmente, nel 1989 ad una migliore specificazione del Regolamento delle Branche che, sul tema specifico della Progressione Personale, vede impegnata l'intera Associazione.

La riflessione sin qui condotta non implica affatto un ripartire da zero nella presunzione di giungere a scoprire un nuovo bambino ed un nuovo metodo L/C: perché proprio il lungo ed appassionato lavoro di definizione svolto in questi anni soprattutto sull' Ambiente Fantastico (Giungla, Bosco e sperimentazioni) ha consentito alle Branche di mantenere una seria e vigile attenzione sul vasto, e così poco esplorato, pianeta infantile.

## Il quadro di riferimento: il bambino e la bambina oggi

Scoutismo e Guidismo quando scelsero di fare con i Branchi e i Cerchi una specifica proposta educativa ai bambini e alle bambine, non intesero solo completare l'iter evolutivo di un metodo educativo, ma vollero dare una precisa risposta ad una serie di reali problemi ed effettive esigenze, peculiari della condizione infantile.

Dobbiamo riconoscere che ancora oggi tali problemi restano gravi e reali. In particolare, esiste una marginalità dei bambini che li fa considerare sempre più oggetti e sempre meno soggetti sociali, poco rispettati nella loro dignità di persone, nei loro ritmi e bisogni. Esiste nei bambini un aumento di passività legato all'abuso di televisione, alle scarse occasioni offerte per soddisfare il bisogno di fantasia, di magico, di creatività e al restringimento sempre più forte di spazi e tempi di libero gioco, aggregazione ed iniziativa. Esiste, inoltre, un crescente isolamento dei bambini negli spazi di casa, perché l'esterno è la città, la strada, ecc. Riteniamo che tali aspetti problematici debbano essere maggiormente approfonditi e conosciuti per consentire ai Vecchi Lupi e alle Coccinelle anziane un intervento educativo realmente mirato. Non crediamo, infine, che i problemi, qui sinteticamente evidenziati, siano legati specificamente alla realtà maschile o femminile, bensì al mondo infantile globalmente inteso.

## Bisogni del bambino e risposte del Metodo

Poniamo sinteticamente a raffronto alcuni dati riferibili alla situazione infantile con taluni strumenti del Metodo, sui quali stiamo attualmente lavorando, che sono particolarmente significativi in riferimento ad essa.

Il ruolo del bambino nella società è sostanzialmente passivo

occorre favorirne l'inserimento in un ambiente protetto e stimolante nel quale abbia occasione di fare delle valide esperienze formative assumendo gradualmente e in determinate circostanze il ruolo di protagonista (Progressione Personale, Pista L/C, Ambiente Fantastico).

Il ruolo dell'adulto accanto al bambino è in alcuni casi vacante e in altri eccessivamente invadente nell'organizzazione del suo mondo

vi è bisogno di un autentico coinvolgimento in un clima di rispetto, ascolto e libertà fondato sulla condivisione di esperienze comuni tra adulto e bambino (Ambiente Fantastico e Pista di B/C).

Non sempre è concesso al bambino un rapporto diretto, affettuoso, fiduciale e personale con l'adulto

la presenza attiva dell'adulto offre al bambino la possibilità di specchiarsi e confrontarsi in modo sereno, duraturo e confidenziale, traendo, anche da ciò, stimoli validi per la sua formazione morale, sociale e religiosa (Progressione Personale, Ambiente Fantastico, catechesi).

Il bambino difficilmente è accettato per ciò che è bensì in vista di ciò che sarà

valorizzazione del suo carisma personale e riconoscimento del ruolo sociale ed ecclesiale che può interpretare (Progressione Personale, catechesi).

L'opportunità di libera aggregazione e di libero gioco dei bambini tra di loro subisce restringimenti sempre più forti di spazi e tempi

corretto uso della Pista di B/C in sintonia con Pista Personale, lavoro di gruppo e attività a tema.

Il desiderio del bambino di vivere avventure viene spesso soddisfatto e surrogato da immagini

è necessario offrirgli la possibilità di viverle e ricrearle effettivamente nel gioco (e nel gioco dell'Ambiente Fantastico).

Al bambino è frequentemente proposto il mito dell'eroe violento ed invincibile

occorre rispondere con il protagonismo concreto di chi è artefice, sempre più coinvolto e consapevole, della propria crescita (Pista Personale costruita con impegni semplici e concreti e l'assunzione di piccole ma significative responsabilità verso se stessi e gli altri).



Il bisogno di immaginazione e fantasia del bambino non sempre è favorito ma sovente risulta appiattito e soffocato da immagini e strumenti preconfezionati, chiusi e di assimilazione passiva

Laboriosità e curiosità, connesse con la capacità inventiva e creativa del bambino, vengono appagate ma non sempre soddisfatte da oggetti e strumenti sofisticati e appariscenti

Il bambino subisce un crescente isolamento negli spazi di casa o genericamente chiusi, perché l'esterno è: automobili, inquinamento, ecc. (il 70% dei bambini fa meno di 45 minuti di attività ricreativa settimanale all'aperto)

si impone il rilancio e il corretto uso, in tutta la sua potenziale efficacia, dell'Ambiente Fantastico quale strumento capace di innestare e provocare l'elaborazione autonoma e personale di una storia aperta, da rielaborare e rimeditare ogni volta.

potenziare attività espressive e manuali (all'interno della Pista).

necessità di restituire al bambino la dimensione naturale della vita all'aperto.

## Alcune difficoltà che possono frenare l'impatto educativo del Lupettismo/Coccinellismo sui bambini

Prima di procedere alla verifica del lavoro che stiamo svolgendo, circa la rilettura ed il rilancio di taluni strumenti metodologici particolarmente significativi e rispondenti ai bisogni dei bambini - e, pertanto, almeno in parte di segno alternativo rispetto al consolidato della cultura corrente -, vogliamo brevemente accennare a quattro dati che, pur disomogenei fra loro, potrebbero pesantemente influire sulla reale incisività politica della proposta educativa L/C nei confronti dei bambini e delle bambine.

- 1) L'eccessivo numero di bambini/e riuniti nelle Unità L/C;
- 2) lo scarso numero delle riunioni settimanali;
- 3) l'incremento numerico delle Unità miste (ma su quali basi?);
- 4) la figura di un Capo scarsamente "politico", come emerge dai Campi Scuola.

Il rischio grave e concreto che si cela dietro questi dati è quello di sminuire e azzerare l'impatto educativo del Lupettismo/Coccinellismo offrendo ospitalità e cittadinanza a quella espressione tipicamente rappresentativa della mentalità corrente: non importa, tanto il bambino non è un problema.

Vediamo:

- 1) il regolamento dice che la composizione di una Unità L/C può variare da un numero di 12 ad un massimo di 30 bambini. Le Unità composte da 40 e più bambini sono oggi 151. Quelle che oltrepassano l'indicazione fornita dal Regolamento... non si contano. Salta completamente con tali numeri il rapporto personale adulto-bambino, la possibilità di creare un ambiente educativo, di vivere correttamente l'A.F. e di rendere ogni bambino protagonista tramite la P.P. In condizioni di sovraffollamento non ha alcun rilievo il fatto di poter disporre di 3-4-5 Capi in servizio;
- 2) dalle rilevazioni effettuate nel corso di Campi Scuola Nazionali risulta che numerose Unità si riuniscono una sola volta alla settimana per un totale di 3 incontri mensili. Quale presa educativa si può ottenere in questo modo sui bambini? È vero che è la qualità del tempo che si trascorre insieme che fonda un ambiente e un rapporto educativo, ma, rispetto ai molteplici stimoli quotidiani forniti ai bambini da ambienti, circostanze, strumenti e persone frequentate è necessario dare maggiore continuità alle esperienze e ai contenuti educativi nonché spessore effettivo alla vita comunitaria ed al rapporto personale. Altrimenti l'incisività e la valenza educativa della proposta L/C si riducono quasi completamente;
- 3) a fronte di una diminuzione del 7% delle Unità monosessuali, i censimenti associativi mostrano un aumento del 14% di quelle miste. Come è vissuta all'interno della Comunità Capi la scelta del tipo di Unità? Vi è, in riferimento ad essa, una reale attenzione allo spessore educativo (realtà ambientale, bisogni ed esigenze dei bambini, problemi interni che la scelta comporta)? Oppure anche la scelta del tipo di Unità - mista, monoses-

suale o parallela – avviene sotto la spinta della credenza “tanto bambini e bambine insieme non fanno problema”?

Abbiamo provato a considerare, come misura discriminante per riconoscere una Unità mista, la percentuale del 33% relativa al sesso minoritario (ed è una percentuale che non ci soddisfa): questo significa che, ad esempio, in un ipotetico Branco misto di 30 bambini, 20 sarebbero M e 10 F.

Ecco il risultato:

Totale Unità miste	Unità squilibrata nel rapporto numerico tra i sessi	Unità con più di 40 bambini	Unità oltre le indicaz. del Regolamento (più di 30 bambini)
979	175	95	non si contano

- 4) anche se questa affermazione non può essere generalizzata, si è riscontrata una diffusa mancanza di problematicità verso i temi di impegno sociale e politico presentati in chiave educativa dagli staff.

Cosa possiamo leggerci? Una incapacità di fondo a cogliere il bambino come persona e soggetto politico? Una difficoltà a percepire le potenzialità alternative del Metodo?

Spesso vengono immessi in servizio L/C i Capi più giovani dell'Associazione: sono quelli che meno ne conoscono le scelte e l'evoluzione. Sono quelli che meno durano in servizio come Capi Branco e Capo Cerchio. Sono quelli che, spesso, in questo primo servizio maturano, più che esprimere, una scelta educativa vera e propria.

## Gli ambiti di lavoro attuali e futuri

Argomenti	Margini problematici	Indicazioni, soluzioni, proposte
Progressione Personale	Corta se riferita all'intero arco di età 7/12 anni; povera e generica negli esclusivi riferimenti di ordine sociologico; scarsamente ancorata ai pilastri dello spirito scout; da esprimere con un linguaggio più diretto e comprensibile dai bambini.	Quanti anni può restare un bambino in B/C? A quale età avviene il passaggio al Reparto, a 11 o 12 anni? Necessità di un incontro delle P.N. L/C e E/G per sciogliere le riserve e fornire indicazioni alle Comunità Capi.
Pista personale	Problemi di visualizzazione, poco concreta; presentata ai bambini con difficoltà; spesso non finalizzata, raramente coinvolgente il bambino nella sua stesura; difficilmente giocabile.	Precisarne l'uso; maggiore coinvolgimento del bambino; concretezza; da legare maggiormente all'Ambiente Fantastico per sfruttarne un linguaggio noto e accettato nonché spunti di gioco con segni e riferimenti già conosciuti.
Pista di B/C	Difficoltà nella stesura di un programma che sappia utilizzare in modo organico e finalizzato i diversi strumenti del Metodo.	Curare il rapporto tra Pista B/C e Pista personale. Dal Seminario E/G del giugno '86 emerge la necessità di armonizzare meglio impegni del bambino e programma di Unità. Il bambino cresce anche in riferimento alla Comunità. La pista di B/C esprime i valori di fondo che ispirano anche gli impegni concreti e personali del L/C.

**Catechesi**

Problematica progettazione dei contenuti e difficoltà nella concreta armonica utilizzazione degli strumenti del Metodo. Tradizione e attualità: può un V.L. chiamarsi Baloo? Chiarimenti sulla utilizzazione della figura di Baloo in assenza del sacerdote.

Precisare i contenuti della catechesi in B/C, le modalità di presentazione ai L/C e i mezzi del Metodo da utilizzare. Realizzazione di un Cantiere Nazionale di Catechesi per Capi/o e di un analogo, contemporaneo evento per bambini/e del C.d.A. (Piccole Orme).

**Giungla**

Dal 1980 non ha avuto spazio sufficiente per essere adeguatamente sostenuta. Estremo bisogno di essere rilanciata, conosciuta, sussidiata e correttamente utilizzata. Da semplice sfondo nel quale ambientare le attività di Branco a strumento capace di contribuire alla formazione morale del bambino alla luce dei valori religiosi proposti dalla fede: simboli, morale indiretta ed autonoma personale elaborazione di una storia che è esemplare parabola di vita.

Realizzazione di un Cantiere Nazionale Giungla nonché consulenze e suggerimenti per i Cantieri Giungla regionali. Chiarimenti su Giungla e P.P. e Rupe del Consiglio. Pubblicazione del Manuale sull'uso della Giungla in Branco. Preparazione di un nuovo canzoniere e di nastro cassette musicali Giungla-Bosco.

**Bosco**

Lo strumento è relativamente giovane ed ha tuttora bisogno di una seria scuola nonché di essere adeguatamente sussidiato. Occorre sviluppare il legame tra simbolismo, racconto e P.P. che caratterizza il Bosco come A.F. Contribuire alla rimozione (sussidi, scuola, diffusione) del pregiudizio corrente verso uno strumento tradizionalmente usato dalle bambine che non è un gioco solo per le bambine.

Realizzazione di un Cantiere Nazionale Bosco. Chiarimenti su Bosco, P.P. e simbolismo. Pubblicazione nuova edizione "Sette Punti Neri" e racconti integrativi. Seconda edizione del sussidio "Nel Bosco". Preparazione di un nuovo canzoniere e di nastro cassette musicali Giungla-Bosco.

**Unità monosessuali, miste e parallele**

I censimenti mostrano un aumento delle Unità miste ma non rivelano la presenza di Unità parallele. Non tengono conto, infine, di alcuni dati (quanti?) che supponiamo rappresentativi della realtà e che mascherano Unità monosessuali che in realtà sono miste.

Insieme agli Incaricati Regionali vogliamo leggere meglio tali dati. È stato diffuso, all'uopo, un questionario sulle Unità miste, monosessuali e parallele. Valuteremo insieme i criteri educativi che dovrebbero sostenere la scelta del tipo di Unità, soffermandoci sui perché, sui bisogni a cui rispondono e le problematiche che affrontano.

17

Tot. naz. Unità L/C	1.723
Unità monosess.	744 (43%)
Unità miste	979 (57%)

	Monosess.	Miste	Incid. area geog.
NORD	20%	32%	52%
CENTRO	7%	16%	23%
SUD	16%	9%	25%
	43%	57%	100%

Tot. naz. bambini/e	47.259 + 5,5%
Maschi (60%)	28.334 + 5,3%
Femmine (40%)	18.925 + 5,7%

	Bambini	Bambine	Incid. Totale
NORD	32%	23%	55%
CENTRO	14%	9%	23%
SUD	14%	8%	22%
	60%	40%	100%

<b>Censimenti 1986</b>	
<b>Unità:</b>	
Branchi maschili	426 + 7,2%
Cerchi femminili	318 + 0,9%
Branchi misti	979 + 14 %
<b>Bambini:</b>	
Lupetti-Lupette:	41.764 (88%)
Coccinelle:	5.495 (12%)
	47.259

<b>Censimenti 1986 disaggregando il dato "CERCHIO"</b>	
Branchi maschili	426
Branchi femminili	91
Branchi misti	967
	1.484
Cerchi femminili	193
Cerchi misti	12
Cerchi senza indicaz.	34
	239

### Aggiornamento conoscenze sul bambino e verifica strumenti del Metodo

L'ultima globale ed approfondita analisi effettuata al riguardo dalle Branche L/C, risale al 1974. Successivamente, l'attenzione al mondo del bambino è stata assicurata anche in virtù del prezioso lavoro svolto nella definizione dell'A.F. Si è trattato peraltro di conoscenze significative ma parziali.

Si rende necessario oggi procedere ad una armonica e aggiornata puntualizzazione della realtà e dei bisogni del bambino, verificando, contemporaneamente, la rispondenza educativa degli strumenti metodologici a nostra disposizione. Si intende, pertanto, realizzare nel 1988 un Convegno nazionale per Capi su tali argomenti. L'iniziativa, realizzata dalla P.N. e con il concorso attivo delle Branche a livello regionale, sarà preceduta da alcuni momenti preparatori di Brancha su base regionale.

### Educazione allo sviluppo comunitario

Non è ancora divenuta realmente una linea portante nella vita delle Branche. Occorre puntarvi con rinnovata energia traducendola con obiettivi concreti ed esperienze significative per bambini/e.

Inserimento nelle Piste personali e comunitarie di B/C; individuando - d'intesa col Settore Internazionale - tre distinti momenti di crescita in riferimento all'età dei bambini.

### Formazione Capi Campi Scuola Nazionali

Anno	Campi Scuola Nazionali	Regioni sedi di C.S.N. nel 1985-86
1985	11 Campi realizzati	Val d'Aosta, Lombardia, Liguria,
1986	12 Campi realizzati	Emilia Romagna, Toscana, Umbria,
1987	13 Campi previsti	Lazio, Abruzzo, Sicilia
1988	da verificare in base all'87	

### Manuale dei Corsi regionali

Si è tramutato nel corso degli anni in un'ingombrante enciclopedia; si è pertanto deciso con gli Incaricati Regionali di scinderlo in alcuni sussidi, di cui, il primo che comprende argomenti utili per le sessioni dei Corsi, è pronto. Valuteremo, unitamente alla F.C. Nazionale, l'opportunità e i tempi della diffusione a livello regionale.

**Incontro della P.N. con le Pattuglie Regionali** Proseguiranno nell'87, e in futuro, gli incontri per area geografica della P.N. L/C con le Pattuglie Regionali. Nell'86 l'incontro, svoltosi a Spettine, ha riunito le Pattuglie del Nord: intorno al tema - scelto dalle équipes regionali - "Il Corso regionale delle Branche".

**Stampa  
Giochiamo**

Pur cambiando il caporedattore, il corpo redazionale, localizzato in Emilia Romagna è rimasto invariato. Come avviene ogni anno, P.N., Incaricati Regionali e redazione si sono incontrati per valutare insieme il lavoro svolto. I giudizi e i suggerimenti emersi hanno manifestato la soddisfazione delle Branche circa le soluzioni grafiche adottate e i contenuti espressi dalla rivista.

**Libri e sussidi**

Le Branche L/C sono da lungo tempo carenti in questo settore. Abbiamo predisposto, in accordo col Responsabile Centrale della Stampa, una produzione mirata di libri e sussidi tesa a soddisfare le esigenze ripetutamente espresse dai Capi Branco e dalle Capi Cerchio. I testi disponibili nei primi mesi dell'87 saranno: S. Francesco e i suoi amici di p. Luigi Moro; la riedizione aggiornata de "I Sette Punti Neri"; la seconda edizione del sussidio "Nel Bosco" e il manuale sull'uso della Giungla in Branco.

## Mandato associativo del Consiglio Generale 1985: Bosco in Unità miste e maschili

Ancora una volta le Branche Lupetti/Coccinelle si trovano a parlare di Ambiente Fantastico al Consiglio Generale. Prima di pronunciarsi, comunque, riguardo all'utilizzo del Bosco nelle Unità maschili o miste, è bene volgere un momento lo sguardo indietro e ricordare i mandati del Consiglio Generale 85, vedere come si sono mosse le Branche Lupetti/Coccinelle e in che modo hanno cercato di rispondere a tali mandati, valutare poi le esperienze da un punto di vista pedagogico e metodologico e considerare infine il problema tenendo conto delle attuali opportunità associative.

Come tutti ricorderanno il Consiglio Generale 1985 si era dichiarato favorevole al Bosco che veniva considerato "una valida proposta di Ambiente Fantastico secondo quanto previsto dal Regolamento delle Branche Lupetti/Coccinelle", ma ne limitava l'adozione alle sole Unità femminili perché si riteneva che allora non esistessero elementi "tali da poter esprimere compiute e approfondite valutazioni circa l'adozione ufficiale dell'Ambiente Fantastico Bosco nelle Unità miste". Nella stessa occasione si dava mandato alle Branche Lupetti/Coccinelle "di seguire con particolare attenzione le esperienze in atto nonché quelle che dovessero nascere" e le si impegnava a "promuovere - entro e non oltre il Consiglio Generale '87 - una ulteriore riflessione in merito, verificando la possibilità di estendere l'adozione dell'Ambiente Fantastico Bosco alle Unità miste o maschili". Ci si chiedeva più in particolare di promuovere un attento lavoro di riflessione tramite:

1. la raccolta e lo scambio di esperienze dei Cerchi misti esistenti;
2. il coinvolgimento dei Capi attraverso l'informazione delle Comunità Capi, Convegni, Cantieri, ecc;
3. interventi qualificati sulla stampa associativa;
4. la verifica del lavoro svolto con un Convegno sul Bosco in Unità miste a livello nazionale.

Questo sguardo all'85 dovrebbe aver chiarito che il problema di cui dobbiamo parlare non è l'Ambiente Fantastico Bosco, che già è stato riconosciuto valido e opportuno secondo quanto previsto dal Regolamento, ma la validità metodologica e pedagogica dell'utilizzo di tale Ambiente Fantastico nelle Unità maschili e miste e, di conseguenza, l'opportunità associativa di operare con questo strumento.

Dopo aver precisato sulla stampa associativa che non era necessario richiedere autorizzazioni particolari per aprire un Cerchio misto, quanto piuttosto sollecitare attenzioni e garanzie da parte della Comunità Capi, si sono invitati gli Incaricati Regionali Lupetti/Coccinelle a seguire da vicino le esperienze in atto dei dodici Cerchi misti esistenti.

La Commissione Bosco della Pattuglia Nazionale ha, successivamente, preparato per questi staff un traccia di lavoro perché potessero procedere congiuntamente in vista della preparazione dell'incontro nazionale che si è svolto a Borgo S. Lorenzo nell'ottobre 1986. Ab-

**Che cosa hanno fatto  
le Branche  
Lupetti-Coccinelle  
dall'85 ad oggi**

biamo valutato poi i risultati di questo incontro e, più in generale l'opportunità di utilizzare il Bosco nelle Unità maschili e miste in una riunione a cui hanno partecipato la Pattuglia Nazionale, gli Incaricati Regionali e la Commissione Bosco.

### Cosa possiamo dire ora sull'argomento

Le Unità che usano l'Ambiente Fantastico Bosco sono oggi 239 di cui 227 femminili e 12 miste. Non possiamo certo parlare di un aumento vertiginoso delle Unità miste che utilizzano il Bosco, ma questo non era il nostro obiettivo né rientrava nei nostri compiti forzare in alcun modo la realtà esistente.

Ci pareva soprattutto importante avere la possibilità di valutare seriamente una esperienza, anche più consolidata nel tempo, ma in cui, in ogni caso, l'aspetto qualitativo ci premeva più di quello quantitativo. (Non sarebbe corretto confrontare oggi le Unità miste che adottano la Giungla con quelle che adottano il Bosco, perché giungeremmo a confrontare una esperienza largamente diffusa e consolidata - sorretta anche da un riconoscimento ufficiale dell'Associazione - con un'altra del tutto precaria e di minore sperimentazione). Le considerazioni che noi oggi facciamo non sono unicamente legate ai 12 Cerchi misti esistenti, anche se dalla loro esperienza prendono forza e vengono confermate. Il racconto "Sette punti neri", corredato dai racconti integrativi e riconosciuto pedagogicamente valido nell'85, è uno strumento per bambini e bambine perché nessuno dei valori di cui è portatore può essere considerato esclusivo delle bambine.

I personaggi che si incontrano non sono caratterizzati in relazione al sesso ma piuttosto dai valori che rappresentano e dal modo in cui entrano in rapporto con Cocci. E, anche nell'unico caso in cui esiste una maggiore caratterizzazione sessuale, e cioè nella famiglia scoiattoli, ogni membro di questa vive serenamente il suo essere maschio o femmina fuori da ruoli stereotipati e ciò li rende personaggi particolarmente positivi. L'esperienza ha anche provato che è possibile l'identificazione in Cocci (la protagonista di "Sette punti neri") da parte di bambini e bambine perché si tratta di un personaggio che è modello di crescita simbolico. Le sue caratteristiche principali sono la curiosità, il desiderio di scoprire cose nuove, il coraggio di affrontare situazioni difficili, la sua capacità di entrare in relazione con tutti i personaggi che incontra. Di Cocci, quindi, bambini e bambine non percepiscono tanto il suo essere "femmina", ma piuttosto gli aspetti di cui sopra; inoltre il suo essere un insetto così piccolo e capace di così grandi avventure la rende attraente per i bambini in genere, che, proprio in quanto tali (anche loro piccoli, in un mondo "grande", non sempre a loro misura) si riconoscono in lei e, attraverso il gioco di identificazione rivivono le sue esperienze.

Il nome "coccinella" non crea problemi particolari per i bambini che sono pronti a riconoscere in natura altri animali di cui non esiste il nome al maschile (la farfalla, la pantera, la tigre, ecc.). È dimostrato che sono del tutto superabili anche le difficoltà di impatto con le differenti realtà associative (incontri regionali, di Zona, ecc.), se da parte dei Capi c'è informazione ed educazione a non giudicare in maniera troppo affrettata chi ha fatto scelte non identiche alle proprie. L'esperienza ha anzi dimostrato che i bambini stessi sono i primi a riconoscere che Lupetti e Coccinelle giocano lo stesso gioco, chiamandolo a volte con nomi diversi. Per ciò che concerne la salita al Reparto, non sono tantissime le Coccinelle-maschio che possono raccontarci la loro esperienza, ma nei casi in cui ciò è avvenuto, non si sono evidenziati problemi particolari. Anche in questo caso è facile immaginare il peso che può avere il clima di conoscenza, di condivisione e di rispetto che i Capi riescono a creare all'interno del Gruppo; la salita al Reparto, inoltre, avviene in un momento in cui l'Ambiente Fantastico non risponde più alla esigenza fantastica del bambino e viene sostituito dallo spirito d'avventura tipico delle Branche E/G. È un ulteriore elemento che sottolinea il passaggio ad una comunità nuova.

Oggi sentiamo di poter affermare serenamente che l'utilizzazione del Bosco nelle Unità miste è possibile e in grado di dare buoni risultati da un punto di vista educativo. Non ci pare, infatti, di poter individuare nel racconto, nell'Ambiente Fantastico e nell'utilizzo che ne viene comunemente fatto, nessun elemento che possa renderlo educativamente valido per le bambine e controindicato invece per i bambini. Diciamo questo consapevoli del fatto che, come già affermato in precedenza, (Consiglio Generale 1985), non esiste un racconto o un Ambiente Fantastico coeducativo in se stesso, o uno che lo è più di altri, ma è la reale situazione che si vive, quindi anche con modelli umani, ecc., che può diventare più o meno incisiva da un punto di vista educativo. Siamo altresì consapevoli che, riconoscendo al Bosco la possibilità di essere utilizzato nelle Unità maschili e miste, ciò non comporti necessariamente che debba essere adottato in tali tipi di Unità. Ci pare piuttosto che il discorso debba essere in parte capovolto e cioè, proprio perché il Bosco è un Ambiente Fantastico valido, secondo quanto previsto dal Regolamento, può essere utilizzato nelle Unità maschili e miste, visto che l'esperienza ha dimostrato che la cosa è possibile e positiva.

Ci sembra importante chiarire (in ordine di priorità) che prima viene la scelta meditata, seria e verificata nel tempo da parte della Comunità Capi, su quale sia il tipo di Unità che me-

glio si adatta alle esigenze ambientali, alle potenzialità dei Capi e alle scelte del Progetto Educativo e solo dopo si procede alla scelta del linguaggio e dell'Ambiente Fantastico da utilizzare per quei bambini e quelle bambine. È importante sottolineare che la scelta dell'A.F. non può essere legata alle preferenze personali di un Capo, non può dipendere, cioè, dalla semplice rotazione dei Capi in servizio; l'A.F. è una scelta della Comunità Capi e darà frutti solo nella continuità e nella competente utilizzazione.

Qualcosa rimane da dire, a questo punto, sulla opportunità associativa.

Se, dunque, affermiamo che l'Ambiente Fantastico Bosco può essere adottato nelle Unità maschili e miste, le Comunità Capi dovranno decidere non solo con quale tipo di Unità operare, ma anche quale Ambiente Fantastico utilizzare. Allora, come scegliere dal momento che non possiamo dire che un Ambiente sia più adatto alle bambine e l'altro ai bambini e a bambini e bambine insieme? Non crediamo alle ricette pronte e alle risposte definitive; perché così come la Comunità Capi stabilisce quale tipo di Unità si confa maggiormente alla propria realtà ambientale, così deve essere in grado di scegliere quale Ambiente Fantastico usare. Per scegliere però è necessario conoscere e quindi crediamo che una buona informazione, che dovrà avvenire attraverso i Campi Scuola e attraverso la lettura personale, sia indispensabile per non fare scelte obbligate o di comodo. È bene anche aver chiaro che non si sceglie tra due proposte in antitesi tra loro, ma tra due "strumenti" che ci servono per raggiungere il medesimo obiettivo che è l'educazione dei "piccoli" della nostra Associazione. I due Ambienti si differenziano soprattutto perché hanno storie diverse e tradizioni assai differenti, ma entrambi hanno come scopo primario l'educazione morale del bambino/a in maniera indiretta. La scelta, quindi, rimane legata alla sensibilità dei Capi, alla loro conoscenza, alla capacità di operare meglio con questo o quell'Ambiente, nella loro realtà. Non si deve infine assolutamente pensare che il Bosco lasci libero spazio alla sperimentazione e alla iniziativa individuale e che la Giungla, rassicurante e nota, imbrigli i Capi in un metodo che è già stato tutto scritto e vissuto. Rimaniamo convinti, in ogni caso, che la buona riuscita del nostro lavoro educativo sia in gran parte legata all'uso corretto, mirato e meditato degli strumenti che vengono messi a nostra disposizione.

Giunti al termine, esprimiamo il nostro parere favorevole circa l'adozione del Bosco nelle Unità maschili e miste. Chiediamo, pertanto, al Consiglio Generale contestualmente all'eventuale approvazione del Bosco nelle Unità maschili e miste, l'abolizione dell'art. 48 del Regolamento delle Branche L/C - che fa riferimento alle Norme Transitorie per l'applicazione degli articoli sull'Ambiente Fantastico - e la sua sostituzione con il seguente:

- la Giungla, vissuta attraverso le storie di Mowgli nell'utilizzazione fattane da B.-P.
- il Bosco, vissuto attraverso il racconto "Sette punti neri" nella elaborazione fattane dalle Branche L/C.

I due Ambienti Fantastici possono essere liberamente adottati nelle Unità maschili, femminili e miste".



## Branche Esploratori-Guide

### Il senso di un cammino

Le attività attuali e i progetti per il futuro delle Branche E/G intendono collocarsi in coerente continuità con il cammino compiuto negli ultimi anni della loro storia secondo lo sviluppo di un disegno logico e progressivo. Un necessario punto di riferimento è per noi costituito dal Campo Nazionale 1983. Con esso si intese mobilitare tutti i Reparti dell'Associazione in un reale salto di qualità verso una applicazione capillare ed effettiva delle indicazioni metodologiche fissate nel Regolamento (Proposta Unificata) approvato qualche anno prima. Il periodo immediatamente successivo al Campo Nazionale fu vissuto all'insegna della traduzione nell'ordinaria vita delle Branche a tutti i loro livelli (Quadri, Capi, ragazzi) degli stimoli che si erano sviluppati intorno a quell'evento.

Pareva che fossero particolarmente da privilegiare "tre sentieri" del nostro lavoro: l'educazione alla fede, alla competenza e ai rapporti.

Il Convegno Quadri della primavera '84 servì ad approfondirne e a definirne il quadro di riferimento e ad individuare piste di lavoro.

Un ulteriore passo avanti fu compiuto l'anno successivo quando la proposta dei tre Sentieri venne specificata e approfondita soprattutto nell'articolata determinazione di compiti e ruoli per un coinvolgimento di tutti nel lavoro comune. «Concerto di Quadri e Capi, con obbligo di ragazzi»: ogni Sentiero veniva riletto e ripresentato nell'ottica del servizio dei Capi verso i ragazzi, dei Quadri verso i Capi e dei Quadri verso i ragazzi.

Più che all'elaborazione di obiettivi nuovi e inediti tutto l'impegno delle Branche era teso in quel periodo alla capillarizzazione nelle Zone e nelle Regioni delle acquisizioni che erano andate fin lì maturando.

Nacquero e si svilupparono così i Campi verso la Competenza e i Cantieri di Fede; i primi direttamente per i ragazzi, i secondi per fornire ai Capi e ai Quadri stimoli per la traduzione-incarnazione del PUC nel vivo del metodo e dell'attività di Reparto.

Si tratta di iniziative che stanno continuando con una progressiva presa in carico e in gestione da parte delle strutture periferiche delle Branche, Regioni e Zone.

Relativamente al Sentiero di Competenza sono stati ultimati e stanno uscendo già dall'inizio dell'Anno Scout degli inserti su tutti i numeri di Avventura che presentano ai ragazzi situazioni tipiche della vita di Reparto, attraverso l'esperienza di una Squadriglia sempre diversa, dove ogni suo membro ha, in relazione all'attività, ruoli e incarichi precisi.

Questo grosso lavoro editoriale, che verrà infine racchiuso in un libro, è costato un grosso sforzo agli estensori ed un onere economico non indifferente per le Branche che, pur di offrire questo strumento di lancio e di chiarimento sulla Squadriglia ai ragazzi, se ne sono caricate parte dei costi.

Ulteriori realizzazioni in campo editoriale sono state la realizzazione del libro sul Campo Estivo per i Capi e dei Commenti, ad uso degli Esploratori e delle Guide, dei Vangeli di Marco, Luca e Matteo e del Sussidio «Nel nome di Gesù» per pregare in Squadriglia, nonché dei vari Sussidi Tecnici.

Nell'autunno '85 ebbero luogo 3 incontri decentrati per aree geografiche della Pattuglia Nazionale con le Pattuglie Regionali per verificare se e in che misura i progetti delle Branche riuscissero davvero a influire sui Capi e sui ragazzi e fossero recepiti nelle Unità e nelle attività.

Da tali incontri scaturì che si stava camminando, anche se con differenti ritmi e situazioni di partenza diverse, nella medesima direzione e che, almeno per un altro anno, valeva la pena, nel lavoro con i Capi nelle Regioni, di proseguire nella stessa strada.

Nel frattempo venivano preparandosi e svolgendosi numerosi eventi "locali" anche di notevoli dimensioni (Campi Regionali, San Giorgio Regionali, ecc.) nei quali ci è parso di rilevare molti segni di accoglienza e di maturazione di stimoli e proposte espressi dalle Branche E/G in questi anni.

Fra l'85 e l'86 è iniziata a emergere e si è progressivamente sviluppata l'esigenza di guardare avanti.

Cosa sta succedendo nei ragazzi di oggi, in particolare in quelli dei nostri Reparti?

Quale stile e quali richieste ci provengono dalla società nella quale stiamo vivendo?

Quali aspetti del metodo richiedono una particolare attenzione o abbisognano di revisione critica o vanno comunque maggiormente approfonditi e potenziati in questo particolare momento storico?

Per poter rispondere a tali questioni ci è parso anzitutto necessario interrogarsi sulla situazione dei ragazzi di oggi in età "di Reparto".

## Ma chi sono, come sono, i ragazzi e le ragazze a cui oggi intendiamo rivolgere la proposta delle Branche E/G?

Non possiamo certo pretendere di fare qui una relazione sociologica né una serie di enunciati di cui servirsi come "certezze" assolute su cui basare e da cui dedurre il lavoro educativo nei Reparti.

Vorremmo solo fornire elementi per una conoscenza sempre più profonda del "pianeta ragazzo" in una società in evoluzione e nella quale è proprio lui l'elemento più debole "della catena" proprio perché sottoposto a tutti gli impatti che dall'esterno gli provengono. Naturalmente le osservazioni che qui faremo provengono anche e soprattutto dalle analisi che esperti "nel campo", hanno fatto attraverso indagini, inchieste e studi negli ultimi anni.

Occorre ancora premettere il fatto che nelle Branche E/G convivono due archi di età diversi con elementi di distinzione, sfumature e differenze non sempre evidenziabili: la preadolescenza e l'adolescenza.

È infine da sottolineare anche la mancanza di molteplici studi su entrambe le età (sulla prima c'è solo l'ormai famosa "L'età negata", ricerca del COSPES sui preadolescenti), mentre diverse sono le indagini e le ricerche sulla realtà giovanile.

Proviamo allora ad esplorare questo pianeta, mettendo in evidenza (laddove saranno più evidenti) le differenze delle due età, seguendo tre direttrici fondamentali:

1. le istituzioni e il loro rapporto con i ragazzi (scuola, lavoro, associazioni);
2. i problemi sociali e pedagogici (bisogni, valori, aspettative);
3. il mondo delle relazioni interpersonali (famiglia, amici).

### 1. Le istituzioni e il loro rapporto con i ragazzi

L'età preadolescenziale vive ancora l'esperienza scolastica come l'impegno preminente della propria vita perché "insegna cose nuove" ed è questa dimensione che colpisce prevalentemente ragazzi e ragazze. Mentre successivamente è sempre meno chiaro a cosa la scuola possa effettivamente servire, pur continuando a mantenersi la necessità di possedere una quantità maggiore di informazioni, di "sapere" e di continuare a sapere.

Mentre nell'età della "scuola dell'obbligo" l'immagine del lavoro e della professione è piuttosto lontana, indotta da modelli del mondo adulto, successivamente l'istituzione viene vista come uno strumento per ottenere soddisfazione dalla vita e si possono osservare preferenze verso scuole professionali che offrono reali possibilità di lavoro.

Il fenomeno di "uscite" e "rientri" nella scuola è sempre crescente accompagnato da attività extrascolastiche che tendono a riprodurre le stesse situazioni della scuola.

Vi è poi un bisogno di "affiliazione" e di "socializzazione" evidente sia tra gli adolescenti che i preadolescenti. Il desiderio di stare in compagnia è ritenuto importante sia dai ragazzi che dalle ragazze con una accentuazione maggiore forse da parte di queste ultime.

Ma mentre dagli undici-quattordicenni emerge una forte esigenza di "protagonismo nel fare", di immediatezza e concretezza nelle cose vissute, successivamente emerge dagli adolescenti una richiesta di partecipazione attiva alla stessa progettazione dell'attività che "il gruppo dei pari" tende a realizzare.

È infatti ancora allo stato germinale, nella preadolescenza, l'idea di "progettare autonomamente", mentre comincia ad emergere nella fase successiva una volontà precisa di "associarsi" come arricchimento ed emerge il concetto "di tempo libero" non più come "tempo da perdere".

Ci appare evidente oggi, più di ieri, l'interrogativo che si pone all'educatore in questa fascia di età: quali stimoli fornire ai ragazzi perché si pongano un progetto di sé?

### 2. I problemi sociali e pedagogici

Si può subito osservare una caratteristica nell'evoluzione dei valori all'inizio della preadolescenza: tende a cadere la passività (essere amati) e inizia invece il valore attivo, per esempio dell'amicizia, anche se in una prospettiva che vede ancora l'IO al centro dei rapporti. Vi è poi oggi una evoluzione dei valori nel mondo adolescenziale e preadolescenziale abbastanza simile che vede privilegiare gli aspetti relazionali affettivi su quelli sociali:

- aumenta il consenso per i valori legati alla corporeità, ai rapporti primari, all'impegno quotidiano;
- diminuisce il consenso verso valori legati alla partecipazione sociale e alle istituzioni, a progetti politici avanzati, a posizioni di radicale cambiamento. Anche nell'area dei valori religiosi si possono rimarcare differenze fra i due archi di età. Mentre l'età dei 12-13 anni

appare un momento positivo per l'interesse e per la pratica religiosa, nel periodo successivo si assiste ad una forte diminuzione di tale interesse accompagnata da una crescita dei dubbi.

Oggi pur essendo sempre meno numerosi coloro che si dichiarano praticanti sono sempre più coscienti le scelte in tale area.

Tale ipotesi trova conferma dal posto che le associazioni di tipo religioso occupano fra le preferenze degli adolescenti prima e dei giovani poi senza particolari differenze di sesso (cfr. nota 1).

Sembra aumentare inoltre una ricerca di religiosità spontanea, di un rapporto personale con la fede in cui la preghiera personale diventa l'elemento fondante per un dialogo in cui la persona con le proprie esigenze stia al centro del rapporto Dio-uomo.

Il distacco dalla ritualità oggi sembra avvenire con minori traumi che nel recente passato, il rifiuto e la contestazione sembrano lasciare il passo ad una ricerca personale di un rapporto sia con la fede che con l'istituzione Chiesa.

### 3. Il mondo delle relazioni interpersonali

Sembra esserci una sostanziale situazione di accordo fra genitori e figli nella fase preadolescenziale.

Nelle inchieste e studi osservati non si rilevano titubanze nel dichiarare, da parte dei ragazzi, soddisfacente il modo con cui i genitori li hanno educati.

Nelle età successive decresce tale valutazione positiva, pur occupando la famiglia sempre nella gerarchia dei valori il primo posto.

L'ambiente familiare è visto come il luogo privilegiato dove si cerca, e non sempre si riesce, di soddisfare la propria dimensione affettiva e nel quale si possono stabilire relazioni più profonde che in altri luoghi.

Ma pur cogliendovi una disponibilità a un dialogo genitori-figli presumibilmente maggiore rispetto alla generazione precedente, i genitori sembrano percepire non correttamente i bisogni degli adolescenti e sopravvalutano le esigenze materiali rispetto a quelle affettive. A volte invece un "silenzio contrattato" prende il posto di una conflittualità dichiarata tra le generazioni. Si possono evidenziare almeno due motivazioni che sono alla base di tali rapporti e qualche conseguenza sulla crescita degli adolescenti:

- vi sono sempre più situazioni di nuclei familiari costituiti da un solo genitore e dal figlio;
- molte sono le famiglie per cui la necessità della doppia carriera (genitori entrambi lavoratori) impedisce "incontri e scontri", non si trova il tempo nemmeno per litigare.

Ci chiediamo se questa mancanza della famiglia come grosso punto di riferimento nella propria crescita incida sulla riduzione della tradizionale spinta all'autonomia tipica di quest'arco dell'età evolutiva.

Quanto alla consistenza del fenomeno amicizia i preadolescenti rivelano una forte tendenza ancora oggi nella ricerca di un'una "amico/amica del cuore".

Mentre nell'età adolescenziale, soprattutto, si rileva una caduta del rapporto di amicizia "a due" e una tendenza sempre più estesa al sorgere di gruppi amicali formati da più di cinque persone. Così l'incontro in gruppo risulta il modo preferito di vivere l'amicizia.

Anche lo "spirito di banda", una volta presente in maniera viva nell'arco di età delle Branche E/G è oggi vissuto in maniera diversa e pone seri problemi nella nostra proposta educativa.

L'aggregazione autonoma dei preadolescenti appare generalmente più difficile e, pur rappresentando un'esigenza dichiarata, si realizza solo con la presenza di un adulto educatore.

L'associazionismo infatti è presumibilmente più diffuso oggi che nella precedente generazione di preadolescenti. Soprattutto nelle grandi città la vita di gruppo dei preadolescenti è pressoché impossibile, mentre tende ad essere presente nella fascia di età successiva.

Il bisogno di avventura, di conoscenza dei ragazzi più giovani è soddisfatto con altri strumenti quali la TV e il computer che portano i ragazzi e le ragazze a vivere un'esperienza mediata del reale.

In queste condizioni molte esperienze raggiungono i ragazzi-ragazze prima ancora che siano avviati i processi di maturazione che rendono possibile la riflessione sulla propria esistenza e sul significato delle cose che gli accadono intorno.

Questa situazione offre da un lato enormi opportunità, perché molte sono le possibilità aperte, tante e diversificate le esperienze individuali e di gruppo che possono arricchire la costruzione dell'identità personale, ma dall'altro lato aumenta il rischio di creare delle personalità "scivolose ed effimere" senza un vero senso esistenziale ed intenzionale.

In termini educativi l'accrescersi delle possibilità è indubbiamente positivo se contemporaneamente si sviluppa e si consolidano le capacità di scegliere. Maggiore è lo spazio di li-

bertà offerto, ma nello stesso tempo più maturo e libero deve essere l'uomo per poterne rimanere padrone e protagonista: il compito educativo acquista quindi crescente importanza.

NOTA - Per i dati in questo capitolo si fa riferimento a:

1. La famiglia oggi, novembre-dicembre 1985.
2. CISEM informazioni, nr. 19-21 1985.
3. Condizioni di vita e qualità dei rapporti educativi nell'età adolescenziale - Autonomie locali e servizi sociali, n. 3 dicembre 1985, Ed. Il Mulino.
4. L'età negata - Ricerca sui preadolescenti in Italia a cura dell'Associazione COSPES, Ed. LDC.
5. Atti del Seminario «L'avventura della libertà nella società che cambia» pubblicati su SCOUT.

## L'avventura della libertà nella società che cambia

L'educatore non può mai procedere in modo settoriale e unilaterale, assolutizzando solo qualche aspetto, anche se importante, e lasciando da parte gli altri.

In particolare, l'educazione scout è efficace solo se il Metodo è sempre applicato nella sua interezza e globalità.

Soprattutto agli occhi dell'educatore, però, è essenziale che esso sia percepito come capace di rispondere alle molteplici esigenze e provocazioni che la vita e la società continuamente pongono ai ragazzi e agli adulti che vogliono camminare responsabilmente con loro.

La proposta educativa ha sempre da misurarsi con determinati contesti sociali e culturali, perché i valori, criteri, indicazioni in essa contenuti si rivolgono a persone che vivono in situazioni che continuamente variano e si evolvono.

I risultati della nostra osservazione sui ragazzi e l'attenzione ad alcuni fenomeni caratteristici che, ci pare, stanno segnando la vita della nostra società nell'attuale fase storica ci hanno condotto a individuare nella educazione alla libertà il punto chiave del progetto delle nostre Branche per il futuro prossimo.

Si tratta, del resto, di una strada già indicata a più riprese nelle relazioni del Comitato Centrale al Consiglio Generale negli ultimi anni, in perfetta aderenza all'intuizione fondamentale che sta alla base del Metodo educativo di B.-P.

Ci è parso di cogliere nel nostro mondo la presenza di occasioni straordinarie per la crescita degli uomini sulla via della libertà e rischi forse altrettanto gravi di involuzioni nella direzione opposta.

L'uomo di oggi, il ragazzo in particolare, si trova a portata di mano la possibilità un futuro più libero e quindi più dignitoso e più umano per sé e per i suoi simili. Ma sulla sua strada permangono pure, probabilmente oggi più di ieri, i pericoli di una manipolazione e di una massificazione universale e spietata, anche se apparentemente soffice e indolore.

Spetta all'educazione motivare, orientare e sostenere l'impegno e le scelte degli uomini dalla parte della responsabilità e della libertà anziché da quella della passività e della acquiescenza.

Si tratta, quindi, per noi di riproporre il Metodo scout, conosciuto e applicato con consapevole attenzione ai tempi e ai ragazzi di oggi, come possibile risposta alle attese e alle necessità di una generazione singolarmente ricca di opportunità ed esposta al tempo stesso a nuove difficoltà e problemi.

Ma in questo cammino di riflessione e di ricerca non volevamo inoltrarci da soli.

Per questo nel giugno '86 fu convocato a Bracciano un Seminario di studio sul tema «L'avventura della libertà nella società che cambia».

Ad esso erano stati invitati, oltre ai membri della Pattuglia Nazionale e agli Incaricati Regionali E/G, i Capi Campo Regionali e Nazionali E/G, il Comitato Centrale, rappresentanti delle Pattuglie Nazionali L/C, R/S e F.C., oltre ad alcuni Capi e Capo particolarmente significativi per la storia delle nostre Branche.

Volevamo verificare con loro la validità delle nostre analisi e le possibili prospettive delle nostre risposte.

Per questo era stato predisposto dalla Pattuglia Nazionale un documento di lavoro che permettesse ai partecipanti di prepararsi all'incontro con una riflessione personale e attenta sul tema. Fummo aiutati dalle relazioni di alcuni esperti che arricchirono il nostro dibattito con contributi sulla situazione dei ragazzi in ordine ai valori su cui orientano i loro comportamenti, alla scuola e al lavoro, alla comunicazione e al linguaggio dei mass-media. Non mancò una approfondita lettura del tema dal punto di vista della rivelazione e dell'antropologia cristiana, sia nelle sue radici bibliche che nel confronto con l'evoluzione del pensiero moderno.

NOTA - Gli Atti del Seminario con il documento preparatorio sono pubblicati a parte in un fascicolo inviato a tutti i Capi Reparto e a tutti i Consiglieri Generali.

La loro lettura è molto utile per comprendere il senso del presente progetto.

## Verso gli Stormi

Era il momento che i risultati del lavoro dei Quadri fossero sottoposti all'attenzione di tutti i Capi delle Branche per aiutare la loro riflessione e arricchirsi del loro contributo. È iniziata così la prima fase dell'Operazione "Stormi '87".

Noi Capi delle Branche E/G dell'AGESCI, ci siamo chiesti fino a che punto siamo consapevoli di essere educatori alla libertà?

Come usiamo a questo scopo gli strumenti che il Metodo ci offre?

Siamo davvero capaci di proporre cammini educativi finalizzati verso determinati valori e obiettivi e strutturati in modo efficace e coerente con lo scopo che si prefiggono?

Il fascicolo speciale di SCOUT "Stormi '87" aveva appunto lo scopo di fornire gli strumenti per una tale verifica.

Naturalmente si trattava di una verifica orientata e propositiva che, mentre invitava a porsi domande sullo stato attuale della propria proposta e del proprio contributo educativo nella Unità di cui ciascuno è responsabile, lasciava chiaramente trasparire le esigenze e le priorità imprescindibili del nostro lavoro.

Non mancano nel fascicolo alcuni riferimenti essenziali dal punto di vista dei valori e dei contenuti: il significato e il valore della libertà nella visione cristiana della vita, il rapporto tra proposta educativa e crescita personale nella libertà, la fenomenologia e i dinamismi della libertà, ecc. Senza questo presupposto tutto il nostro lavoro rischierebbe di mancare di contenuti e di prospettive veramente feconde e costruttive.

Ma su questa base si sviluppa una proposta di lavoro di carattere fundamentalmente pratico-metodologico.

Educare alla libertà è per noi aiutare il ragazzo a sapersi autodeterminare al bene attraverso la verità che è la scoperta del progetto di Dio per ciascuno.

Il grande valore della libertà viene quindi esplicitato in quattro grandi aree educative, l'insieme delle quali ne rende possibile un approccio a un tempo articolato e globale: la progettualità, il bene-amore-servizio, la verità, l'avventura.

All'interno del Metodo, inoltre, sono stati individuati quattro ambiti caratteristici (Progressione Personale, cogestione, verticalità, scouting), particolarmente significativi nel cammino di educazione alla libertà e, insieme, non del tutto privi oggi di nodi problematici nell'interpretazione e nella attuazione.

Sulla base di questi elementi ogni Capo Reparto è chiamato a verificare il proprio lavoro, osservando i ragazzi e interrogandosi sul proprio modo di rapportarsi a loro nel comune cammino verso la libertà.

Un ulteriore strumento per facilitare il compito dei Capi e dei Quadri crediamo sia stato l'invio del "flexicubo".



Lo abbiamo pensato come un gioco capace di far riflettere sulla necessaria unità della nostra proposta educativa, nella reciproca costante integrazione fra aree educative ed ambiti metodologici, a cui conferisce dinamismo e continuità un valido rapporto educativo tra Capo e ragazzo.

Membri della Pattuglia Nazionale hanno presentato in dettaglio la proposta ai Quadri di ogni Regione ai quali è stato chiesto di stimolare i Capi Reparto e di creare occasioni di confronto e di scambio tra loro sui risultati della loro verifica.

Rendere ogni Capo Reparto consapevole protagonista, più motivato, più critico, più responsabile della propria opera educativa: a questo tende l'attuale fase degli Stormi.

Ci pare un primo chiaro passo verso l'obiettivo generale che ci siamo prefissi. Per preparare nel modo migliore il successivo, quello delle Routes Interregionali, è in programma per la fine del maggio prossimo un grande incontro dei Capi Reparto di formazione. Sarà un momento importante per l'approfondimento contenutistico sul tema della libertà, per una riflessione educativa e metodologica generale sul senso del cammino che stiamo percorrendo, sul loro ruolo essenziale nelle Routes a quel punto ormai alle porte.

## Stormi '87

Dal 10 al 13 settembre 1987 si incontreranno in Lombardia, Veneto, Lazio e Puglia tutti i Capi Reparto d'Italia divisi per aree geografiche.

Dopo quasi 10 anni dalle ultime Routes Capi Reparto per la Proposta Unificata, si chiede ai Capi di incontrarsi per lavorare insieme sul progetto dell'educazione alla libertà e per sciogliere alcuni nodi metodologici oggi presenti nelle Branche.

Scopo di questi incontri non è chiacchierare sulla libertà, ma, dopo un anno di lavoro, discussione, attività concrete con i ragazzi, riflettere e dibattere con altri Capi Reparto sugli elementi del progetto.

In particolare i Capi saranno chiamati a confrontare le proprie osservazioni sui ragazzi con le letture degli altri Capi Reparto e con quelle date dai ricercatori negli ultimi anni, osservazioni che saranno mirate soprattutto in funzione di quelle capacità a cui vogliamo educare i ragazzi per renderli liberi. 27

Si passerà poi a vedere come l'educazione alla libertà si concretizza attraverso il Metodo in obiettivi concreti e come il tutto funziona se il Metodo viene reso operante nel suo insieme (cfr. STORMI '87, supplemento al nr. 37 di SCOUT 1.11.86). E siccome siamo coscienti che proprio nell'individuazione degli ambiti metodologici privilegiati per l'educazione alla libertà ci siamo scontrati con alcuni nodi problematici relativi proprio a Progressione Personale, cogestione, verticalità, scouting, gli Stormi '87 saranno l'occasione in cui cercheremo di dare risposte agli interrogativi che oggi ci si pongono nell'utilizzazione di questi elementi del Metodo.

Per fare tutto questo lavoreremo in piccoli e grandi gruppi, coinvolgendo, come già nella preparazione, i Quadri e le Pattuglie Regionali nella gestione con noi di questi eventi.

## E dopo gli Stormi?

Educare alla libertà è certamente una scelta di grande respiro, non vogliamo che resti uno slogan, né una dotta riflessione, proprio perché crediamo che oggi il Metodo scout sia vincente in questa direzione.

Ma allora non possiamo fermarci agli Stormi '87 che sono una tappa importantissima, ma non certo la conclusione di questo cammino. È necessario un maggiore coinvolgimento di Capi e anche di ragazzi, perché si scopra veramente che cosa vuol dire educare alla libertà solo sperimentando concretamente che è possibile gestire insieme l'Unità e capire come lavorare con un progetto, ma anche vivere gli incarichi in Reparto come opportunità per imparare a servire o ancora cercare la verità pur nel rispetto delle idee di tutti, ecc.

È necessario quindi trovare qualcosa che muova tutte le Branche su questo, non tanto un grosso evento che raccolga folle di ragazzi, ma un grosso coinvolgimento perché anche nei Reparti più nuovi o più sperduti si viva concretamente questo obiettivo.

È su questa strada quindi che pensiamo di realizzare nell'autunno '88 un Convegno Nazionale dei Consigli Capi (magari laddove ancora non esistono sarà una occasione per crearli) dove proporre ai ragazzi Imprese e Competenze su cui animare e preparare i loro Reparti durante l'anno.

Tutto ciò per giungere poi nell'estate '89 a Campi Estivi contemporanei, decentrati nelle varie Regioni con una partecipazione da 10 a 20 Reparti provenienti da tutta Italia. Una grossa impresa, quindi, perché costruita con i ragazzi per tutti gli Esploratori e le Guide dei nostri Reparti.

## Ulteriori sollecitazioni ci sono venute da...

Alcune occasioni associative ci hanno sollecitato in questo periodo, particolari attenzioni che ci sembra importante menzionare in questa relazione, non tanto e non solo per i fatti in sé quanto perché hanno promosso all'interno delle Branche un atteggiamento di maggiore collaborazione con altre Branche e Settori, un essere quasi più Associazione.

### Rapporti e Animazione Internazionale

Il Jamboree in Australia ha richiesto alle Branche un lavoro di promozione e coordinamento, soprattutto per quanto riguardava i rapporti con le Regioni.

Purtroppo non si può non notare che la scelta del Consiglio Generale '85 di un carico economico ripartito fra le Regioni, le Zone e i Gruppi che consentisse la possibile partecipazione di chiunque, non ha dato, almeno in parte, i frutti sperati. Alcune Regioni hanno rinunciato completamente a partecipare e spesso ci sono stati dei problemi.

Parallelamente alle attività finalizzate al Jamboree, le Branche hanno lanciato alcune iniziative volte a favorire l'educazione al senso internazionale attraverso attività varie realizzabili anche con Reparti stranieri, più note col nome di Kim '87. Né d'altra parte Jamboree e Kim possono ritenersi sinonimi di educazione al senso internazionale.

Le difficoltà avute nella sensibilizzazione dei Reparti al Jamboree e lo scarso successo del Kim '87, ci portano alla considerazione che l'educazione al senso internazionale è poco sentita nelle Branche e in Associazione, né può essere attivata solo sulla provocazione di eventi particolari.

Per questo motivo insieme al Settore Internazionale intendiamo ripensare un piano più globale di stimolo in tal senso alla luce anche del progetto sull'Educazione allo Sviluppo Comunitario.

### Formazione Capi

Al di là dell'attenzione sempre presente in ogni iniziativa alla formazione dei Capi, ci è sembrato importante avviare col Settore Formazione Capi Nazionale una collaborazione più serrata per omogeneizzare e alzare la qualità dei Campi Scuola Nazionali e dei Corsi di Branca Regionali, anche in vista dell'approvazione dei nuovi programmi per i Campi Scuola.

Più in particolare, per quanto riguarda i Corsi di Branca Regionali, si è realizzato un incontro congiunto tra le Pattuglie Nazionali e gli Incaricati Regionali di Branche E/G e di Formazione Capi proprio per meglio definire, in stretta collaborazione fra le strutture coinvolte, obiettivi, contenuti e stile di conduzione degli eventi.

### Rapporti con le altre Branche

Sempre più frequentemente, oltre ai tempi metodologici di lavoro comune quale la Progressione Personale Unitaria, emerge la necessità di maggiori collaborazioni e confronti con le altre Branche proprio per dare continuità nel prima e nel dopo ad alcune riflessioni che tutti ci coinvolgono.

Pensiamo nell'immediato futuro di affrontare con le Branche L/C il problema delle esigenze dei preadolescenti e conseguentemente dell'età dei passaggi e con le Branche R/S il tema della competenza e dello sfociare della tappa dell'Animazione nell'esperienza del servizio R/S.

## Branche Rovers-Scolte

### Il cammino svolto

La relazione delle Branche al Consiglio Generale 1987 rende conto del lavoro svolto sui due progetti presentati al Consiglio Generale 1985:

- il programma delle Branche;
- la Route Nazionale.

Sono questi i progetti che abbiamo sviluppato e realizzato di pari passo e che hanno caratterizzato in questi ultimi due anni la vita delle Branche. Sono questi, ancora oggi, i progetti che segnano la strada da percorrere per il futuro, con le novità, l'approfondimento ed il respiro che nascono dall'esperienza vissuta e dalla speranza rinnovata della Route.

Le tappe del cammino percorso vi sono note: riteniamo oggi doveroso riaccennarle e soffermarci solo sui loro aspetti più significativi ed importanti ai fini della definizione delle prospettive future.

### Il programma delle Branche

Il programma delle Branche, scaturito dal Convegno Quadri del 1984 ed articolato nelle tre direttrici di *proposte educative per i ragazzi*, *proposte formative per i Capi* e *proposte di attività* e di nuovi ruoli per le strutture, è stato il concreto punto di riferimento del lavoro di questi due anni.

Ai Capi è stato dedicato in particolare l'anno 1984/85, mentre ai ragazzi è stato dedicato più specificamente l'anno di avvicinamento alla Route.

I contributi più significativi ed i maggiori impegni di questo cammino sono stati, oltre ad una capillare presentazione e al lancio del programma stesso - effettuati in tutte le Regioni -, la pubblicazione aggiornata del Manuale sul Noviziato, la ridefinizione della Partenza R/S - anch'essa supportata da una specifica pubblicazione -, la pubblicazione del volume "Profeti per il Regno" e la realizzazione del sussidio sui "7 filoni" della Route. Merita una particolare sottolineatura soprattutto quest'ultimo, - frutto del lavoro della Pattuglia Nazionale con gli Incaricati Regionali e del contributo di autorevoli e disponibili amici, - in quanto costituisce un valido riferimento ed una guida per affrontare, in chiave educativa, alcuni fra i più importanti temi della vita di oggi, con l'evidenza dei valori di fondo cui tendere e degli specifici obiettivi pedagogici da proporre a ragazzi e ragazze, attraverso la metodologia delle Branche, nel loro itinerario di Progressione Personale.

### La Route Nazionale

La Route Nazionale - per una lettura approfondita e dettagliata della quale rimandiamo allo specifico documento - ha voluto essere una occasione concreta per rilanciare la centralità della Partenza e l'importanza di qualificare la proposta del Roverismo/Scoltismo come tempo delle scelte.

Le «scelte per un mondo che cambia», cioè il richiamo alla necessità di compiere delle scelte, di essere capaci di affrontare il nuovo, il complesso, - i temi dei sette filoni - da protagonisti e non da spettatori, sono state delineate e oggi possiamo dire vissute, in questo senso.

Il cammino di avvicinamento alla Route, con i vari "tasselli" che ne hanno scandito le tappe, è stato un modo concreto per aiutare le Comunità R/S a "prepararsi" all'evento, utilizzando in pieno il Metodo, ed una maniera per riscoprire lo stile del lavorare tutti su un progetto ed a verificarsi con esso.

In questo senso sono stati presentati e vissuti gli itinerari di impegno delle Comunità R/S: - il momento della ADESIONE, quello della SCELTA del filone, quello del SERVIZIO e finalmente quello della COMUNICAZIONE delle esperienze vissute e dei lavori fatti dalle Comunità, realizzato su base regionale o zonale nella quasi totalità delle Regioni;

- il CONVEGNO CAPI del gennaio 1986 (cui hanno partecipato più di 1200 Capi delle Branche);
- l'ITINERARIO DI CATECHESI (le schede di catechesi, pubblicate da C.I., ed il volume «Sulle strade del Regno»);
- l'allargamento del confronto e del coinvolgimento all'esterno, realizzato attraverso il "DI' CHE VAI".

Ed infine la *Route* vera e propria: un incontro significativo, profondamente educativo e non emozionale, - anche se un po' emozionante - perché aveva alle spalle un lungo cammino di preparazione e perché l'esperienza vissuta attraverso il Metodo - la strada, la Comunità e la verifica del servizio svolto - hanno reso viva e vera quella che poteva essere soltanto un'occasione per ritrovarsi insieme o peggio per autocompiacersi di quanti eravamo.

## Dalla Route Nazionale al programma dei prossimi anni

La elaborazione dei dati del questionario distribuito alla Route - non disponibile alla data in cui scriviamo - permetterà una lettura più approfondita della situazione giovanile e del modo in cui viene proposto e vissuto il Roverismo/Scoltismo e permetterà un confronto con l'analisi fatta dopo le Routes Interregionali sulle quali abbiamo incentrato il programma di questi anni.

Peraltro i numerosi momenti di verifica della Route e del cammino di preparazione della stessa - realizzati a tutti i livelli associativi - hanno già individuato con chiarezza una prima serie di elementi ed esigenze cui dar risposta attraverso le linee del programma delle Branche per il dopo Route.

In particolare:

- la dimensione comunitaria nei Clan/Fuochi sembra talvolta vissuta più come rifugio che come preciso momento educativo finalizzato a rafforzare le coscienze personali. Anche il senso di essere parte viva, "preziosa", della Chiesa, per restare al messaggio lanciato a Rovers e Scolte dal Papa ai Piani di Pezza, è forse un obiettivo sentito da molti, ma certamente ancora una realtà insufficientemente tradotta nel vissuto delle Comunità R/S di oggi.
- I Rovers e le Scolte sono giovani fundamentalmente disponibili, attenti, ricettivi, (come si è visto dalla ampia partecipazione alle Tavole Rotonde ed agli oltre 200 Carrefours), ma forse poco critici e poco capaci di tradurre gli stimoli ricevuti in modalità concrete di impegno e di servizio (come è apparso dal minor livello di documentazione portato - nelle mostre - nelle sezioni dedicate alle esperienze di servizio).
- La Route e il suo cammino di preparazione hanno inoltre evidenziato l'importanza e la necessità dello stretto collegamento fra Noviziati e Clan/Fuochi. Gli stimoli dati in questo senso nelle modalità di coinvolgimento, nella preparazione della Route, possono costituire un'utile esperienza per il futuro e possono aiutare a superare quelle difficoltà relative ai Noviziati, oggi esistenti.  
I temi che attraggono maggiormente i giovani (come si è visto con chiarezza dalla scelta dei filoni fatta dalle Comunità R/S) sono quelli nei quali il coinvolgimento personale appare più immediato (ambiente, uomo-donna) ovvero quelli sui quali l'Associazione e le Branche hanno una tradizione più lunga e consolidata di impegno e di servizio (cfr. emarginazione).
- Rovers e Scolte esprimono un grande desiderio di essere ascoltati, di essere coinvolti in progetti credibili e concreti ed hanno una notevole carica di speranza e desiderio di non chiudersi in atteggiamenti di falso protagonismo.

## Le proposte da fare a Rovers e Scolte

In questo contesto, seppur così semplicemente e sommariamente evocato, le proposte da fare a Rovers e Scolte debbono essere impegnative, coinvolgenti e nel contempo avvincenti.

LE SCELTE PER UN MONDO CHE CAMBIA restano al centro della proposta delle Branche: si tratta oggi di approfondirle, di specificarle ulteriormente e di continuare a proporle concretamente ai ragazzi in un cammino fatto di tappe verificabili.

Lo stile, il filo conduttore di questo cammino riteniamo debba essere oggi quello di CRESCERE SCEGLIENDO LA STRADA DELLA RESPONSABILITÀ.

- In primo luogo una **RESPONSABILITÀ VERSO SE STESSI**; la responsabilità di scoprire e saper rispondere alla propria *vocazione*, di essere persone coraggiose, libere, tenaci, capaci di solidarietà e di coerenza, uomini e donne di speranza...
- Una responsabilità, in secondo luogo, **VERSO GLI ALTRI**, da quelli che ci camminano accanto, con stile di accoglienza, di dialogo, di ascolto, ai più lontani, nello stile del servizio e della condivisione.

Una responsabilità che richiede a ciascuno la scelta di voler crescere, di accettare e scoprirsi nel progetto che Dio ha per noi. Una responsabilità che potrà essere attuata, testimoniata in forme e modalità differenti, ma che richiederà di sentirsi tutti inseriti nella storia e coautori nella costruzione del Regno.

È l'impegno per ciascuno a non sfuggire la realtà - anche complessa - ma a portare un proprio contributo per il mondo che cambia.

È la proposta del **FARSI PROSSIMO**, dell'essere per e con gli altri attori, e non spettatori, di quel cambiamento del mondo cui ciascuno è chiamato a dare un contributo... perché «il mondo che cambia» cambi in meglio.

È la proposta, ancora, dell'educazione politica, al senso del bene comune, allo sviluppo comunitario: la responsabilità di non fuggire o ignorare i problemi, ma di scegliere di mettere i grandi temi della vita, della storia, al centro della vita della propria Comunità e della propria crescita personale.

In questa prospettiva, in sintesi, le scelte per un mondo che cambia, da continuare a proporre a Rovers e Scolte, sono le scelte qualificanti che delineano le caratteristiche dell'**UOMO** e della **DONNA DELLA PARTENZA**: cristiani autentici, membri attivi della propria comunità civile e della Chiesa.

Per le Branche R/S ciò comporta dare priorità a:

- una riqualificazione attenta degli elementi fondamentali del Metodo: la strada, la Comunità, il servizio, non sempre - come già accennavamo - proposti e fatti vivere in modo da favorire un reale cammino di crescita verso l'autonomia e la capacità di guidare la propria canoa;
- una riproposizione della Partenza come momento chiave del Roverismo/Scoltismo e di tutto lo Scouting. Una Partenza che sappiamo essere oggi - dato il contesto e la situazione - espressione delle «tensioni verso le scelte» piuttosto che di scelte precise, ma che vorremmo divenisse sempre più momento di testimonianza e di impegno del singolo attraverso il quale anche tutta la Comunità possa interrogarsi e verificarsi.

## Le proposte delle Branche ai Capi

Gli impegni e le proposte per ragazzi richiedono, anche ai Capi, di qualificare sempre meglio il proprio servizio.

Alcune difficoltà incontrate ed alcune carenze emerse nella proposta del Roverismo/Scoltismo, evidenziatesi durante quest'anno, suggeriscono maggiori attenzioni anche alla formazione degli educatori.

Ai Capi è richiesta oggi infatti una particolare maturità, una profonda convinzione del valore del proprio servizio educativo, una concreta capacità di testimonianza delle proprie scelte e la capacità di saper utilizzare nel miglior modo possibile il Metodo scout per far vivere a Rovers e Scolte esperienze realmente incisive e significative.

Essere Capi oggi deve significare, senza possibilità di mascheramenti, offrire ai ragazzi una testimonianza vera di ciò che vuol dire, da adulti, essere «uomini e donne della Partenza: sullo spessore dei Capi è fondata la credibilità della proposta educativa ai giovani».

Per questo uno dei nostri impegni - come Branche R/S - è quello di investire particolari attenzioni ed energie nella Formazione Capi.

Riteniamo che la Formazione Capi possa divenire ben più di un semplice momento "dell'iter", o formale adempimento di una tappa richiesta, ma una specifica e continuativa occasione di stimolo ad approfondire le proprie motivazioni, acquisire e migliorare le proprie competenze nella metodologia di Brancha, uno stile ed una ricerca di arricchimento permanente nel tirocinio e nell'apertura e confronto con altri e con altre esperienze.

## L'impegno delle strutture associative delle Branche

Ed infine, per favorire ulteriormente questo cammino dei Capi e dei ragazzi il nostro compito ci sembra essere quello di promuovere con maggior vigore, attraverso le strutture associative regionali e zionali, iniziative vecchie e nuove quali i «coordinamenti per il servizio nel territorio», collaborazioni e scambi di esperienze fra Regioni diverse, forme diverse di coinvolgimento dei Rovers e Scolte nella vita delle Branche (workshops, ateliers, laboratori, attività per "delegati",...), occasioni di formazione permanente per i Capi.

## Le linee operative

### La Progressione Personale e la Partenza

Il lavoro iniziato insieme alle altre Branche sulla Progressione Personale, è oggi al centro della nostra attenzione. Per quanto ci riguarda più direttamente continueremo ad offrire concreti stimoli ed itinerari di «educazione alle scelte» nella prospettiva della Partenza.

Si inserisce in questo cammino la proposta di «rivedere le Carte di Clan» dopo l'esperienza della Route, perché siano sempre più stimolo e strumento vivo attraverso il quale le Comunità e i singoli siano spinti a misurare le proprie scelte e i propri impegni.

Un sussidio sulla "Carta di Clan", attualmente già in stampa, tende a dare un concreto aiuto ai Capi in questo progetto.

Si inserisce in questo cammino inoltre la proposta di continuare a lavorare sui filoni della Route, estesa a tutte le Comunità R/S, ed il lavoro di rilettura dei filoni, iniziato in collaborazione con gli Incaricati Regionali, che dovrà portare le Branche a ridefinire, con ancora maggior concretezza - perché arricchite da sempre maggiori esperienze vissute e verificate dai C/F - i precisi sentieri educativi capaci di portare i giovani a fare LE SCELTE PER UN MONDO CHE CAMBIA in coerenza con le opzioni fondamentali della propria vita scout.

### La Catechesi

Riteniamo importante rilanciare, sulla falsariga del P.U.C., la dimensione ecclesiale delle Comunità R/S, come proposta di accoglienza del Vangelo nel cammino dei C/F e come momento di scoperta della propria personale chiamata, da parte di ogni R/S, a vivere la Comunità R/S come luogo di vita, di fede e di missione.

Intendiamo impegnarci perché la catechesi sia incarnata nel concreto della vita di strada, di comunità e di servizio di ogni Comunità R/S e dia a queste un'ottica evangelica universale e fortemente legata alla storia - tempo e luogo concreto, specifica Chiesa locale - nella quale la Provvidenza chiama ciascun R/S e Comunità R/S a crescere ed operare.

In quest'ottica vorremmo stimolare le Routes e Veglie di Pentecoste diocesane, progettate e vissute con la totalità della propria Chiesa locale, e riteniamo di dover contemporaneamente dedicare particolari attenzioni anche alla crescita dei Capi nel «sentire con la Chiesa».

Tutto ciò ci impegnerà a realizzare occasioni e momenti di approfondimento circa l'appartenenza dei Capi alla Chiesa ("credere la Chiesa") e stimoli alla loro partecipazione generosa e cosciente al cammino della propria specifica realtà ecclesiale.

### I Cantieri, i Campi di Specializzazione

Abbiamo avviato una verifica approfondita dei Cantieri dopo una esperienza di molti anni, per individuare e scegliere le prospettive e gli sviluppi futuri.

I Cantieri sono e rimangono occasioni privilegiate per imparare tecniche e conoscere degli ambiti nei quali poter svolgere, con competenza, attività di servizio.

Intendiamo valorizzare ancor più queste esperienze, in quanto da una parte come occasione per uscire dalla propria comunità e dall'altra come eventi che possano aiutare il cammino "dell'educare alle scelte" e alla responsabilità.

In particolare riteniamo che le Regioni dovranno svolgere un ruolo centrale nel ricercare quei luoghi e quelle esperienze vicine alle tematiche dei filoni da lanciare come proposte, anche emblematiche, per i Cantieri '87.

Con il Settore delle Specializzazioni è ormai avviata, da molti anni, la collaborazione che ha permesso di offrire occasioni di partecipazione anche a Rovers, Scolte e Novizi. Riteniamo, in accordo con il Settore, che oggi si debba tendere ad ancor meglio precisare la proposta e lo stile del Roverismo/Scoltismo da vivere all'interno di queste occasioni.

### Rapporti e Animazione Internazionale

Nel quadro della collaborazione con il Settore Rapporti e Animazione Internazionale il lavoro delle Branche sarà articolato su due campi di azione:

- la programmazione educativa dell'Eurofolk 1989 che si terrà in Italia;
  - il lancio e la gestione del progetto AGESCI di Educazione allo Sviluppo Comunitario.
- In questo ambito le Branche organizzeranno, di concerto con il Settore Internazionale, un Cantiere di indirizzo generale verso la problematica dello Sviluppo Comunitario e gli stages di preparazione per coloro che intendono vivere l'esperienza di servizio in Burkina Faso ed in Kenia (cfr. relazione Settore Internazionale).

È comunque intenzione delle Branche, al di là delle specifiche attività proposte, approfondire la tematica dell'educazione internazionale in linea anche con quanto proposto nei filoni della Route Nazionale.

A tal proposito verranno utilizzati i canali della stampa per ragazzi e per Capi.

### La Formazione Capi

In conseguenza di quanto dicevamo in altra parte della relazione ed in linea con l'attenzione di tutta l'Associazione verso la Formazione dei Capi, abbiamo avviato in accordo con il Settore della F.C. un lavoro sui Corsi di Branche e sulle Routes d'Orientamento.

Per quanto concerne le Routes d'Orientamento abbiamo iniziato una verifica dei programmi ed una riflessione sul ruolo delle Routes d'Orientamento nella Progressione Personale R/S, anche in vista di un ripensamento dell'iter di F.C.

Abbiamo inoltre avviato una revisione dei Corsi di Branche R/S per cercare di omogeneizzarne i programmi e migliorarne la qualità.

Siamo convinti che il Corso di Branche R/S debba divenire momento insostituibile per svolgere un servizio di Capo nelle Branche R/S, ma sappiamo altresì che alcune difficoltà relative a date, luoghi e disponibilità di Capi Campo impediscono un allargamento significativo della offerta di queste occasioni di Formazione Capi.

Accanto al lavoro sui contenuti stiamo perciò avviando un coordinamento di questi eventi per cercare di superare, anche su base interregionale, le difficoltà esistenti.

L'esperienza della Route Nazionale e dell'anno di preparazione alla Route ci hanno confermato la necessità e l'importanza di offrire ai Capi momenti e occasioni di *formazione permanente* per aiutare il loro approfondimento e la crescita della loro capacità progettuale.

Non pensiamo di creare eventi nazionali ad hoc, ma di favorire e aiutare la realizzazione di incontri, a livello regionale e zonale, sia su temi più specificamente legati alle problematiche del Capo, sia per continuare ed approfondire il lavoro sviluppato sui filoni, al fine di dare sempre maggior concretezza e specificazione al cammino da proporre ai R/S.

### L'Espressione

Una ulteriore attenzione delle Branche R/S, anch'essa emersa a seguito della Route, dovrà essere per il futuro dedicata al rilancio della Espressione.

Riteniamo che la tecnica e soprattutto la pratica della espressione vada riproposta, con modalità nuove e con un forte coinvolgimento delle strutture zonali e regionali delle Branche, sia per riscoprirne la profonda carica educativa (responsabilità verso se stessi, comunicazione all'interno delle Comunità R/S, anche al fine di evitare i rischi di emarginazione e di vuoto stare insieme), sia per riscoprirne la valenza di servizio (comunicazione all'esterno dei C/F dei propri impegni e della propria "filosofia di vita").

Intendiamo in questo senso dar vita ad un riferimento nazionale che si faccia promotore, in collegamento con le Pattuglie Regionali, della realizzazione di specifici eventi locali ed intendiamo promuovere sussidi e concreti contributi sulla stampa.

Riteniamo che la partecipazione attiva delle Branche all'Eurofolk 1989 possa costituire uno specifico momento emblematico di questo rilancio.

## Convegno Quadri 1988

L'anno della Route è stato caratterizzato oltre che dal lavoro sui filoni, da una serie di eventi e di occasioni a carattere nazionale.

Il 1987 è l'anno della traduzione degli stimoli dati, delle novità scoperte, delle attività nuove, nei programmi regionali.

È inoltre l'anno del collegamento e degli scambi fra Regioni diverse.

Tenuto conto di questa realtà, si è deciso di lasciare la verifica e la valutazione della Route, a livello regionale, oltre che ai momenti istituzionali previsti.

Riteniamo, invece, che questo cammino possa avere la sua conclusione in un Convegno Quadri nazionale da prevedersi per la primavera '88. Un Convegno che sarà dedicato in parte a far sintesi fra la lettura della realtà dei giovani, che l'elaborazione del questionario della Route avrà consentito di sviluppare, e gli itinerari pedagogici dei filoni, così come ridefiniti dopo il lavoro accennato, e in parte alla formazione dei nostri Capi.

Riteniamo che un momento di verifica e di confronto possa costituire una nuova occasione per gettare insieme le basi del programma che accompagnerà il lavoro delle Branche verso gli anni 90.

## Conclusioni

Riprendere il cammino dopo una Route Nazionale forte, ricca di stimoli e di significati, è solo apparentemente meno arduo della Route stessa!

Le fatiche delle pianure non sono meno impegnative delle fatiche delle montagne, perché richiedono altrettanto coraggio e maggiore pazienza, tempi più lunghi, maggiore attenzione alle piccole cose.

Non disperdere il patrimonio e la ricchezza della Route significa mantenere alto l'impegno di tutti i Rovers e le Scolte che vi hanno giocato un po' di se stessi e coinvolgere, in questo cammino verso frontiere sempre nuove, tutte le Branche.

È importante sentirsi e far cogliere ai giovani il senso di camminare sulla strada verso la Partenza insieme agli altri oltre 25.000 Rovers e Scolte italiane.

È importante anche per l'Associazione tutta continuare a percepire la ricchezza della presenza, al proprio interno, di questa realtà giovanile, che è talvolta un po' scomoda, come sono un po' scomodi i figli più grandi, ma che continua a tenere viva l'attenzione di tutti sui problemi e sulla vita del Paese.

Riteniamo che l'obiettivo delle Branche debba oggi, in sintesi, esser quello di continuare lo stile di comunicazione, di messa in comune delle esperienze, ricchezze, peculiarità dei Roverismi/Scoltismi regionali e di continuare a camminare in sintonia su un programma comune, dal respiro ampio, coinvolgendosi profondamente e corresponsabilizzandosi, a tutti i livelli, per offrire un sempre più qualificato supporto alla vita delle Comunità R/S e dei loro Capi.

Se sapremo camminare con questo stile sapremo continuare ad offrire, ai giovani di oggi, una sempre più qualificata proposta di Roverismo/Scoltismo e sapremo dare, ai genitori ed all'intero Paese, una sempre più viva testimonianza, umile ma qualificata, di un'Associazione che crede nei giovani e che dimostra, nei fatti, che è possibile davvero, partendo dalla loro vita e dalle loro attese e speranze, proporre loro degli itinerari educativi capaci di farli crescere come uomini e donne liberi, responsabili, cristiani autentici e membri attivi delle proprie comunità civili ed ecclesiali.

## Route Nazionale Rovers/Scolte 1986

La grande avventura della Route Nazionale terminava nell'anfiteatro naturale dei Piani di Pezza con l'impegno a tradurre nella quotidianità gli stimoli e la ricchezza di quei giorni, consapevoli di aver vissuto un'esperienza unica e significativa.

È stato un evento a cui le Branche R/S hanno dedicato il lavoro di questi due anni e tantissime persone hanno dato intelligenza, cuore e mani perché fosse una occasione realmente importante per i Rovers e le Scolte, i Capi e l'Associazione tutta.

Oggi il compito delle Branche è quello di non disperdere la ricchezza, il lavoro fatto, le novità emerse e di far maturare i semi gettati con la Route. Per questo occorre rileggerla nei suoi vari aspetti evidenziandone le cose positive, le luci e le ombre, le prospettive che ha aperto, i problemi che ci interrogano con più urgenza.

Dopo le riflessioni e le verifiche svoltesi in questi mesi, ai vari livelli associativi, vorremmo in questa specifica relazione offrire delle valutazioni che possano aiutare una lettura approfondita della Route.

Le considerazioni che seguono la ripercorrono nei suoi vari aspetti e, data la portata associativa dell'evento, ne riprendono sia gli elementi attinenti più specificamente le Branche R/S (valutazione della Route come evento educativo, valutazione organizzativa) sia gli elementi più ampiamente coinvolgenti l'Associazione tutta (valutazione associativa, valutazione della valenza politica della Route) e sono state elaborate in questa ottica dall'intero Comitato Centrale.

OPPORTUNITÀ PER LA REALIZZAZIONE DI UNO DEI PIÙ GRANDI EVENTI ASSOCIATIVI

La Route ha mostrato che la mentalità del "gruppo comune" non è patrimonio associativo



## La Route: evento educativo

### Una metodologia di lavoro che ha funzionato

Primo e significativo aspetto positivo della Route è stato quello di una *preparazione seria* che ha coinvolto tutti, dai singoli Rovers e Scolte, alle Comunità intere, dai Capi alle Zone ed alle Regioni, impegnate a sostenere il cammino delle Comunità R/S verso la Route. La *metodologia di lavoro* attraverso i filoni ed i vari tasselli che componevano il mosaico del programma della Route ha funzionato, ha permesso di viverne meglio i messaggi, ha stimolato i Clan/Fuochi e i Noviziati a mettere in moto creatività e fantasia per scoprire nuove modalità di approccio ai problemi.

Regioni e Zone - nel lavoro di appoggio alle Comunità R/S - hanno sperimentato nuove possibili attività, *forme di collegamento diverse*, che sono utile e fondamentale patrimonio anche per il futuro.

In particolare l'individuazione di persone e punti di riferimento regionali e/o zionali per l'approfondimento del lavoro sui filoni, le modalità di comunicazione delle esperienze vissute (workshops, ateliers, botteghe, ...) e l'importanza data alla verifica ed al confronto sul lavoro concretamente svolto dalle Comunità R/S (gli eventi di "comunicazione" regionali o zionali vissuti durante le Route di Pentecoste del 1986) hanno costituito un bagaglio essenziale per vivere l'esperienza della Route ed un concreto arricchimento anche per le Comunità R/S che poi non vi hanno partecipato.

È risultato talvolta più difficile il cammino di preparazione per i Noviziati, soprattutto nei casi in cui nel Gruppo scout non era presente un Clan/Fuoco.

### Una verifica dell'attualità del Metodo

La Route è stata anche occasione per *una verifica delle Branche R/S oggi*, del modo in cui viene vissuto e proposto il Roverismo/Scoltismo. I lunghi mesi di preparazione e l'esperienza dei Piani di Pezza permettono di fare una serie di considerazioni che riteniamo importante porre all'attenzione di tutti i Capi:

- la Route è stata una riconferma della *validità e dell'attualità del Metodo R/S* e dell'importanza di proporlo e farlo vivere correttamente.

Un momento insostituibile per la riuscita della Route come fatto educativo è stato infatti la vita e l'attività svolta durante i giorni di Campo mobile. In particolare la scansione delle giornate in tappe di un cammino "ideale" di Comunità, suggerite anche attraverso il quaderno della Route e vissute in stretto collegamento con il cammino di fede, ha consentito - nonostante la fatica dei percorsi - di vivere la strada, la comunità e la verifica sul servizio svolto in maniera sostanzialmente proficua.

Abbiamo avuto peraltro diversi segnali che ci hanno indicato che esistono alcune ambiguità e alcune carenze nelle proposte fatte dai Capi e nell'esperienza concreta delle Comunità R/S che rendono meno incisiva la proposta di crescita dello Scautismo. *La strada è risultata talvolta vissuta* non come occasione di formazione e come esperienza di vita, ma *come trasferimento* da un posto ad un altro, senza nemmeno accorgersi dei luoghi che si attraversano, delle persone che si incontrano e lasciarsi interrogare da tutto ciò. La Comunità è risultata talvolta *vissuta come luogo rassicurante* e non come luogo di confronto, dialogo, richiamo;

- *l'espressione*: i momenti di espressione, soprattutto a livello di sottocampo, sia nelle proposte che nella realizzazione e nello stile, hanno evidenziato una carenza di tradizione, di competenza, di tecnica e di fantasia sulle quali occorre un più profondo e preciso impegno delle Branche;
- *lo stile di impegno*: i Rovers e le Scolte hanno *colto pienamente il messaggio* di sfruttare appieno le occasioni di conoscenza e di confronto che sono state proposte al Campo fisso (Carrefours, Tavole Rotonde, Centri di interesse), segno di un desiderio e di una disponibilità che, manifestata in un contesto eccezionale, deve essere sfruttata e non lasciata cadere dopo la Route.

L'impegno delle Branche, dimostrato nella stesura dei filoni e nel messaggio della Route, dovrà essere per il futuro, sempre più quello di indicare strade concrete di scelte e di impegno: la disponibilità dei ragazzi che è risultata massima a livello di dialogo e di scambio e più difficile nella traduzione in scelte concrete;

- la questione ambientale (sulla quale torneremo in altra parte della relazione per quanto concerne i risvolti associativi) è stata anche essa importante ai fini educativi. La scelta adottata di coinvolgere i ragazzi e i Capi attraverso una corretta informazione dei problemi che avevamo con le Associazioni ambientaliste ha certamente contribuito ad una maturazione ed una *responsabilizzazione* che è stata evidente al Campo fisso ed ha stimolato molte Comunità R/S a sviluppare una riflessione seria sul loro modo di intendere e vivere l'ambiente e sulla proposta di educazione nell'ambiente nello Scautismo.

**Una occasione di apertura**

L'occasione di apertura all'esterno, alla propria Chiesa locale ed alla propria comunità civile, proposta durante il cammino di avvicinamento alla Route attraverso il "DI' CHE VAI" è stata vissuta da numerose Comunità R/S.

L'attenzione dedicata alla Route dalla stampa, per non parlare della visita del Papa, ha inoltre richiamato Rovers e Scolte alla realtà della propria testimonianza, fatta di stile scout e di volontà di confronto, apertura e dialogo.

La valenza educativa dell'"apertura" richiede alle Branche, a tutti i livelli, particolari attenzioni anche per il futuro ed impegna le strutture in un più serrato dialogo con le proprie realtà locali.

**La Route evento associativo**

La Route non è stata e non ha voluto essere un fatto solo delle Branche R/S bensì un evento coinvolgente per tutta l'Associazione, una occasione per farla meglio conoscere e rendere patrimonio di tutti le sue ricchezze e le sue tensioni.

**Una occasione per sentirsi Associazione**

Il coinvolgimento di tante persone ha impegnato le Branche e l'Associazione tutta a lavorare secondo un preciso progetto.

Questo ha fatto sperimentare a tutti la gioia, ma anche la fatica, di dover tener conto di un programma comune, adattandosi ad un ritmo più generale di cammino.

La Route ha mostrato che la mentalità del "progetto comune" non è patrimonio associativo del tutto assimilato e su questo occorrerà ancora maturare, insieme, per l'arricchimento di tutti.

La testimonianza dell'impegno diretto di tanti Capi e Quadri di tutte le Branche ed anche la testimonianza - magari più nascosta (come quella dei Lupetti e delle Coccinelle di Avezzano che hanno preparato i cartelloni per i Carrefours) - di tutti coloro che hanno condiviso la "grande avventura" della Route, ha dato a Rovers e Scolte partecipanti un preciso "segno" del loro essere parte dell'AGESCI.

La presenza dei vari "Settori associativi", che si sono messi a disposizione ed hanno portato in Route il loro preciso contributo, è stata in questo senso insostituibile.

**Alcune ombre**

Un'altra riflessione nasce dalla complessità dell'evento.

Organizzare un incontro per 13.000 giovani non è semplice, ma faceva parte delle premesse: quello che è accaduto è che non sempre e non tutti si sono resi conto di questa complessità e non hanno vissuto la preparazione e alcune scelte (i criteri di selezione, i tempi e le scadenze, la quota) cercando di capire i perché e ciò che stava dietro queste scelte. Emerge - come spesso accade quando ci si confronta sull'operatività - una certa tendenza ad ottiche particolari, la "propria Unità", la "propria Regione", la "propria Zona".

Occorre ancora maturare una capacità di giocare più di squadra, pur nel pieno rispetto dei ruoli e dei compiti di ciascuno. Dobbiamo anche essere più capaci di saper motivare e tradurre in esperienza educativa per i nostri ragazzi le scelte concrete che facciamo. È anche nelle cose concrete, come la cassa di compensazione, che si misura la nostra capacità di sentirci tutti parte della stessa Associazione e corresponsabili di uno stesso progetto.

Un'ultima considerazione va fatta sul processo di coinvolgimento delle strutture associative.

Alcuni episodi della preparazione della Route avrebbero richiesto - da parte delle Branche R/S - un più evidente coinvolgimento delle Regioni: in particolare la ricerca dei Capi/Capo e A.E. per i Clan di formazione avrebbe avuto un risultato più tempestivo e meno faticoso per tutti se ne fossero state più chiaramente coinvolte le strutture associative.

**La visita del Santo Padre**

Il Papa ci ha chiamato come «una parte preziosa della Chiesa italiana» e sia nell'omelia che nel discorso dopo la S. Messa ci ha riconfermato il valore della proposta scout. Le parole del Papa vengono dopo un lungo cammino dell'AGESCI, associazione di laici, nella Chiesa italiana.

Riteniamo che le cose che ci ha detto debbano interrogare le Branche R/S e l'Associazione tutta.

Dobbiamo chiederci quale è la proposta di ecclesialità che i Capi fanno porgere all'interno della proposta educativa, dobbiamo saperci reinterrogare sul ruolo della nostra associazione nella Chiesa italiana.

Crediamo sia il tempo di riproporre alle Comunità R/S con più forza il senso dell'appartenenza alla propria Chiesa locale e nello stesso tempo di impegnare Zone e Regioni in un dialogo più serrato con le proprie realtà ecclesiali.

## La Route e la sua valenza politica

Altro tipo di riflessione meritano fatti molto differenti tra loro che però hanno interrogato e hanno lasciato un segno nell'Associazione; la questione ambientale e l'impatto con il mondo esterno.

### La questione ambientale

Nei mesi precedenti la Route abbiamo vissuto con angoscia e talora con rabbia il problema con le associazioni ambientaliste. Abbiamo visto disconoscere un valore fondamentale dello Scouting: il rispetto dell'ambiente, ma soprattutto abbiamo scoperto come un lungo lavoro, una competenza precisa, un'attenzione costante, esperienze positive del passato, non fossero nemmeno prese in considerazione e non bastassero a placare la polemica. Da una parte abbiamo avviato un confronto anche con le associazioni ambientaliste, dall'altra abbiamo riproposto il problema in termini educativi ai Rovers e alle Scolte.

La "scommessa verde", così come è stata chiamata, è stata vinta non solo perché i Piani di Pezza sono tornati ad essere come prima del 2 agosto, ma anche perché all'esterno è stato percepito il nostro messaggio: un vero rispetto dell'ambiente non passa attraverso la separazione dell'uomo dal creato, ma attraverso una sua presenza attenta e responsabile. Ora occorre continuare su questa strada, approfondire questo bagaglio e darne ulteriori testimonianze concrete.

Il Seminario previsto per maggio sui problemi dell'ambiente dell'Abruzzo e dei Piani di Pezza, promosso dal Comune di Rocca di Mezzo, sarà inoltre l'occasione per continuare un dialogo con le associazioni ambientaliste.

### Il mondo esterno

Nei giorni della Route siamo stati oggetto di una attenzione, per molti versi imprevista, da parte delle persone che sono state con noi per i Carrefours e le Tavole Rotonde e da parte dei vari giornalisti presenti. Tutti hanno avuto un giudizio positivo sullo Scouting e molto si sono complimentati con noi per lo stile che c'era ai Piani di Pezza, per come i Rovers e le Scolte avevano risposto ai loro stimoli.

Abbiamo avuto la consapevolezza di essere percepiti come una Associazione con una proposta educativa seria, attuale, convincente.

Oltre il piacere di vedere riconosciuto il nostro lavoro, certamente questo apprezzamento ci apre oggi delle responsabilità in più. In primo luogo quella di qualificare sempre meglio la nostra proposta educativa e, inoltre, per noi Capi e Quadri, di saperci porre come interlocutori autorevoli delle altre realtà educative che parlano ai ragazzi di oggi.

## L'organizzazione della Route

I criteri che hanno guidato l'organizzazione logistica della Route sono stati quello del non far prevalere l'immagine dello sforzo organizzativo sui contenuti, quello di essere segno educativo, ovvero coerente con i valori della proposta scout, e quello dell'efficienza.

Vale la pena ricordare come la Route, progettata all'inizio per circa 12.000 persone sia stata poi aperta ad un numero maggiore di partecipanti, cioè a tutti coloro che si erano iscritti regolarmente ed erano stati inizialmente inseriti nella lista di attesa.

L'organizzazione nel complesso ha funzionato bene, anche se siamo coscienti che ci sono stati alcuni aspetti negativi che sono stati superati grazie al senso di responsabilità dei partecipanti.

Le considerazioni che seguono sono frutto delle capillari verifiche effettuate sia con i tecnici ed i professionisti che si erano resi disponibili a collaborare sia con tutti coloro che, con responsabilità diverse, hanno partecipato alla Route (Capi di sottocampo, Logisti regionali, Capi e Capo dei Clan di formazione).

### Le cose che hanno funzionato meno

Le cose che hanno funzionato meno, tralasciando alcuni sottodimensionamenti quali il numero di tende-accoglienza ed i ritardi nella progettazione del kinderheim - che è stato comunque realizzato grazie alla disponibilità di un certo numero di Capi - sono risultate in particolare i servizi igienici, taluni percorsi e l'impianto idrico.

La quantità di unità WC è apparsa decisamente sottodimensionata ma soprattutto errata nella distribuzione: nei sottocampi che venivano utilizzati dai soli Clan di appartenenza il numero è risultato adeguato; nei sottocampi in cui si svolgevano attività generali (mostre, stands, ...) il numero era assolutamente inadeguato.

Un certo numero di percorsi è risultato palesemente sbagliato ed in generale le ore di cammino richieste erano sottostimate anche se non in modo eccessivo. A questi errori ha anche contribuito il numero di Clan di formazione che è stato definito in ritardo a causa dell'apertura della "lista d'attesa" con conseguente aumento dei Clan di formazione e dei percorsi (da 240 a 297); è così venuto a mancare un momento di controllo finale che avrebbe consentito di evitare alcuni errori.

La difficoltà di alcuni percorsi è stata anche legata ad errori di equipaggiamento ed evidente mancanza di esperienza di taluni Clan partecipanti: problema del quale le Branche dovranno farsi carico per il futuro.

È stato l'elemento di più clamorosa inefficienza e tuttavia è l'aspetto in cui paradossalmente gli errori di progettazione e di realizzazione sono stati minori.

La scelta della soluzione e la progettazione di dettaglio è stata condotta da tecnici tra i più qualificati in campo italiano e verificata da altri validi professionisti.

La progettazione prevedeva l'allaccio dell'acquedotto fino al Vado (a cura della Regione Abruzzo) ed una portata dello stesso garantita nel tempo; la realizzazione del collegamento volante Vado-Cisterna (a cura del Comune di Rocca di Mezzo) e la costruzione del circuito di distribuzione (a cura del Settore Impianti).

Motivi e cause diverse - non ultime le polemiche con gli ambientalisti, che hanno reso più difficile il mantenimento degli impegni da parte delle Amministrazioni locali - hanno fatto sì che i primi due tratti del circuito non rispondessero agli accordi presi, vuoi nella sostanza (costanza di portata dell'acquedotto) vuoi nei tempi di realizzazione (collegamento Vado-Cisterna).

I lavori sono terminati la notte tra il 6 e il 7 agosto e non vi è stata perciò alcuna possibilità di collaudo.

Alle carenze riscontrate si è risposto, come noto, con gli approvvigionamenti di acqua a mezzo autobotti, peraltro previsti nel bilancio della Route.

#### Le cose che hanno funzionato di più

- Le risorse utilizzate.

La disponibilità di tante persone, lo stile con cui hanno lavorato - stile che ha coinvolto anche le persone non scout - hanno contribuito in maniera determinante alla Route ed hanno costituito segno e testimonianza per tutti i partecipanti.

Merita qui ricordare in particolare:

- la Regione AGESCI Abruzzo, il cui coinvolgimento è stato totale e che ha vissuto la Route come una vera e propria Impresa regionale;
- la Protezione Civile e le Forze Armate, il cui contributo - di mezzi e uomini - è stato importante anche per la disponibilità a vivere nello stile della Route dimostrata dalle persone intervenute;
- il MASCI, che ha voluto coinvolgersi non come singoli ma come associazione ed ha dato testimonianza che anche chi ha lasciato da più tempo il movimento giovanile sa mantenere stile e tradizioni che sono propri dello Scouting.

- Il rapporto con le Amministrazioni locali.

I rapporti con le Amministrazioni locali sono stati curati con particolare attenzione fin dall'inizio dei lavori.

La Route non è stata "imposta" alla gente del luogo, ma da essa voluta e condivisa e di ciò è stata data testimonianza anche a Rovers e Scolte sia durante i Campi mobili sia al Campo fisso.

#### Il bilancio economico della Route

Pur non disponendo, alla data in cui scriviamo, di un bilancio definitivo della Route - che sarà peraltro distribuito ai Consiglieri e reso noto attraverso la stampa associativa - possiamo già oggi affermare che il risultato economico finale, anche a motivo del numero dei partecipanti, consentirà di non assorbire, nemmeno in piccola parte, lo specifico stanziamento previsto dall'Associazione per la copertura dell'eventuale disavanzo.

## Conclusioni e domande aperte

Organizzare un evento così complesso ha messo in luce competenze inaspettate e disponibilità e apporti di tante persone che neanche ci aspettavamo. Da tutte le verifiche condotte emerge una valutazione estremamente positiva della organizzazione della Route. Quasi tutti si sono resi conto che dietro ogni metro quadrato di terreno, accanto ad ogni ora di attività c'erano, sia pure in modo "invisibile", ore di lavoro, di studio, di progettazione di impegno fisico e intellettuale.

La Route ha però evidenziato che imprese così grandi e complesse richiedono supporti e servizi più capaci e più forti per una organizzazione efficiente, che eviti dispersioni di energie, che non possiamo come volontari permetterci. È il problema del *supporto al nostro volontariato* che, date anche le dimensioni raggiunte dall'Associazione, diventa sempre più pressante.

Alcuni aspetti, sulla base dell'esperienza fatta, ci sembra meritino una particolare riflessione per il futuro:

- quali sono le reali competenze tecniche presenti in Associazione?
- quale può e deve essere il rapporto tra volontari e strutture permanenti dell'Associazione?
- quali debbono essere i rapporti tra ruoli "politico-educativi" e ruoli logistico-organizzativi nei grandi eventi?

Riteniamo comunque che l'esperienza fatta non debba restare affidata alla memoria personale ma costituire un patrimonio associativo.

In questo senso è stato predisposto, su tutti gli aspetti organizzativi della Route, un dettagliato dossier che intende costituire un contributo organico, fruibile dall'Associazione in altre circostanze, dell'esperienza fatta.

Tante sfide, tante scommesse abbiamo cercato di affrontare con la preparazione e la realizzazione della Route. La sfida certamente più importante è stata quella di offrire ai nostri giovani un aiuto a costruire il loro futuro, a trovare nella Route e nell'incontro e nel confronto con gli altri una spinta, uno stimolo a percorrere la strada delle scelte per un mondo che cambia.

Ora è il tempo dell'approfondimento e della concretizzazione. Un approfondimento sereno, coscienti della complessità, ma forti di un cammino fatto, di una esperienza vissuta. La Route Nazionale è ora nella storia delle Branche e dell'Associazione, una storia che continua, una storia di persone, di avvenimenti, di idee, ma soprattutto una storia di ragazzi, di Rovers e di Scolte, di Novizi e di Novizie.

Verso di loro abbiamo e avremo sempre l'impegno di aiutarli a trovare quel coraggio, quell'ottimismo, quella speranza e quella forza necessaria per contribuire alla costruzione di una società migliore.

Anche questo è stato il senso della Route.

Grazie a quanti con il loro lavoro, la loro disponibilità e il loro entusiasmo hanno permesso di vivere tutti un'esperienza indimenticabile.

Grazie ai Rovers e alle Scolte per averci dato una testimonianza di gioia, di disponibilità e di stile.



### Iscrizioni alla Route Nazionale R/S '86 ITALIA

Regione	Num. Rovers	Num. Scolte	Num. Capi	Num. A.E.	Num. Totale
Regione Abruzzo					
Subtotal	115	114	43	4	276
Regione Basilicata					
Subtotal	22	9	5	1	37
Regione Calabria					
Subtotal	165	88	49	3	305
Regione Campania					
Subtotal	379	183	106	11	677
Regione Emilia Romagna					
Subtotal	632	493	203	28	1355
Regione Friuli					
Subtotal	262	221	78	14	575
Regione Lazio					
Subtotal	672	524	222	16	1434
Regione Liguria					
Subtotal	424	367	135	8	934
Regione Lombardia					
Subtotal	810	694	274	22	1799
Regione Marche					
Subtotal	293	225	90	14	622

Regione	Num. Rovers	Num. Scolte	Num. Capi	Num. A.E.	Num. Totale
Regione Molise					
Subtotal	13	7	11	0	31
Regione Piemonte					
Subtotal	412	329	145	15	901
Regione Puglia					
Subtotal	224	162	89	9	484
Regione Sardegna					
Subtotal	133	136	54	6	329
Regione Sicilia					
Subtotal	394	229	120	7	750
Regione Toscana					
Subtotal	479	369	161	18	1027
Regione Trentino					
Subtotal	101	104	38	4	247
Regione Umbria					
Subtotal	113	76	30	5	224
Regione Valle d'Aosta					
Subtotal	11	13	4	0	28
Regione Veneto					
Subtotal	716	646	284	32	1678

### Iscrizioni alla Route Nazionale R/S '86 - ESTERO

Nazione	Num. Rovers	Num. Scolte	Num. Capi	Num. A.E.	Num. Totale
Regione Francia					
Subtotal	16	12	2	0	30
Regione Giappone					
Subtotal	2	2	1	1	6
Regione Granbretagna					
Subtotal	0	14	3	0	17
Regione Gregia					
Subtotal	15	14	3	0	32
Regione Lussemburgo					
Subtotal	1	0	0	0	1
Regione Portogallo					
Subtotal	19	0	0	0	19
Regione Svizzera					
Subtotal	3	9	4	0	16
Regione Turchia					
Subtotal	41	0	0	0	41

**Totale partecipanti effettivi 13572**

**Totale persone in servizio 758**  
(esclusi Quadri e Capi e Capi Clan di Formazione non inseriti nei Clan)

**Totale Unità 1102**

**Filoni scelti**

Politica	133
Ambiente	259
Economia e lavoro	130
Informazione	191
Uomo/Donna	215
Chiesa ed Ecumenismo	44
Emarginazione	247

### TOTALE Iscrizioni alla Route Nazionale R/S '86 ITALIA-ESTERO

	Num. Rovers	Num. Scolte	Num. Capi	Num. A.E.	Num. Totale
Totale	6488	5061	2154	218	13917

## Formazione Capi

La Formazione Capi, a due anni di distanza dall'elezione contemporanea dei suoi attuali Responsabili Centrali, si presenta al Consiglio Generale con una fotografia dello stato attuale della situazione, con luci e risorse promettenti, ombre e problemi che richiedono sicuramente ancora molto impegno comune per i prossimi anni.

Al di là delle cose fatte e dei problemi risolti che, nella breve storia dell'AGESCI, appaiono già significativi, in particolare per la Formazione Capi è essenziale l'attenzione al passaggio di cultura e di informazione nella tradizione associativa. Questo è finora avvenuto soprattutto sul piano orale: a tutti è facile intuire la ricchezza, ma anche i limiti di tale canale. Anche la Formazione Capi, poi, soffre delle conseguenze dell'incapacità di fondare la tradizione associativa (= passaggio di cultura e di informazione) su un piano solamente orale, malgrado la ricchezza pedagogica, metodologica e di tradizione.

Se anziché scrivere parole sapessimo disegnare, la situazione della Formazione Capi dell'AGESCI potrebbe essere graficamente rappresentata da un cartone animato che vede diversi gruppi di persone, in diversi luoghi, che compiono azioni supposte come in interazione, di fatto diversificate, frutto di una idea di associazione, di metodo e di educatore non sempre coincidenti, ma con la stessa definizione: Formazione Capi.

Le conseguenze sugli eventi formativi sono constatabili e non semplicemente immaginabili.

## La situazione

In ciò che segue vengono presentate alcune carenze della Formazione Capi poiché sono quelle sulle quali si intende agire nell'immediato futuro.

La nostra formazione dei Capi si presenta infatti come "diffusa e sparsa", con interventi nello spazio associativo e nella vita della persona assai raramente programmati e armonizzati:

A. in particolare non è universalmente concorde e condivisa l'*idea di Route di Orientamento al Servizio educativo* in Associazione, spesso non lo sono nemmeno quelle di Corso Regionale di Branca e di Campo Scuola Nazionale. Ciò malgrado le esplicitazioni del Regolamento;

B. assenti appaiono nello spazio associativo:

- la chiarezza, non solo dei termini, delle differenze esistenti fra *formazione permanente* (esistenziale-globale) e *formazione ricorrente* (tecnico-metodologica) e le conseguenti incombenze di programmazione formativa per gli adulti che costituiscono la Comunità Capi, da parte della Comunità Capi stessa e da parte della Zona;
- la distinzione di contenuti e metodi che la formazione permanente di adulti, impegnati in un servizio educativo nell'Associazione deve avere rispetto a generici richiami e rimandi ai contenuti e modi educativi delle Branche R/S, pur essendo - queste - le Branche più vicine per età anagrafica;

C. estremamente carente il raccordo, sul piano dei contenuti e sul piano dei metodi, fra iter di formazione a livello regionale (Route di Orientamento al Servizio Educativo in Associazione e Corso Regionale di Branca) al proprio interno e con il Campo Scuola Nazionale di Branca. Addirittura, molto spesso, le notevoli differenze di contenuti e di modi non si evidenziano solo in Branche diverse - cosa che potrebbe, fino ad un certo punto, avere anche la sua giustificazione - ma anche all'interno della stessa Branca e nel medesimo livello dell'iter di formazione.

Basti pensare che se anche è sicuramente una ricchezza la creatività e il dono di sé - come persona e come esperienza - da parte del formatore, ciò, spesso non è sufficiente a dare spessore associativo e funzionalità formativa ai singoli eventi che risultano troppo legati ai formatori, non raccordati nel tempo e nello spazio e con pretese di esaustività. Viene quasi da pensare che, all'interno di singole Branche e ai vari livelli si siano di fatto e non sempre consapevolmente consolidate "scuole" pedagogiche e metodologiche differenti, a seconda dei singoli responsabili di eventi di Formazione Capi.

Ciò diventa ancor più pericoloso se si pensa alla carente tradizione scritta e che non pochi Capi Campo non solo a livello nazionale hanno legami assai tenui con il tessuto associativo della loro realtà locale, avendo talvolta limitate occasioni di confronto e di verifica.

Nel sentire associativo sono da valutare, definire e collocare con maggiore precisione e chiarezza:

- gli eventi di formazione nella fede (Campi Bibbia, Campo e Cantieri di Catechesi, Campo di Preghiera);
- la formazione degli Animatori di Comunità Capi e degli A.E. (al di là del Campo Scuola);
- i Cantieri;
- l'inserimento e l'uso dei cosiddetti contenuti trasversali alle Branche (Animazione Internazionale ed Educazione allo Sviluppo Comunitario - Il mondo in tenda - Ambiente, Educazione offerta a tutti, Protezione Civile);

e ad un livello più strategico

- la programmazione mirata alla funzionalità e alla partecipazione degli eventi formativi a livello nazionale partendo dalle nomine dei Capi Campo, A.E., Assistants e Aiuti per gli staff.



43

## Le prime risposte

Fin dal giugno 1985 è stato dato nuovo impulso alla Pattuglia Nazionale nel tentativo di coinvolgere anche gli Incaricati Regionali nel comune lavoro di riflessione, progettazione e realizzazione, su alcuni grandi temi, operando in gruppi di lavoro (spesso territoriali) ad hoc costituiti.

Di questo lavoro, con l'obiettivo duplice dell'informazione e del coinvolgimento, sono stati puntualmente documentati i Responsabili Centrali e i Responsabili Regionali nella convinzione che la Formazione Capi dell'Associazione sia problema di tutti e non dei soli addetti al Settore.

Soprattutto a partire dagli ultimi mesi del 1986 la Formazione Capi è stata presente sulla stampa associativa (Proposta Educativa) ed in una ventina di eventi regionali o di zona.

Già il Consiglio Generale 1986 avrebbe dovuto esprimersi sui nuovi programmi dell'iter di Formazione Capi utilizzati sperimentalmente nel biennio precedente.

Abbiamo detto della diffusa soggettività con cui vengono realizzati gli eventi e questo è stato uno dei motivi che ha concretamente causato l'estrema esiguità di risposte circa l'utilizzazione dei nuovi programmi, al punto che ci siamo visti costretti a chiedere la dilazione di un anno in modo da poter offrire al Consiglio Generale 1987 una valutazione adeguata.

Per questa valutazione, in analisi rimandiamo all'allegato A, anticipando un parere globalmente positivo sull'ITER.

Le rettifiche specifiche sono di secondo piano e riguardano un ripensamento dinamico sui

modi di fare formazione Capi per essere in sintonia con il procedere delle Branche e anche alla luce dei grandi avvenimenti associativi come la Route Nazionale.

Al fine di avere una conoscenza di noi stessi il più possibile obiettiva, per la prima volta nella storia dell'Associazione e della Formazione Capi, ma anche dello Scouting abbiamo «chiesto ad altri di valutarci».

Abbiamo cioè chiesto a due psicologhe dell'O.P.P.I. (Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti) di Milano, esperte anche nella formazione di operatori volontari nell'extrascuolastico, di compiere una "valutazione esterna" dei nostri processi di formazione Capi.

Sono scaturite considerazioni interessanti che sono riportate nell'allegato B e vanno lette "in combinato" con l'allegato A.

Questo è il punto di partenza del lavoro presente e futuro.

Sulla base di questo duplice lavoro che ha sfruttato al massimo dati e documenti in nostro possesso e sulla base della convinzione che il superamento dei nostri limiti e difetti non è legato alla definizione di nuove strutture e contenuti si chiede al Consiglio Generale 1987 di approvare i nuovi programmi per l'iter di Formazione Capi.

La loro utilizzazione, nell'iter strutturato come è attualmente, deve poter contare sullo sforzo di tutta l'Associazione con l'impegno di aumentare - a tutti i livelli e fasi - il numero di occasioni e con l'attenzione alla dislocazione geografica e lungo l'anno degli eventi. In questo senso la Formazione Capi in concerto con le Branche ha già previsto un programma dettagliato.

In questo argomento, ancora, è utile proporre alcune riflessioni emerse all'Incontro Capi Campo 1986 circa il rapporto tra qualità della domanda e qualità dell'offerta di formazione educativa come premessa agli incontri interregionali di formatori deliberati dal Consiglio Generale 1986.

Lo sviluppo quantitativo dell'Associazione, come dato di fatto e come realtà in fieri, ci fa costantemente interrogare sulla qualità della nostra risposta alla domanda educativa che ci è rivolta spesso con espressione di bisogni nuovi e deve farci interrogare sul modo di formare i nostri Capi. In questa prospettiva si colloca la riflessione sulla «conservazione dinamica del Metodo e delle sue radici», per essere sempre nuovi non dimenticando di essere noi stessi.

In teoria tutti sono d'accordo nel ritenere che l'essere un buon Capo Unità non comporti automaticamente l'abilità di essere un buon formatore di adulti, ma tale convinzione non corrisponde ad un organico impegno di formazione dei formatori.

Nella prospettiva di lavorare sia sui contenuti che sulle tecniche di formazione, in sintonia con la deliberazione del Consiglio Generale 1986, si effettuerà il primo fine settimana interregionale.

È destinato alle regioni Sicilia, Calabria, Campania e Basilicata e vi parteciperanno:

- staff di Routes di Orientamento e Corsi di Brancha;
- "provocatori" di iniziative di formazione permanente in Regione;
- Capi Campo Nazionali residenti nelle Regioni interessate.

Si intende proporre questi fine settimana fino al completo coinvolgimento di tutte le Regioni.

## Gli elementi dello scenario futuro

A. In logica prosecuzione con quanto fin qui detto, quando si svolgerà il Consiglio Generale 1987, si sarà già svolto l'Incontro Capi Campo 1987, anche quest'anno con la partecipazione degli Incaricati Regionali.  
Oggetto di riflessione: la comunicazione educativa e formativa nello Scouting.

B. Un gruppo di lavoro ha predisposto un *Commentario al Regolamento di Formazione Capi* al fine di rendere sempre più chiaro e operativo quanto l'Associazione ha con certezza scelto.

Esso, assieme ai documenti a corredo citati nell'Introduzione, sarà spedito a parte, in tempo per essere discusso nelle Assemblee Regionali.

C. La funzione corretta dell'iter attuale può essere frutto:

1. del chiarimento e recupero della consapevolezza di essere Capi educatori dell'Associazione nel suo complesso;

2. della programmazione dell'iter di formazione dei Capi da parte della Comunità Capi, così che accada nel modo e nei tempi corretti e funzionali al servizio svolto.

Ciò passa attraverso una riflessione che non solo la Formazione Capi Nazionale, ma anche le Branche e le strutture periferiche stanno attuando partendo dalle loro situazioni.

In merito a questi due aspetti: si sa come nelle nostre strutture agiscono e interagiscono i ruoli di Capo, di Capo a disposizione, di Quadro, di Animatore di Comunità Capi, di Assistente Ecclesiastico?

Si sa a quali criteri uniformi ispirare la formazione a livello locale degli adulti extrassociativi?

Si sa infine "leggere e utilizzare" il Metodo in un'ottica interbranca dando spazio adeguato nei momenti dell'iter, così come è previsto, ai contenuti essenziali e ricorrenti?

In questo senso la Formazione Capi si impegna ad effettuare entro l'anno lo studio di un Campo Scuola con caratteristiche interbranca ed eventualmente a sperimentarlo per l'approfondimento e l'eventuale potenziamento di questi contenuti comuni, essenziali e ricorrenti nei vari momenti dell'iter.

Circa la programmazione a livello nazionale si è già detto:

- dell'attenzione al numero e alla dislocazione specie temporale degli eventi;
- dell'inserimento dei temi trasversali (Educazione Internazionale e Educazione allo Sviluppo Comunitario, Educazione offerta a tutti, Ambiente);
- dei problemi connessi alla nomina degli staff per rendere più funzionali gli eventi;
- di una più adeguata collaborazione a livello internazionale della nostra Formazione Capi e del nostro sistema di nomina.

## Conclusione

Quanto fin qui accennato rispetto allo scenario futuro induce a riflettere sul cambiamento in educazione e sul senso di esso.

Per i Capi dell'AGESCI il cambiamento sta nella tensione costante a far crescere, in sé e negli altri, la capacità di concrete scelte fondamentali di vita sorrette dalle virtù teologiche cristiane.

Per i formatori, in concreto, sia l'approvazione di ciò che esiste già sia le delibere sul da farsi hanno e debbono avere un senso.

Lo si coglie non solo nei dettagli e non tanto in un sistematico quadro del futuro quanto piuttosto:

- nello stile di lavoro comune nel fare formazione;
- nell'appartenenza associativa intesa come fedeltà allo spirito delle norme e capacità di "gioco collegiale" con gli strumenti che ci si è dati;
- nella progettualità di formazione intesa come direzione, orientamento cui tendere con progressivi aggiustamenti.

L'analisi della situazione, il richiamo agli eventi vissuti e ai mandati del Consiglio Generale consentono di affermare che l'impegno di lavoro c'è stato e che alcuni obiettivi sono stati raggiunti.

Con l'atteggiamento dell'educatore di fronte ai problemi e alle iniziative future dovremo continuare a chiederci i perché e i come del nostro fare.

Il Consiglio Generale serve anche per questo e per ricercare le risposte.

## Rapporti e Animazione Internazionale

Il Settore Internazionale, dal Consiglio Generale 1986, ha assunto la denominazione di "Settore Rapporti e Animazione Internazionale" e grazie a questa identificazione dei suoi compiti ha distinto anche i livelli della sua azione interna ed esterna all'Associazione, pur considerando tutte le interdipendenze che di fatto tra di esse esistono.

### Animazione Internazionale

Sul piano dell'Animazione Internazionale il Settore intende continuare il proprio lavoro secondo il "Documento programmatico del Settore Internazionale" consegnato ai Consiglieri Generali nel 1985 ed oggi ancora in cartella per i nuovi affinché possano cogliere il cammino logico che il Settore tenta di fare nel corso degli anni.

Questo documento, approvato in sede di Comitato Centrale nel 1985, intende indicare degli itinerari per giungere all'obiettivo educativo dell'internazionalismo.

Partendo da una definizione di alcuni vecchi modi di intendere l'Internazionale si vuole fornire una nuova più completa e dinamica statura al discorso attraverso l'approfondimento dei punti indicati di seguito.

- "Cittadino del mondo" come obiettivo finale, come "progetto di uomo": il significato che oggi l'AGESCI assegna a questa affermazione.
- I principali ostacoli che si incontrano in questo cammino educativo (etnocentrismo, ecc.).
- Gli obiettivi a medio termine che le Branche devono avere nei loro programmi educativi.
- Le richieste di uno spazio "ASSOCIATIVO" per compiere una vera e propria conversione educativa, un vero e proprio modo diverso di intendere l'atto educativo ed il soggetto dell'educazione.

Sulla traccia di questo riferimento teorico e globale intendiamo continuare la essenziale collaborazione con le strutture centrali delle Branche, della Formazione Capi e della Stampa aumentando, in particolare, la collaborazione con le Branche R/S.

La presenza di rappresentanti delle Pattuglie Nazionali nella Pattuglia Internazionale ha consentito un inizio di lavoro di messa in sintonia dei programmi e delle iniziative delle Branche con quanto prodotto dal Settore. Intendiamo proseguire su questa strada ancora molto lunga da percorrere e sulla quale gli ostacoli maggiori sono rappresentati da mentalità, progetti ed obiettivi ancora di troppo scarso respiro "internazionale" secondo l'accezione (data a questo termine nel "Documento programmatico" già citato. È solo attraverso le Branche che un obiettivo educativo come quello proposto dal Settore può giungere sino ai Capi ed ai ragazzi.

Il Settore non ha una sua fascia di età a cui rivolgersi, non ha una "sua truppa". Se per esso, che tenta di maturare la riflessione globale, non lavorano le Branche gli obiettivi resteranno sempre tali e i costi non varranno i risultati.

Sul piano della *Formazione dei Capi* che intendono vivere una esperienza internazionale abbiamo proposto, con successo di partecipazione, nel 1985 e nel 1986, due stages "Il mondo in tenda" (vedi allegato n. 1).

In essi sono stati proposti contributi culturali ed idee e strumenti pratici per rendere educative le esperienze internazionali ed internazionali i progetti educativi. Il buon successo sul piano della partecipazione numerica e della riscontrata utilità dell'iniziativa consiglia di istituzionalizzare questi momenti formativi internazionali nelle attività dell'AGESCI. In questo senso è in atto una stretta collaborazione con la Formazione Capi al fine di far rientrare l'evento sotto la sua competenza specifica.

Relativamente alla presenza del *Settore sulla stampa per Capi*, riteniamo importante impegnarci al fine di fornire, per ogni Brancha, degli strumenti concreti per attività tipiche dell'Internazionale e degli stimoli per colorire le tipiche attività di Brancha.

La stampa del libro-sussidio "Il mondo in tenda" e la prossima pubblicazione del libro "Giocare la pace" (una raccolta di giochi per varie fasce di età che consentirà di sperimentare e superare concretamente le difficoltà del rapporto interculturale e multiculturale) dovrebbero rappresentare l'inizio di una serie di pubblicazioni-idee che metteranno a disposizione di Capi e Quadri attività concrete sulla dimensione internazionale del Movimento Scouts e Guide.

Relativamente al capitolo dell'*Educazione allo Sviluppo Comunitario*, il Settore si è impegnato a rispondere a quanto il Consiglio Generale 1986 ha richiesto con una precisa mozione. Lasciando all'allegato n. 2 gli aspetti tecnico-pratici della questione, ci preme segnalare la notevole sensibilità che molti Gruppi, Unità e Zone hanno dimostrato verso questa tematica.

In questo senso la collaborazione in atto con le Associazioni Guide e Scouts del Burkina-Faso e con l'"Italian-Kenian Scout Development Project" stanno portando anche ad un concreto inizio di esperienze di Cantieri di servizio nel Terzo Mondo.

Ma ciò che maggiormente interesserà il Settore, sarà il lavoro che (attraverso le Branche R/S e la Formazione Capi in particolare) potrà essere realizzato al fine di far entrare tutta l'Associazione nella concezione dell'educazione allo sviluppo globale e comunitario attraverso lo Scouting e il Guidismo vissuto in Italia, nelle nostre sedi e con le nostre attività. Ci attende anche un lavoro relativo alla "Settimana Internazionale dello Scouting". Attualmente essa rischia di perdere i suoi connotati di momento di riflessione (Ricordo) sulla dimensione sovranazionale del Movimento, per divenire mera occasione di pubbliche relazioni.

Sarà necessario lavorare per riportare questo evento nello spirito di prezioso momento vissuto in ogni parte del mondo secondo una prospettiva sovranazionale.

## Rapporti Internazionali

Sul fronte dei *Rapporti Internazionali* rileviamo una nostra più qualificata presenza in momenti istituzionali dello Scouting e del Guidismo internazionali e nelle Conferenze Cattoliche dello Scouting (CICS) e del Guidismo (CICG). Attualmente l'AGESCI è presente nei due Comitati Europei, Scouts e Guide; in alcuni gruppi di lavoro delle Regioni Europee, nei due Consigli Europei dello Scouting e del Guidismo Cattolico e nel Consiglio Mondiale della CICS.

Dobbiamo lavorare ancora molto per rendere queste esperienze, di singole persone, un patrimonio di tutta l'Associazione che favorisca una generale maggiore permeabilità verso problematiche e temi di interesse sovranazionale; va in ogni caso segnalata una immagine di AGESCI, in campo internazionale, più disponibile all'assunzione di responsabilità.

Gli scambi bilaterali con le Associazioni di Paesi stranieri continuano ad essere condotti in collaborazione - ed in parte con il finanziamento - del Dipartimento delle Relazioni Culturali del Ministero degli Esteri.

In particolare, abbiamo ormai stabilito forti legami con le Associazioni cattoliche francesi (Scouts de France e Guides de France) e con le Associazioni spagnole, portoghesi, maltesi e belghe.

L'esperienza di alcuni Campi Scuola Nazionali con staff misti italo-francesi, già in atto con positivi risultati, potrebbe sfociare in una maggiore collaborazione con queste Associazioni anche a livello della "Formazione dei Quadri".

Sempre con Scouts de France e Guides de France un Seminario per membri del Comitato Centrale e Pattuglia Nazionale sulla "Coeducazione" è stato realizzato al Albenga (gennaio 1986); una sua riedizione, su invito francese, centrata sui punti problematici emersi nella prima, seguirà in Francia, nel prossimo autunno.

Per rendere maggiormente viva e qualificata la nostra presenza in ambito internazionale, si sta lavorando alla produzione di materiale (stampato e in audio-video) per chi sarà chiamato a partecipare ad eventi all'estero.

L'Italia sarà sede della manifestazione *Eurofolk 1989*. Il Consiglio Generale 1986 ci ha chiesto, con una mozione, di creare fin d'ora una struttura che curi il progetto di programma e di organizzazione dell'evento. Tale progetto sarà presentato in sede di Consiglio Generale.

Un sempre crescente numero (vedi allegato n. 3) di Capi e ragazzi ci chiedono di vivere esperienze di contatto con Gruppi ed Unità stranieri ed un altrettanto crescente numero di stranieri vuole incontrarci e conoscerci.

Stiamo lavorando per sempre meglio servire queste esigenze e per sempre più rendere questo fenomeno un momento arricchente ed educante per l'AGESCI nel suo insieme e per le singole persone interessate.

Sarà opportuno nel futuro riflettere e far riflettere su ciò che "costa" in termini anche economici vivere una esperienza all'estero. Ma ciò non in termini limitativi dei progetti ma in termini di maggiore impegno per rendere l'esperienza realmente educativa verso i ragazzi e non essere gite turistiche o, per noi Quadri, operazioni di sola rappresentanza.

Si inquadra in questo senso quanto viene proposto nel corso dello stage "Il mondo in tenda" e quanto è consigliato nel manuale omonimo circa il bilancio del Campo all'estero. L'esperienza internazionale è per chi vuole e può andare all'estero ma è *essenzialmente* il modo con cui facciamo educazione, i presupposti del nostro voler educare Scouts e Guide. Ma i tempi sono molto lunghi e le nostre mentalità spesso difficili da cambiare.

Abbiamo sempre più bisogno di vere e proprie conversioni educative verso una maggiore spovincializzazione del nostro essere Scouts cattolici. Su ciò tutti siamo chiamati al lavoro in ogni nostro ambito di servizio educativo in AGESCI.

## Stampa

Il Settore è impegnato a dare attuazione ad un mandato *specifico* del Consiglio Generale, nonché a concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali verso i quali l'Associazione è impegnata.

## Il mandato specifico

Quanto al mandato *specifico* (la mozione approvata nello scorso Consiglio Generale), si trattava di formulare in modo più preciso le competenze e gli obiettivi del Settore, con riguardo ad esigenze di contenuto e di taglio.

Possiamo quindi definire una proposta di obiettivi generali e di competenze del Settore, alla quale farà seguito una breve panoramica sugli strumenti e sugli interventi attuati o progettati.

## Obiettivi e competenze

a) Il Settore Stampa ha tre obiettivi fondamentali:

- *informazione* (non solo dal vertice alla base, ma anche informazione su ciò che succede in Associazione, con alcune aperture all'esterno)
- *formazione* (in modo indiretto e con strumenti specifici: articoli di puntualizzazione



- sul patrimonio associativo e di stimolo alla riflessione anche interbranca, libri)
- animazione del dibattito associativo e stimolo ad una partecipazione più cosciente alla vita associativa.
- b) Il Settore Stampa, nel perseguire tali obiettivi, deve tenere in conto:
- i temi emergenti del dibattito associativo
  - un'esigenza di coordinamento, di programmazione e di omogeneità tra tutte le pubblicazioni
  - un'esigenza di trasparenza nelle iniziative
  - un'esigenza di attivare canali di rapporto più frequenti con i Capi
  - un'esigenza di comprensibilità e di "farsi leggere" senza abbassare la qualità dei contributi ma presentandoli in modo giornalisticamente o editorialmente efficace.
- c) Il Responsabile Stampa Centrale ha conseguentemente i seguenti compiti:
- Responsabile della rivista nazionale per Capi, per la quale propone al Comitato Centrale la nomina di un Capo Redattore per 3 anni, nonché l'approvazione del piano redazionale annuale
  - stimolo e coordinamento delle riviste nazionali per ragazzi, di concerto con i Responsabili Centrali delle Branche. I Capi Redattori di tali riviste sono nominati dal Comitato Centrale, su proposta del Responsabile Stampa, sentite le Branche
  - supporti e stimolo al coordinamento della stampa regionale, che è comunque di competenza della Regione e quindi costituisce uno strumento dell'Associazione in quella regione
  - coordinamento della politica editoriale e decisione, di concerto con Branche, Formazione Capi e Settori interessati nella stampa dei libri (è responsabilità del Settore Stampa la scelta delle collane e delle case editrici).

## Strumenti e interventi

Per conseguire gli obiettivi precedentemente indicati sono in fase di attuazione o in progetto le seguenti iniziative:

- a) rivista nazionale per Capi a maggiore periodicità (quindicinale, per un totale però di 17 numeri l'anno) con uno sforzo di sinteticità (24 pagine) e di leggibilità (più lavoro di "cucina" redazionale): la rivista contiene una parte più spiccatamente informativa anche su "ciò che succede in Associazione", e interventi dei Capi ben evidenziati (come interventi "liberi"), contributi formativi e di sintesi delle linee associative più puntuali e più "densi". Sono stati chiesti in anticipo molti contributi qualificati a Capi e Quadri, Branche e Settori. La rivista è operativa da gennaio 1987.
- b) Agescout quindicinale che va a tutti i *Capi Unità* come contenitore di avvisi, brevi notizie, atti ufficiali, comunicati di riunioni del Comitato Centrale e di Pattuglie Nazionali, documenti e interventi di Branche, Settori, Regioni, Zone più organici (eventualmente "lanciati" su Proposta Educativa). La rivista è operativa da gennaio 1987.  
In allegato trovate il piano redazionale di Scout-Proposta Educativa e di Agescout (allegato n. 1).
- c) Ammissibilità di collaborazioni pagate per tutte le riviste, entro un budget per redazione che viene fissato ad inizio di anno. Ammissibilità di remunerazioni meramente simboliche per gli articoli, per invogliare al servizio nel Settore i Capi che sono professionalmente interessati ad acquisire il tesserino di pubblicitista. Si conferma invece il criterio che i Capi Redattori delle riviste devono essere Capi volontari.
- d) Partecipazione del Responsabile Stampa ad alcune riunioni della Redazione di R/S Servire per consentire alla rivista di armonizzare meglio il proprio contributo ai contenuti presentati sulla stampa associativa. Sono stati proposti alla redazione alcuni temi per il 1987 e alcune indicazioni di "taglio" della rivista per favorire una maggiore leggibilità e per diventare uno strumento soprattutto rivolto alle Comunità Capi (taglio generale degli articoli, spunti per la formazione permanente e per il progetto educativo). La redazione si è detta in linea di massima disponibile.
- e) Incontri del Responsabile Stampa con i Capi Redattori delle riviste nazionali per ragazzi, fornendo indicazioni sul taglio delle riviste (stile più giornalistico, evitare eccessive prediche, più esperienze raccontate e commentate di altri Scouts, più spunti per attività, cura delle foto e dei disegni), su alcuni temi di interesse generale per l'Associazione (esempio la formazione sociale e politica) nonché sui tempi e su altri aspetti tecnici. Al momento della stesura di questa relazione sono già avvenuti alcuni incontri sull'impostazione delle riviste per il 1987 e sono in fase di stesura i piani redazionali definitivi.

- f) Incontri del Responsabile Stampa con alcuni Incaricati Regionali Stampa per verificare lo stato delle riviste locali e per consentire un maggior coordinamento di tutta la stampa AGESCI. Al momento della stesura della relazione è stato programmato un incontro con tutti gli Incaricati Stampa per il 31 gennaio su questi temi. Da esso potrà emergere l'opportunità o meno di alcune iniziative formative specifiche (esempio Cantieri, sussidi, ecc.) del Settore. In allegato (allegato n. 2) si riporta il documento di suggerimenti inviato ai Responsabili Regionali e agli Incaricati Stampa Regionali.
- g) Istituzione di una Commissione editoriale ristretta (formata dal Responsabile Stampa, Tesoriere, dal Capo della Segreteria Centrale o da un suo delegato, da un esperto associativo) che si riunisce (ha iniziato i lavori da ottobre) quindicinalmente per decidere sui libri da pubblicare (avendo acquisito l'orientamento di Branche e Settori interessati) e sulle collane, nonché per valutare i preventivi dei prezzi di copertina presentati dalle case editrici, al fine di scegliere una soluzione editoriale adeguata agli obiettivi di diffusione associativa del testo in discussione. La Commissione ha inoltre ultimato, al momento della stesura della relazione, un lavoro preparatorio inviato a tutto il Comitato Centrale e ad alcune persone designate da Branche e Settori nel quale oltre ad informazioni generali su costi e tempi di pubblicazione dei libri, sono state esposte considerazioni generali sulle collane, sui rapporti in essere con le case editrici, nonché proposte per libri da avviare nel 1987, nell'intento quindi di iniziare una programmazione editoriale. Questo lavoro sarà rivisto in una sede più allargata, con rappresentanti delle Branche e della Formazione Capi, e quindi dal Comitato Centrale.

## Il Settore Stampa e gli obiettivi dell'Associazione

Il Settore è impegnato a concorrere al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Consiglio Generale 1986 con particolare riguardo a:

- a) **Stato dell'Associazione:** su Proposta Educativa apparirà una rubrica denominata "Diamo i numeri" con i dati sulla vita associativa raccolti attraverso indagini a campione o elaborati dai dati dei censimenti, a cura anche del Centro Studi e Documentazione. Inoltre appariranno altre rubriche tipo "Storie proprio così" e "Filo diretto" che riporteranno storie di vita associativa e interviste a Quadri di Zona e di Regione. (Rimangono ovviamente ben evidenziati gli spazi dedicati a "Tribuna Libera" e "Lettere"). Su Agescout pubblicheremo notizie, fatti e documenti elaborati a livello locale. Negli incontri con gli Incaricati Stampa Regionali si concorderà il "taglio" di servizi e articoli sullo stato dell'Associazione. Anche nelle indicazioni date alle riviste per ragazzi c'è quella di far parlare di più la realtà con servizi sulla vita di alcune Unità.
- b) **AGESCI e politica:** è stata programmata una rubrica apposita con 9 interventi su Proposta Educativa 1987. Inoltre è stato chiesto ai Responsabili Regionali di inviare documenti o interventi sul tema da pubblicare su Agescout. Sono previsti altresì dati e storie (La Comunità Capi chiusa, la Comunità Capi aperta) nonché articoli di educazione al senso politico (su L'argomento e Metodo), un numero speciale di Servire (l'ultimo dell'86) e interviste a personaggi esterni.
- c) **Obiezione di Coscienza e Formazione Capi:** sono previste apposite rubriche su Proposta Educativa, nonché spazi su "L'Argomento". È inoltre prevista apposita rubrica formativa per la vita di Comunità Capi, e si terrà conto di tali argomenti in sede di programmazione editoriale.

## La stampa come servizio

La stampa è uno di quei tipici "settori orizzontali" che stenta ad acquisire pieno diritto di cittadinanza tra i servizi associativi. Noi riteniamo invece che il suo ruolo e la sua funzione vadano adeguatamente valorizzati: in un'Associazione in crescita e con forte ricambio di Capi e ragazzi ci pare importante avere efficienti canali di comunicazione scritta (e un domani anche audiovisiva) che supportino l'informazione e la "tradizione orale". Il lavoro nel Settore è molto delicato: ci vuole "senso associativo" e un po' di competenza giornalistica. È importante quindi a nostro avviso che nelle Regioni e nelle Zone si diffonda l'idea che per alcuni anni un Capo con predisposizione e magari anche un po' di competenza professionale possa dedicarsi alla Stampa come servizio associativo, collaborando a



livello locale o nazionale. In questo contesto una particolare valenza riveste la figura dell'Incaricato Stampa Regionale ovvero comunque l'identificazione di referenti locali che pongano attenzione particolare ai problemi della comunicazione nell'ambito della Regione e tra Regione e livello nazionale. È altresì importante che chi svolge il servizio nel Settore possa servirsi di idonee collaborazioni e di supporti formativi, vivendo però il più possibile "dentro" l'Associazione.

La stampa è inoltre un servizio per l'Associazione tutta: nei limiti del possibile (e soprattutto degli stanziamenti e quindi degli spazi possibili) il Settore cerca di porsi come supporto di Branche e di altri Settori. Così è accaduto ad esempio in occasione della Route Nazionale Rovers/Scolte, per la quale è stato preparato un lavoro di documentazione in loco, anche al servizio dei giornalisti, e sono stati poi preparati in collaborazione con le Branche il numero speciale di Proposta Educativa, la rassegna stampa e il libro fotografico. Riteniamo che l'esempio della Route sia indicativo di come concepire il Settore Stampa nell'AGESCI.



## *Documenti*

### **Branche Lupetti-Coccinelle**

#### **Il bambino oggi**

Si rinvergono ormai, da alcuni anni, numerose tracce di una crescente generalizzata attenzione al mondo dell'infanzia. Esse appaiono però di segno e significato diversi e talvolta contraddittori. Genitori, educatori, insegnanti, psicologi, sociologi, medici, magistrati, mass-media, amministratori, politici, apparati commerciali e pubblicità attribuiscono grande rilievo ed importanza alla dimensione infantile.

Il bambino viene guardato, considerato e protetto soprattutto sotto il profilo materiale (sottrazione dal lavoro precoce, stato di salute, ecc.) e ciò rappresenta, indubbiamente, un notevole progresso rispetto al passato.

Tali attenzioni, peraltro, offrono del bambino una immagine soltanto parziale.

Se da un lato, infatti, il bambino è "considerato" e trattato come l'anello debole, ma importante, della società, e dunque tutelato e protetto in via prioritaria, è altresì vero che ne viene offerta e diffusa una visione stereotipata, appiattita ed estremamente funzionale al mondo degli adulti.

Affiora in realtà una scarsa disponibilità ad accettare i bisogni reali (e la prontezza invece a crearne per lui e intorno a lui di fittizi) e a misconoscere il valore di una esistenza propria, in sé piena, autonoma e libera.

Onestamente dobbiamo riconoscere che restano gravi e concreti i problemi della condizione infantile. In particolare esiste una marginalità dei bambini che li fa considerare sempre più oggetti e sempre meno soggetti sociali, usati sotto tutti i punti di vista e sempre meno rispettati nella loro dignità di persone, nei loro ritmi e bisogni. Affermiamo che, nonostante alcune interessanti iniziative di tipo conoscitivo e taglio problematico, il bambino non riscuote affatto l'attenzione che gli è dovuta.

Conseguentemente egli è sub-conosciuto, trova nella società una collocazione strumentale, precaria ed instabile, non sua; viene conteso, blandito, descritto approssimativamente, fatto oggetto di ammiccamenti vari ed interessanti, ma di fatto non ha voce propria, è poco amato, scarsamente considerato e, di certo, poco aiutato ad essere e divenire persona libera ed autonoma con una riconosciuta ricchezza interiore-emotivo-affettiva ed esteriore-corporeo-relazionale. Perché? Perché difficilmente il bambino è accettato per ciò che è bensì per ciò che potrà essere.

Il diritto di essere persona oggi, per ciò che egli è oggi, dotato di un cuore, di una testa e di un corpo è un diritto affievolito.

La società che dovrebbe essere fondata "anche" sul bambino, non appare in grado di apprezzare il ruolo che egli potrebbe svolgere. Essendo il bambino funzione e proiezione di..., non è qualcuno che originalmente è. Il bambino non è una presenza che scuota e interroghi le coscienze, un punto dal quale partire per ritornare, verso il quale far convergere il meglio delle esperienze. Il bambino semplicemente non è un problema.

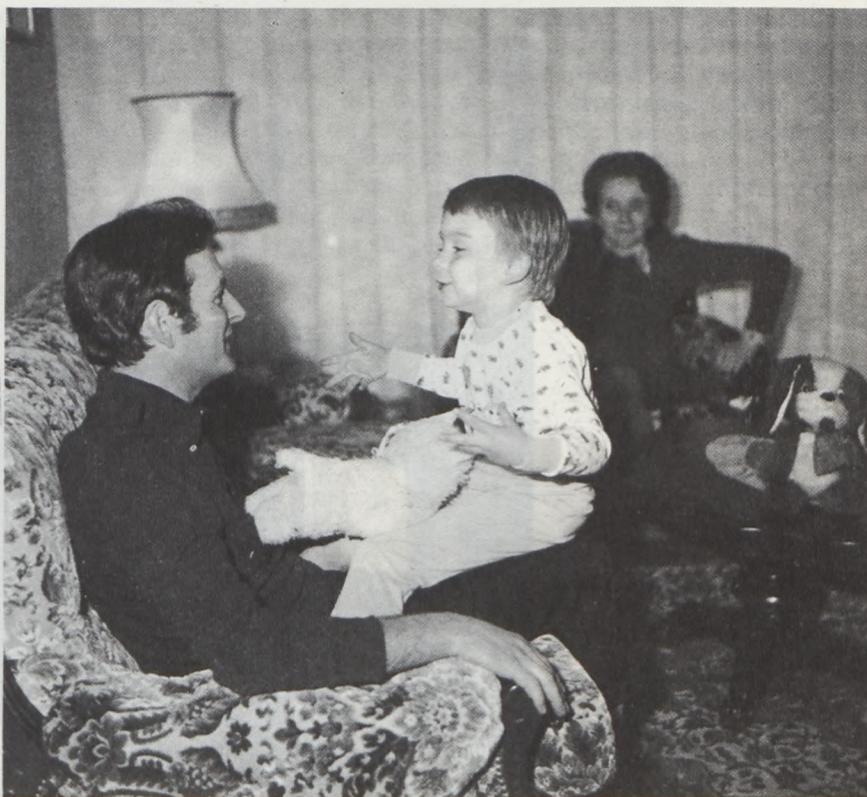
In apparenza ciò non trova riscontro nella realtà. Difatti famiglia, scuola, parrocchia, organismi ricreativo educativi e mass-media intervengono attivamente sul bambino, con modalità e profondità differenti, ma comunque sensibilmente. Però, a ben riflettere, tali istituzioni non interagiscono fra di loro ma procedono separatamente. Esse, pertanto, del bambino considerano, ciascuna, un aspetto, una parte del tutto. Il bambino è così raggiunto da una serie di stimoli - in sé positivi e interessanti - variamente direzionati, ma che non trovano il luogo della sintesi. Di volta in volta il bambino è un corpo da snellire ed esercitare, una testa da riempire ed affinare, un cuore da sollecitare con immagini sempre nuove e profonde.

Il bambino di fronte alla molteplicità degli stimoli ricevuti e in mancanza di un luogo ove farne sintesi, non è in grado di attivare il complesso meccanismo di una elaborazione personale, tesa alla trasformazione delle immagini e dei messaggi in esperienza, esercizio, capacità e progetto.

## La famiglia

Il luogo, l'ambiente della sintesi per eccellenza dovrebbe essere la famiglia. La pedagogia richiama energicamente la primarietà dell'istituzione familiare nel compito educativo e cerca di delineare le forme più diverse di collaborazione. Senza il contributo della famiglia la scuola è come paralizzata nella sua azione pedagogica e didattica. Anche la Chiesa attribuisce certi suoi insuccessi formativi, almeno in parte, all'assenza della famiglia o alla sua carente collaborazione. Le surrogazioni ad ogni livello non compensano il servizio familiare. Dove la famiglia si sottrae, dove i genitori vengono meno all'obbligo gravissimo di educare i figli, non c'è istituzione che possa validamente sostituirla (decreto sull'educazione cristiana, Concilio Vaticano II).

La famiglia, da tempo, e per molteplici ragioni, sembra essersi dimessa dal suo compito di educazione alla vita. La presentazione e la introduzione alla complessità della vita, l'educazione ai valori, alla vita sociale e religiosa non sempre trovano spazio adeguato proprio nel luogo più propizio e privilegiato ove realizzare la sintesi globale di una formazione morale e religiosa del fanciullo. All'indubbio incremento delle cure materiali, non fa altrettanto riscontro un'analoga attenzione educativa in un clima di autentiche relazioni fondate sull'amore. Quando il rapporto adulto-bambino assume un senso prevalentemente economico materiale, tendente all'assicurazione di un certo benessere tramite la garanzia di taluni beni strumentali, non sempre necessari, questi beni da simbolo di un legame affettivo, finiscono per sostituirsi ad esso ed assumere, in quanto tali, un senso e un significato finito. Tutto ciò può indurre una attenzione orientata, quasi esclusivamente, ad una cura materiale e sottintendere una sostanziale estraneità dell'adulto dalla vita del bambino. la scarsa interazione verbale tra genitori e figli (per il poco tempo che si vive insieme, per la televisione che lo riduce ancora di più) non aiuta il bambino a rapportarsi e a dominare l'ambiente in cui vive. E questo avviene nel momento in cui i bambini posseggono maggiori conoscenze ed informazioni di un tempo - perché più numerose sono le fonti da cui possono derivarle: il rischio corrente è di vedere aumentare il dislivello tra l'informazione e i messaggi disponibili e quelli realmente acquisiti. Una comunicazione prevalentemente fondata sulla prassi e sulla richiesta di un comportamento immediato, anziché sulla riflessione e l'esplicitazione della richiesta, non consente al bambino di orientare in modo significativo e consapevole il proprio comportamento secondo le norme morali sperimentate, riconosciute come vere e fondative dell'esistenza.



## I mass-media

I mass-media hanno assunto un ruolo sempre più crescente nella vita del bambino, grazie anche allo spazio lasciato libero dalle altre agenzie educative come la scuola e la famiglia. Il consumo televisivo aumenta proporzionalmente allo scarso rilievo e allo scarso spazio offerto alla comunicazione familiare, alle rappresentazioni simboliche, alle attività ludiche: ovunque è trascurata l'occasione di vivere autenticamente col bambino e di guidarlo alla conoscenza e all'esperienza di una realtà complessa e articolata. In questo senso i mass-media rappresentano per il bambino fuga, estraneazione da una realtà affettiva deludente o distratta, compensazione emotiva alle privazioni esperienziali, strumento consolatorio e trasfigurativo di una realtà in parte insoddisfacente. Le considerevoli occasioni formative ed informative di questi mezzi, perdono molto del loro significato intrinseco in assenza di una guida adulta in funzione di sintesi.

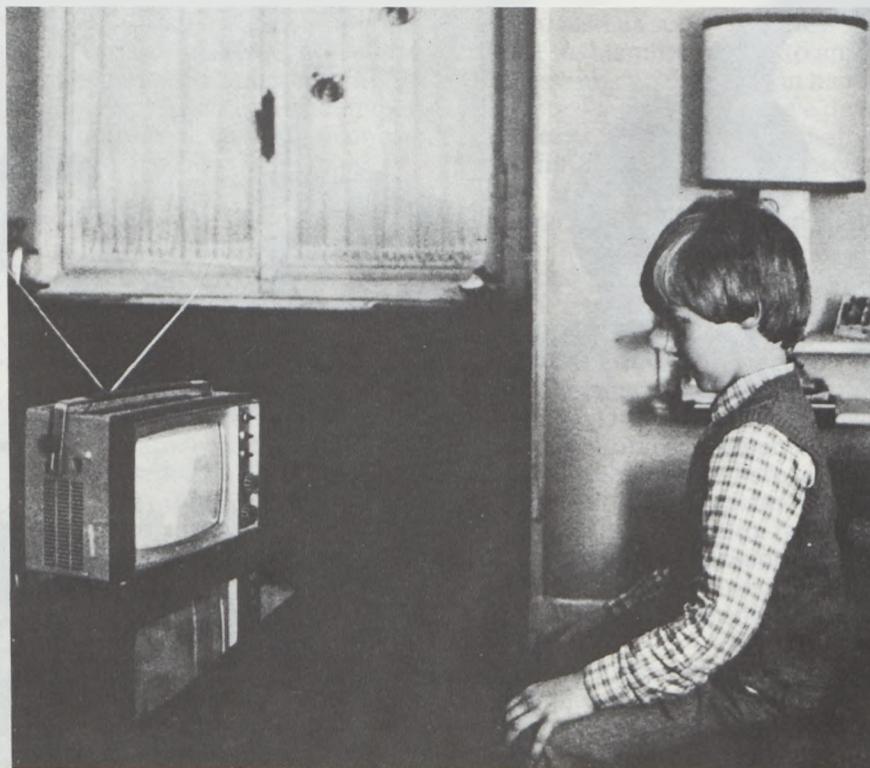
## Televisione

La produzione televisiva per bambini prevede canoni narrativi elementari, scarsi riferimenti ad ambienti reali, ripetitività delle situazioni, codici linguistici primitivi, schemi interpretativi della realtà estremamente generici, prevalenza dell'immagine sul commento, un mondo roseo a lieto fine o un mondo violento denso di pericoli, giustificazione della violenza per il trionfo sul male, assenza di rapporti spontanei e gratuiti e valorizzazione dei rapporti funzionali e di scontro.

I contenuti immaginativi della televisione non intervengono e non rinforzano l'esigenza di trasformare e vivere simbolicamente la realtà dal momento che essi non possono essere ricondotti alle concrete esperienze infantili. Da qui una funzione che, più che stimolo delle personali capacità di rielaborazione, si presenta come un momento di pausa nella vita quotidiana, quasi una situazione narcotizzante.

È stato notato il relativo declino dello spazio occupato dai giochi di rapporto e di relazione rispetto a quelli propriamente imitativi: i messaggi diffusi dai mass-media favoriscono il sorgere e al tempo stesso soddisfano il bisogno di appartenenza ad un gruppo ipotetico ed immaginario. È come se un bambino segua un programma nella presunzione che ogni altro bambino stia facendo la stessa cosa, per avere argomenti di discussione, riferimenti e citazioni. In tal modo - e per esasperazione - si giunge ad uniformare le differenti esperienze individuali. Una sollecitazione continua e prolungata, poiché unidimensionale e ripetitiva, può influire sullo sviluppo cognitivo, affettivo e simbolico del bambino. Nella migliore delle ipotesi esso ne determina gli orientamenti, limita le possibilità di fruire di stimoli differenti.

Attenzione: non è la televisione in sé che relega in secondo piano ogni altra esperienza di comunicazione, bensì la povertà di quest'ultima nel rapporto adulto-bambino ad esagerarne il significato. Il mass-media assume così il ruolo vicario dell'adulto.



## Computers e videogiochi

Computers e videogiochi sviluppano nel bambino un'abilità senso-motorio-conoscitiva con coordinamento di occhio, mano e cervello, sviluppano, inoltre, capacità cognitive attraverso un linguaggio simbolico che si basa su una logica relativamente semplice ma esatta e non ridondante. È richiesta però una capacità di astrazione e di analisi che i più piccoli certamente non posseggono.

I rischi più frequenti derivano dalla struttura rigida delle macchine che comportano stereotipizzazione delle immagini ed irrigidimento della fantasia. È richiesta, difatti, un'abilità logica razionale senza sfumature, senza quelle modalità di pensiero di tipo magico presenti nel bambino. Non permettono – come la bambola e i soldatini – una identificazione con i personaggi e lo stabilirsi di ruoli. Si può instaurare un rapporto con la realtà non più basato sulla esperienza e sulla verifica diretta, bensì con una fonte incontestabile. Può cambiare pertanto il rapporto che il bambino ha con le cose che scopre. Se ne fa un uso prevalentemente solitario ed alcuni videogiochi stimolano essenzialmente competitività ed aggressività. È chiaro che gli effetti negativi possono essere eliminati o attenuati se il bambino riesce a stabilire con la macchina un rapporto creativo e innovativo e non ripetitivo ed automatico. Il computer, in particolare, può così divenire uno strumento creativo e di indubbio valore per i bambini. Proprio per il futuro e lo sviluppo dell'informatica è opportuno aiutare questi ultimi ad assumere un atteggiamento corretto nei confronti delle macchine. Anche lo Scouting può e deve avere un rapporto più confidenziale con gli attuali strumenti espressivi e di comunicazione sociale perché sensibile alle sollecitazioni del mondo di oggi, deve essere in grado di rispondere alle nuove e precise esigenze del bambino.

Il bambino, in conclusione, non può essere lasciato solo nell'instaurare questo nuovo rapporto con i suoi nuovi giochi ma ha bisogno di una costante attenzione da parte dei genitori e della scuola.

## Scuola

Nella scuola, che ha mostrato nel recente passato e, in parte mostra ancora, di essere poco attenta a cogliere le sfumature, l'approccio individuale alla realtà, il personale di ogni bambino, creando poche possibilità di vivere esperienze di sintesi e di integrazione, si è finalmente giunti al varo dei nuovi programmi che diverranno operativi nel 1987. In tali programmi c'è l'effettiva consapevolezza di un bambino che ha bisogno oggi di competenze diverse e più affinate, che ha bisogno di comunicare servendosi di tutti i linguaggi possibili e di predisporre ad usare le sue personali capacità di intuizione e riflessione. Questi programmi si indirizzano alla dimensione cognitiva con l'obiettivo però di realizzare l'unitarietà dell'azione educativa, salvaguardando e valorizzando il rapporto personale tra alunno e docente. Rappresentano, almeno per ora, una confortante speranza da cogliere nel futuro.

Senza alcuna intenzione di esagerare il ruolo dello Scouting nell'attuale contesto sociale, né di interpretarlo in modo manicheo ponendoci al di fuori o al di sopra di esso, crediamo che il nostro compito rimanga quello di una semplice, opportuna e necessaria integrazione educativa. Di contribuire, cioè, parallelamente alla famiglia e insieme alla scuola e alla Chiesa all'educazione del bambino cercando di essere un luogo di possibile sintesi educativa per completare e integrare i diversi flussi educativi con formule aderenti alle caratteristiche e alle esigenze del bambino. Per noi il bambino è un problema.

Se dovessimo semplicemente ripetere il consolidato di certa cultura corrente sprecheremo solo del tempo e verremmo meno alla nostra specifica funzione.

In questo consiste la alternatività della nostra azione educativa.

## Bibliografia

- Atti del Convegno "Il bambino tecnologico" Comune di Rosignano Coordinamento Genitori Democratici, febbraio 1984.
- Notizie della Scuola "I nuovi programmi della scuola elementare" nr. 13, marzo 1985.
- R. PORRO "Infanzia e mass-media" F. Angeli edit., 1984.
- STROPPI, PASINI "Il bambino come comunicazione" F. Angeli edit., 1982.
- Documento Pattuglia Regionale L/C Liguria, 1985.

## Il Bosco e il suo utilizzo nelle Unità maschili e miste

Sarebbe veramente troppo lungo e impegnativo fare qui una "storia del Coccinellismo", cercheremo pertanto di richiamare all'attenzione solo alcuni aspetti che ci paiono utili per rispondere oggi al mandato che ci è stato affidato dal Consiglio Generale 1985. Solo alcuni aspetti, perché lo ricordiamo ancora una volta, non siamo chiamati ad esprimere un parere sulla validità del Bosco come Ambiente Fantastico (questo è già stato fatto dopo una ampia riflessione nel 1985), ma semplicemente a stabilire se tale Ambiente Fantastico può essere utilizzato nelle Unità maschili e miste, e se è invece da considerarsi scarsamente educativo e inopportuno per tali Cerchi.

Non ci sono dubbi sul fatto che il Bosco, alle origini del Coccinellismo è stato scelto con la consapevolezza di chi cercava qualcosa di specificamente adatto alla realtà femminile, uno "strumento" cioè che potesse permettere alle bambine dell'AGI di crescere con le stesse occasioni educative che lo Scouting offriva ai ragazzi. E questo era senza dubbio un "gesto" in qualche modo "rivoluzionario" dal punto di vista educativo se si pensa alla realtà di emarginazione, di scarso protagonismo di poca attenzione da parte degli adulti, di cui godevano le bambine in quegli anni. Tale realtà fece anche rifiutare la Giungla giudicata, allora, virile nella storia e nei contenuti; ma poiché, d'altra parte, la letteratura per l'infanzia non offriva un racconto con una protagonista femminile, congeniale alla pedagogia scout, la scelta cadde su un'atmosfera e su alcuni simboli che permettevano sì l'approccio fantastico e lo sviluppo della creatività, ma che non sottovalutavano l'esperienza concreta, attraverso la quale la bambina, davvero come protagonista di una esperienza insolita e meravigliosa, poteva scoprire valori e significati educativi sperimentandoli in prima persona aiutata anche dalla mediazione simbolica. Questo era, a grandi linee, il Bosco per l'AGI, che non è lo stesso Bosco di oggi, perché nel frattempo sono cambiate molte cose, anche se se ne è conservata l'essenza.

Il simbolismo infatti venne seriamente posto in discussione dalla maggioranza delle Capo e fu, in alcuni casi, completamente abbandonato per passare ad una proposta più concreta, più realistica che non mediasse troppo con la dimensione fantastica. Questo accadeva, grosso modo, intorno al 1970/72, ma, non molto tempo dopo, cominciò un grosso lavoro di confronto con la Branca Lupetti che diede origine ad un importante documento sulla psicologia e i bisogni del bambino e della bambina, che fu presentato al Consiglio Generale 1974. Le Branche avviarono poi un lungo lavoro di revisione del metodo alla luce della Proposta Unificata, che vide le tappe principali nei convegni ABBA e che diede origine al Regolamento del 1980. In questi anni l'Ambiente Fantastico aveva sempre più acquisito una definizione univoca e precisa e alla luce di tutto ciò va letta la mozione approvata al Consiglio Generale '80, che chiedeva che il Bosco fosse dotato di un racconto, rispondente ai criteri del Regolamento, per divenire un vero e proprio Ambiente Fantastico. Nella difficile scelta di un racconto che pur rispondendo pienamente a tali criteri, tenesse conto anche della tradizione del simbolismo, la Branca optò per "Sette punti neri" di Cristiana Ruschi del Punta.

Nel 1981 alcune Capo Cerchio, riunitesi durante uno dei Convegni ABBA (quello dell'area Nord, sulla verifica del Regolamento), chiedevano alla Branca una verifica della "operazione Sette punti neri", che avvenne appunto nel primo Convegno Nazionale AGESCI delle Capo Cerchio, a Roma nel 1983. In quella occasione una importante relazione introduttiva, riscopriva l'essenza dell'Ambiente Fantastico Bosco e lo riqualificava mettendone ben in luce la valenza educativa. Ci si rendeva conto di quanto fosse necessario avere un racconto, ma nello stesso tempo si avvertiva l'urgenza di un ampio lavoro perché "Sette punti neri" fosse maggiormente conosciuto e utilizzato in modo corretto e completo da tutte le Capo Cerchio.

Per questi e altri motivi, nel Consiglio Generale che si svolse nel maggio dello stesso anno venne approvata una mozione sul Bosco in cui:

- si rimandava il giudizio sull'operazione "Sette punti neri" al 1985;
- si decideva di mantenere il racconto purché opportunamente sussidiato;
- si chiedeva di adeguare il racconto alle esigenze emerse;
- si sollecitava uno studio e una riflessione sul simbolismo.

È nella relazione delle Branche L/C di questo stesso Consiglio Generale che troviamo qualche accenno anche al problema dell'eventuale utilizzo del Bosco nelle Unità miste. Si dice infatti:

«Crediamo che il Bosco possieda un valore "coeducativo" sostanziale, sia cioè in grado di proporre valori e comportamenti umani che costituiscono la sostanza dello spirito coeducativo (...).»

E più oltre alla domanda: «È utile anche per i bambini?» si diceva che per rispondere era necessario considerare due aspetti.

Il primo riguardava la validità di per sé del racconto e dell'Ambiente Bosco per i bambini e su questo non pareva ci fossero "aspetti teorici dimostrabili, oggettivi e scientifici che possano far dire che il Bosco per i bambini non è educativo".

Il secondo invece riguardava l'utilizzazione che si fa del Bosco. Riguardo a questo punto si metteva in evidenza come le capacità e la sensibilità del Capo fossero determinanti per la riuscita sul piano educativo. In generale però si chiudeva dicendo che ancora si era in fase di studio e di lavoro e che ancora si stava cercando di dare spessore e maggiore omogeneità al Bosco, quindi sarebbe stato prematuro esprimersi sul suo specifico utilizzo nelle Unità miste. Nel corso del 1984 veniva pubblicato il sussidio "Nel Bosco" a cura della Commissione Bosco nata accanto alla Pattuglia Nazionale per studiare con competenza il problema. Venivano raccolti, sempre a cura della Commissione, anche una serie di racconti cosiddetti "integrativi" da intercalare a "Sette punti neri" che offrivano maggior spessore alla storia provando a raccontare ciò che era appena accennato, in alcuni casi dando un tono più drammatico agli eventi e sottolineando maggiormente il carattere di alcuni personaggi. Veniva messo a punto anche un documento di riflessione sul simbolismo in cui si chiariva che tale scelta non era da considerarsi antitetica rispetto a quella dell'Ambiente Fantastico e che il Bosco poteva essere un corretto Ambiente Fantastico senza dover rinunciare all'approccio simbolico ai significati.

La "storia" ci porta così al Consiglio Generale 1985 in cui il Bosco è all'ordine del giorno, in cui lo si approva e lo si considera un Ambiente Fantastico valido secondo quanto previsto dal Regolamento, in cui però si ritiene prematuro esprimere un giudizio riguardo al suo utilizzo nelle Unità maschili e miste soprattutto per l'esiguità delle esperienze, limitate territorialmente e in molti casi di recente formazione. Si richiede quindi, con una mozione, di avviare un lavoro di approfondimento e di ricerca in questa direzione e si impegnano le Branche L/C a fare interventi qualificati sulla stampa associativa, a seguire le esperienze in corso, ad approfondire il problema e ad organizzare un Convegno Nazionale sui Cerchi misti. Che cosa è cambiato dal 1985 ad oggi? Non possiamo certo dire che la realtà dei Cerchi misti abbia avuto un aumento vertiginoso in questi due anni, ma questo, d'altra parte, non è mai stato il nostro obiettivo, possiamo serenamente affermare invece di aver compiuto quella riflessione e quella verifica senza le quali le Branche non avevano ritenuto opportuno prendere una decisione nel 1985. Nel frattempo anche i Cerchi che già utilizzavano l'Ambiente Fantastico Bosco hanno potuto approfondire e consolidare la loro esperienza rendendola, in questo modo, più significativa.

57

### Che cosa hanno fatto le Branche L/C dal Consiglio Generale 1985 ad oggi

Nel n. 18 di "Scout-Proposta Educativa", uscito subito dopo il Consiglio Generale 1985, si parlava della decisione assunta sul Bosco in una intervista ad un Consigliere del Lazio e ad Anna Perale. L'argomento veniva poi ripreso da Federico Colombo ed Anna in forma più ampia nell'articolo "Il Bosco dopo il Consiglio Generale 1985" (Scout-Proposta Educativa n. 42 - 1985) in cui si spiegava quali attenzioni erano necessarie per aprire un Cerchio misto, anche se non occorre autorizzazioni particolari. Le Branche poi invitavano gli Incaricati Regionali a seguire da vicino le esperienze in corso e quelle in formazione, mentre la Commissione Bosco preparava una Griglia su cui gli staff dei Cerchi misti avrebbero dovuto lavorare in preparazione del Convegno Nazionale.

Nella riunione di giugno 1986, la Pattuglia Nazionale e gli Incaricati Regionali si scambiarono anche un "primo giro" di pareri circa l'argomento in questione. Gli staff dei Cerchi misti hanno successivamente lavorato nel corso dell'estate 1986 e nel mese di ottobre si è svolto finalmente il Convegno Nazionale dei Cerchi misti a Borgo S. Lorenzo (Firenze). Tale incontro proponeva gli staff delle Unità miste come i veri protagonisti dell'evento; perché essi erano i veri "esperti" che potevano esprimersi in modo competente e non dei teorici capaci solo di alchimie ed astrazioni. Erano stati invitati al Convegno anche gli Incaricati Regionali, la Pattuglia Nazionale e la Commissione Bosco; a costoro venne richiesta una partecipazione "silenziosa" per consentire a tutti di afferrare bene i problemi e poterli valutare obiettivamente in seguito.

All'incontro, giudicato da tutti un momento di intenso e serio lavoro, hanno fatto seguito altri due interventi sulla stampa associativa, dopo di che la Pattuglia Nazionale e gli Incaricati Regionali si sono incontrati di nuovo a novembre per discutere dell'utilizzo del Bosco nelle Unità miste anche alla luce dell'incontro di Borgo S. Lorenzo. In questa occasione il problema è stato approfondito e sviscerato a fondo valutandone i lati positivi e negativi e l'opportunità associativa.

Le Branche hanno infine stilato al riguardo la loro relazione e su di essa, che non è ovviamente neutrale, il Consiglio Generale è chiamato ad esprimersi.

## Formazione Capi

### Valutazione esterna degli eventi formativi AGESCI

Per l'impostazione del lavoro di verifica esterna effettuato dalle dottoresse Gabriella De Gasperi e Alessandra Tartarelli rimandiamo agli Atti dell'Incontro Capi Campo 1986 alle pagine 38-50.

Riportiamo di seguito le parti della relazione che riteniamo più significative, propositive, problematiche e riferibili a situazioni da cambiare.

Tale lavoro di verifica è stato effettuato su 80 relazioni di Campi Scuola Nazionali.

Una prima analisi del materiale ha messo in evidenza caratteristiche di grande disomogeneità riferita a: scrittura (a macchina, a mano leggibile/illeggibile), lunghezza (da 3 a 19 pagine), contenuti, organizzazione dei contenuti, forme grafiche, documentazione allegata. *Tale disomogeneità non è dipesa da mancanza di schemi di riferimento (che erano del resto previsti), ma da una valutazione soggettiva dell'importanza o meno di prendere in considerazione le diverse voci.*

#### Contenuti delle relazioni

##### Dati

nome, età, provenienza, sesso, stato civile, esperienze nell'Associazione (dei partecipanti)

nome, sesso, ruoli, mobilità (dello staff)

costi

I dati sono stati raccolti in genere seguendo uno schema dato, e quindi in modo omogeneo.

Compare una grossa disomogeneità nel rapporto numerico allievi/staff, come pure nella valutazione dell'età dei partecipanti (positiva per alcuni se elevata, per altri il contrario), e così pure per i ruoli giocati all'interno dello staff (ruoli rigidi, alternanza, presenza saltuaria, presenza di esperti).

È comunque quasi sempre assente un'analisi della situazione di partenza (come dovrebbe essere prevista nell'area di contesto).

##### Progettazione

n. incontri, reperimento staff, linee di fondo previste, schema attività, ruoli operativi, obiettivi

Sembra che necessità contingenti spesso impediscano una vera progettazione.

Il problema del reperimento dello staff è fortemente sentito. C'è molta precisione nella programmazione di attività, molto meno chiarezza nella definizione di obiettivi che giustificano l'attività prevista.

##### Attuazione

elenco di contenuti, esemplificazioni di contenuto, testi completi di contenuto, tabella programma predisposto/svolto, test/questionari

L'attività nei Campi Scuola appare evidente come scansione di "cose fatte"; molto meno incisiva nei significati di quanto si è fatto.

Tale attività viene in effetti relazionata attraverso elenchi di contenuti svolti e tabelle minuziose di programma previsto. In pochissimi casi c'è anche una tabella del programma effettivamente svolto. Vengono riprodotti frequentemente i risultati dei questionari.

##### Valutazione

difficoltà organizzativa, "clima", segnalazione di allievi per lo staff

Il tipo di approccio valutativo mette in evidenza le difficoltà incontrate soprattutto a livello organizzativo pre-Campo, e il clima creatosi tra gli allievi e con lo staff, ma non offre elementi di conoscenza per capire i processi avvenuti.

Non sembra neanche presa chiaramente in esame una valutazione dei risultati riferiti alla formazione dei Capi.

##### I contenuti trattati

Non è quasi mai chiara la logica con cui vengono scelti e dosati i contenuti trattati nei Campi: in alcuni casi ne sono elencati ben 19 ma con quale "peso" sono stati trattati? Spesso non c'è coerenza tra l'argomento scelto e la finalizzazione dell'evento formativo (ad esempio "L'amore uomo-donna" in un Campo L/C). Forse una valutazione a monte di quali contenuti siano irrinunciabili sarebbe opportuna.

In alcuni casi viene allegato il testo completo di contenuto (quasi sempre di argomento religioso: l'A.E. è il più attivo, o l'argomento è considerato prioritario?).

**Metodo/strumenti**

La varietà di strumenti e metodi attuati fa pensare a un tentativo di esemplificazione di una gamma di possibilità da riprodurre, la più ampia possibile. Questo rischia di far passare "modelli", più che dare la possibilità di verificare la validità e la finalizzazione di un metodo.

**Riflessioni sui nuclei fondamentali**

La lettura globale delle relazioni ha permesso di evidenziare alcuni punti fondamentali che sono: la figura del Capo AGESCI oggi, i valori e le tecniche di formazione, la ritualità e il metodo, l'appartenenza all'Associazione.

**1) La figura del Capo AGESCI oggi**

Il presupposto fondamentale delle attività formative dell'Associazione è la possibilità di trovare risposta a questa domanda: «Come deve essere il Capo AGESCI oggi?». E ancora, in una logica di professionalità: «Quali conoscenze e capacità per il Capo AGESCI?». E ancora: «Quali i rischi insiti nella gestione del ruolo del Capo di una istituzione con questi fini e questi principi di fondo, così organizzata in una logica di volontariato?».

Emerge dall'analisi dei documenti sia la serie di domande sia il bisogno di risposta. Tentativi di risposta emergono in forma diretta ma soprattutto indiretta e introducono elementi di grande attualità in tutti i settori come la figura del Capo "donna".

L'esame di realtà è finalizzato a *capire* prima di intervenire, a *ridefinire* l'area problematica prima di affrontare i problemi; è la logica del "qui ed ora" come gestione del presente in tutta la sua ricchezza ed il suo valore. L'esame di realtà richiede la capacità di usare il "saper sentire" in sintesi con gli altri elementi di professionalità. In questo modo l'intervento di



gestione parte da *ciò che è* e non da un *dover essere*. La nostra percezione è che vi sia confusione dove l'esame di coscienza porta la persona a farsi carico, spesso con rilevante costo personale, di situazioni che perdono così la loro rilevanza di esperienza dalla quale trarre apprendimenti per tutti (la gestione della realtà come parte metodologica del progetto formativo).

## 2) I valori e le tecniche di formazione

Il secondo elemento di confusione tra "valori" e tecniche di formazione si riferisce ad un generico "andar bene", "essere contenti", ecc., come risultato raggiunto (e quindi auspicabile) legato alle relazioni interpersonali. È ovvio che, per i relatori dei documenti, questo tipo di relazione è un valore, ma sul piano della formazione è necessario valutare due aspetti "a rischio" legati a questo risultato.

Si tratta del problema dei rapporti all'interno di situazioni di gruppo (i partecipanti ai Campi come "gruppo"; lo staff come "gruppo").

Per definizione un gruppo è patologico se si esprime fin dal momento della sua formazione in termini di accordo e di consenso. La diversità è un fatto naturale e la ricchezza di un gruppo è proprio data dalla possibilità che le "diversità" si esprimano attraverso un confronto anche conflittuale. È la capacità di gestire il conflitto che caratterizza un buon Capo, vista come capacità di permettere che la diversità emerga ed arricchisca il quadro problematico non impoverendo la complessità del reale. Allora l'accordo è positivo come punto intermedio di un processo e non come punto di partenza perché in questo caso il processo non si è neppure avviato. La difficoltà sta nel valutare se il gruppo si è implicitamente dato come "valore" (e quindi come regola di comportamento) "lo stare bene insieme" o se questo star bene è il risultato della gestione della diversità. In formazione è questo uno dei nuclei teorici più interessanti in quanto coinvolge tutta la logica del "lavoro di gruppo" e dell'uso del gruppo come *strumento* per apprendere. Se il gruppo è l'unico strumento per apprendere (e quindi per insegnare) a confrontarsi in gruppo, a lavorare su progetti comuni, a comunicare con gli altri, ecc. ecc. allora è importante non "legare" il gruppo (o meglio le relazioni) in un "come dovrebbe essere" ma partire da un "come è".

Altro aspetto o rischio legato "all'andar bene" è di allontanarsi da una "teoria dell'errore" molto utile sul piano formativo.

La teoria dell'errore nell'apprendimento si basa sul presupposto che l'errore sia una "informazione" che permette il controllo del processo. L'analisi dell'errore fornisce informazioni sia su chi apprende, sia su chi insegna (assiste all'apprendimento). L'errore è quindi una risorsa. Può accadere che questa risorsa vada sprecata a causa di meccanismi come la valutazione o la rimozione, o di interventi individuali di "rimedio" prima di avere analizzato l'informazione in tutto il suo significato. Non è certo in questa sede che si può approfondire il contributo che questa teoria dell'errore fornisce alla teoria dell'apprendimento, ma sembra utile aprire il problema per inserirlo nella metodologia della formazione.

## 3) La ritualità e il Metodo

Le tecniche e gli strumenti utilizzati dagli staff nei Campi sono quelli dei Settori specializzati in formazione.

Si tratta nella maggior parte dei casi di strumenti e tecniche apparentemente facili da usare, ma che, proprio perché non hanno un valore di per sé, richiedono competenza, delicatezza di gestione ed una chiara finalizzazione.

I "pericoli" stanno nella possibilità di manipolazione delle persone che svolgono le attività, nella facilità con cui si possono attivare situazioni di dinamica nel gruppo e di coinvolgimento emotivo, nel diventare esercizi definiti solo dai contenuti piuttosto che dai processi che si attivano.

L'impressione che emerge dalla lettura delle relazioni è riferita a quest'ultimo punto.

Il Campo Scuola appare come un "modellino di Campo", cioè un insieme di attività, metodi e strumenti, da riprodurre (quindi da fare al Campo e da portarsi a casa) più che una *occasione*, attraverso il coinvolgimento personale, di *analisi di metodi, strumenti, attività* per coglierne il significato formativo.

Quindi un'occasione di formazione a vari livelli: una ricerca su di sé come persona ma anche una ricerca rispetto a sé come persona che si forma per essere un "Capo AGESCI". In molte relazioni si fa riferimento esplicito ad un bisogno di un confronto sul Metodo che appare, ad un osservatore esterno, ridotto ad una "ritualità" operativa e quindi ripetitiva. Il rischio è di perdere la forza formativa del Metodo e di favorire una funzione rassicurante ed aggregante ma in una logica di chiusura.

## 4) L'appartenenza all'Associazione

L'appartenenza all'Associazione appare come un fatto implicito in tutti i documenti e si esprime anche attraverso i valori che emergono, i contenuti trattati nei Campi, le dinamiche relazionali. Tuttavia tale appartenenza che è un reale valore (per un gruppo e per un sistema di gruppi) non sembra diventare "risorsa" per l'Associazione nel senso di una gestione globale della struttura organizzativa. L'insieme dei sottosistemi nelle varie articolazio-

ni, fatica a riconoscersi come parte di una unità che funziona se alimentata da un continuo e reciproco flusso di informazioni.

L'appartenenza, anche se molto forte si esprime con la pratica e la valorizzazione del Metodo e dei principi AGESCI trascurando (come se ne mancasse la consapevolezza) il fatto che l'organizzazione non può che essere alimentata dall'analisi critica e propositiva del lavoro sul campo per ogni livello gerarchico (ad esempio per certi ruoli il lavoro sul campo è il coordinamento del flusso informativo).

Certamente per dei valutatori esterni questo aspetto è particolarmente difficile da analizzare; probabilmente necessita del contributo delle persone coinvolte, il nostro compito è tuttavia di fare presente come non appaia la presenza di un sistema di coordinamento a doppio flusso di informazioni e di una ipotesi operativa riconosciuta coerente con i principi di fondo.

## Conclusioni

### Il coordinamento del sistema

Una progettualità deve essere attivata/riorganizzata rispetto alla formazione ai diversi livelli dell'Associazione e deve garantire i vincoli di coordinamento sia in senso verticale che orizzontale.

In "verticale" è cioè possibile ipotizzare uno sviluppo di obiettivi trattati con progetti sempre più dettagliati. La coerenza "orizzontale" dovrebbe permettere l'individuazione di tutti gli elementi di flessibilità possibili ed auspicabili per i diversi eventi formativi (ad esempio la coerenza tra contenuti affrontati e specifica Branchia - contenuti di specializzazione...).

Inoltre sarebbe possibile la *messa a punto di problematiche di fondo sulle quali attivare una riflessione globale che garantirebbe una alimentazione del sistema; promuovere una "cultura di formazione" che preveda la possibilità del singolo di costruirsi "percorsi formativi individuali" come risultato degli eventi formativi tradizionalmente organizzati.*

Si tratta cioè di pensare in termini di sistema informativo con il doppio flusso dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto in modo da poter verificare le ipotesi e permettere un feed-back continuo.

### L'obiettivo del sistema

Poiché ovviamente l'*oggetto* che stiamo trattando è "la formazione del Capo AGESCI oggi", la tenuta del sistema dipende dalla possibilità di dare risposte alle domande poste all'inizio della nostra analisi dei risultati.

Se accettiamo la logica di professionalità del Capo e se abbiamo consapevolezza della difficoltà che questo comporta, quando si parla di "volontariato", *si tratta di passare dal Capo carismatico al Capo competente.*

A nostro avviso individuare questa figura attraverso una ricerca fatta dalle persone coinvolte è un contenuto estremamente significativo di una attività formativa.

### La formazione dei formatori

L'attuale strategia formativa AGESCI prevede che i Capi formino altri Capi. Allora la domanda è: «*esiste una attenzione alla formazione dei formatori?*». Ci si domanda cioè *chi forma i Capi a formare i Capi?* Un ripensamento all'attuale struttura necessita di una riflessione sullo staff. A nostro avviso lo staff è un elemento portante di tutta la struttura formativa mentre nella realtà è penalizzato e, sicuramente, sottovalutato.

È necessario quindi per l'Associazione assumersi un problema così formulato: *essere Capi significa automaticamente essere formatori di Capi?*

*Ovviamente la risposta è no.*

Sul piano teorico questo porta al rischio che si formino sottosistemi autonomi, chiusi, incontrollabili. Questo significa impoverire l'organizzazione (l'AGESCI) e perdere patrimoni di esperienza. Sul piano della crescita personale *il rischio è quello di perpetuare dei modelli di "Capo" riferiti alla singola persona e quindi legati al potere personale, piuttosto che al Capo che, attraverso la sua competenza, fa crescere gli altri "soggetti".*

## Rapporti e Animazione Internazionale

### “Il mondo in tenda”

Il progetto degli stages “Il mondo in tenda” è nato dalla constatazione che la domanda di informazioni e di formazione a proposito delle attività internazionali non era sufficientemente soddisfatta da quanto poteva giungere ai Capi attraverso gli usuali canali associativi di stampa, incontri, Campi Scuola.

Inoltre, la maggior parte delle persone interessate al tema si mostrava più attenta alla partecipazione a Campi all'estero e ad attività di incontro con Gruppi scout stranieri, che impegnata in un progetto di educazione volto a costruire atteggiamenti nuovi ed aperti verso altre culture e altri popoli.

Nello stage si voleva lanciare - dapprima attraverso i più interessati e già attivi, poi stimolando la partecipazione di persone nuove - un messaggio che rendesse evidenti insieme la necessità e le possibilità esistenti per l'educazione “sovrannazionale”, oltre a stimoli e suggerimenti metodologici per realizzare concretamente un diverso progetto educativo.

Occasione formativa sotto l'aspetto culturale per l'apertura a nuovi problemi e a conoscenze più ampie (la comunicazione - l'educazione interculturale - la cooperazione allo sviluppo - l'incontro con le diverse religioni - l'ecumenismo) doveva essere anche un incontro di discussione e verifica delle esperienze fatte e di stimolo a progettare altre imprese.

Si volevano coinvolgere le persone a capire il cammino che resta da compiere a ogni Capo che si pone seriamente il problema dell'internazionalismo, e nello stesso tempo fornire supporti di sostegno, suggerire strumenti, tecniche e itinerari metodologici per il coinvolgimento e l'educazione di ragazzi e ragazze delle diverse età.

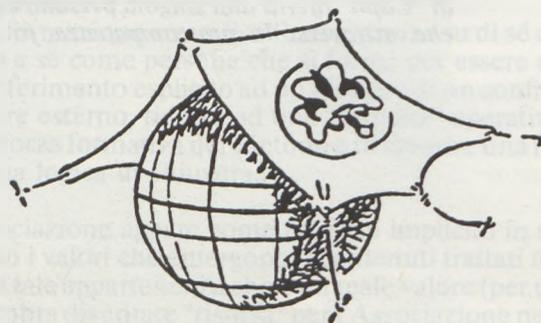
Dopo la prima edizione del 1985, “Il mondo in tenda” è stato ripetuto nel 1986 con notevole partecipazione da tutte le Regioni di persone molto motivate che hanno vissuto intensamente l'esperienza, dimostrando di aver recepito il messaggio con notevole chiarezza.

Nella scia di questo impegno di formazione internazionale - come è stato già riferito nella relazione al C.G. del 1986 - si è voluto provocare anche un migliore itinerario sistematico di preparazione alle Unità che progettano un Campo all'estero, iniziando a richiedere precise caratteristiche ed impegni nonché la comunicazione alla Segreteria Internazionale dei dati relativi al proprio progetto.

Si richiede infatti:

- l'invio alla Segreteria Centrale del PROGETTO DI MASSIMA e della richiesta di maggiori informazioni sul Paese ospitante, il suo Scouting, ecc.
- La condivisione del progetto da parte della Comunità Capi.
- Che lo staff di Unità abbia Capi preparati e maturi e Capi Unità brevettati.
- Che almeno uno dei Capi abbia partecipato allo stage “Il mondo in tenda”.
- Che almeno uno dei Capi capisca e parli correntemente la lingua del Paese in cui si intende andare.
- Che l'Assistente Ecclesiastico sia partecipe di tutta la preparazione e del progetto educativo.
- Che venga inviata, dopo il Campo, una RELAZIONE frutto di una valutazione dell'esperienza sia dal punto di vista organizzativo che educativo.

Tutto questo facilita anche l'aiuto organizzativo e di supporto da parte della Segreteria Internazionale, mentre permette una conoscenza più ampia delle esperienze che si realizzano, in relazione alle quali si può orientare anche il programma dei successivi stages di formazione.



## Sviluppo Comunitario

Il Consiglio Generale del 1986 ha invitato - con una mozione - il Comitato Centrale, e di conseguenza il Settore Internazionale, a continuare ed estendere l'attività relativa all'Educazione allo Sviluppo Comunitario dell'AGESCI.

Su questo argomento il Settore ha lavorato su tre livelli di azione:

1. l'allargamento e l'approfondimento dei contatti con lo Scouting-Guidismo internazionale e con le altre associazioni straniere al fine di aumentare il confronto tra il nostro approccio al tema e le esperienze esistenti in campo internazionale;
2. l'elaborazione e la maturazione di itinerari metodologici nell'Educazione allo Sviluppo Comunitario (ESC) nelle tre Branche;
3. la verifica della fattibilità di esperienze concrete di Cantieri di Sviluppo Comunitario con Scouts e Guide di Paesi del Terzo Mondo da proporre a Capi, Rovers e Scolte.

Relativamente al primo punto va segnalata la partecipazione (Strasburgo) e l'organizzazione (Bologna) da parte dell'AGESCI di seminari internazionali di formazione e studio della Regione Europea Scouts e Guide e la partecipazione di un membro della Pattuglia Internazionale ad un gruppo europeo di lavoro sull'ESC.

Tutto ciò si inquadra in una sempre crescente attenzione che tutto lo Scouting/Guidismo internazionale offre verso questa tematica ritenuta ormai parte integrante delle attività in tutti i Paesi.

L'AGESCI, per le sue caratteristiche di Associazione mista ed interamente volontaria, è al centro di un particolare interesse per le attività che sta lanciando al suo interno e verso altri Paesi.

Il secondo livello di azione, quello relativo agli itinerari metodologici delle Branche, vede il Settore impegnato nella collaborazione con la Formazione Capi Nazionale, al fine di entrare maggiormente con il messaggio educativo nei Campi Scuola; con le Regioni e Zone interessate, perché il tema si sviluppi nel dibattito associativo tra Capi e trovi sempre più occasioni di essere considerato in tutta la sua interessante portata; con il Settore Stampa, per mantenere il giusto livello di presenza formativa ed informativa per Capi e ragazzi. In questo senso siamo anche interessati a continuare una sempre più stretta sintonia con le Branche per fornire una nuova e diversa lettura ed utilizzazione degli strumenti tipici del Metodo. A tal fine in particolare riteniamo "essenziale" un cammino in sintonia con le Branche R/S sulle tematiche del "servizio extrassocciativo", "l'educazione alla pace e non-violenza", "l'obiezione di coscienza", "il servizio civile" ed il dialogo "nord-sud". Si è anche lavorato, e si continua a lavorare, per inserire in modo organico la proposta di ESC nella metodologia di tutte le Branche mediante il suggerimento di itinerari di scoper-



ta e di attività (Campi Scuola, stampa per Capi e ragazzi, idee giochi attività, esperienze di servizio, ecc.) per giungere, nel tempo, ad un livello di coinvolgimento di tutta la base associativa su questo argomento.

Nulla dovrà cambiare in ciò che faremo ma molto dovrà cambiare nel perché e per chi lo realizziamo. Sarà infatti essenziale che questo piano di Educazione allo Sviluppo Comunitario non venga letto e vissuto in funzione dell'eventuale esperienza di servizio all'estero. Essa sarà, per forza di cose, l'esperienza di pochi; il grosso del lavoro è innanzitutto di chi, attorno a chi parte, lavora per consentire questa esperienza e per sensibilizzare quanti sono interessati alla tematica.

A questo proposito rimandiamo al n. 1 di "Scout-P.E." 1987.

Il terzo ed ultimo livello di azione ci vede impegnati nella concreta realizzazione di Cantieri di Sviluppo Comunitario nel Terzo Mondo.

I rapporti stabiliti, ormai da tre anni, con le Associazioni Guide del Burkina Faso (AGdBF) e con l'Associazione Scouts del Burkina Faso (ASdBF) sono sfociati nella realizzazione di un Cantiere di lavoro svolto nell'estate del 1986 di Capi e Quadri dell'AGESCI per verificare la fattibilità dell'esperienza per Rovers, Scolte, Capi e Capo.

Alla luce dei risultati di questa verifica divulgati nella stampa per Capi, il Comitato Centrale considerando tutto il progetto globale del Settore di ESC ha deciso che verranno programmati Cantieri di Sviluppo Comunitario per Rovers, Scolte di almeno 18 anni e Capi e Capo dell'Associazione, al fine di offrire anche l'occasione di una esperienza concreta di servizio nei Paesi in via di sviluppo.

I Cantieri saranno preceduti da un momento di formazione in Italia per fornire ai partecipanti tutte le informazioni di carattere pratico-logistico sulla esperienza, nonché per garantire il corretto spirito di partecipazione all'evento che coinvolge come sopra detto tutta la realtà di provenienza (Unità, Gruppo, Zona, Regione).

Per quest'anno, in particolare, si prevede la realizzazione di massimo due Cantieri. La realizzazione dell'esperienza vedrà impegnato il Settore Internazionale di concerto con le Branche R/S.

Parallelamente a questa esperienza l'AGESCI conta di inserirsi nel Progetto Kenia della Fondazione Brownsea di Gallarate, partecipando all'attuazione di piccoli progetti (micro-realizzazioni) nell'ambito del più ampio programma portato avanti dalla Fondazione.

Analogamente a quanto avviato con il Burkina Faso la proposta è per Capi o Rovers/Scolte di almeno 18 anni con adeguata preparazione.

Accoglienza in Italia		Campi all'estero	
Scouts, Guide, Rovers, Scolte		Scouts, Guide, Rovers, Scolte	
A Campi di Unità	513	Austria	204
Alla Route Nazionale R/S	207	Germania	207
Per la realizzazione di loro		Svizzera	552
Campi in Italia	581	Gran Bretagna	83
Al Campo Regionale E/G Sicilia	212	Francia	70
Al Campo Regionale E/G Sardegna	33	U.S.A.	4
	1.546	Africa	39
<b>Capi</b>	282	Paesi Scandinavi	56
		Belgio	49
		Olanda	28
		Spagna	48
		Portogallo	58
			1.398
		<b>Capi</b>	163
		<b>TOTALE</b>	1.561
	<b>TOTALE</b>		
	1.828		

## Stampa

### Piano redazionale di Proposta Educativa quindicinale

#### Premessa

Proposta Educativa quindicinale intende raggiungere gli obiettivi di un contatto più continuativo con i Capi, di una maggior sinteticità e leggibilità, di un'attenzione maggiore al "vissuto associativo", di una presentazione di contenuti formativi in modi più stimolanti, arricchiti da idee e suggerimenti pratici.

In questa prospettiva si è finora provveduto a:

- articolare la redazione in diverse sezioni, scegliendo alcuni responsabili;
- ordinare una parte di materiale "precotto";
- definire tempi di lavoro e di uscita della rivista;
- definire il progetto grafico.

Dovranno essere altresì avviate forme di collaborazione con gli Incaricati Stampa e con le redazioni delle riviste regionali.

Per quanto riguarda la parte illustrativa sono previste vignette, foto ad hoc da parte degli inviati e fondo d'archivio.

Come modalità di lavoro la redazione si riunisce una volta collegialmente per impostare il numero e per verificare il numero precedente; dopo di che i responsabili con i loro collaboratori curano le diverse parti incontrandosi con il caporedattore. Il numero è quindi chiuso dal caporedattore.

È assolutamente indispensabile garantire la periodicità quindicinale, per cui la redazione non assume alcuna responsabilità nei confronti di materiali giunti in ritardo rispetto alle date concordate con collaboratori, Branche o Settori (che potranno trovare eventualmente spazio sul numero successivo). Potranno comunque essere concordate con il caporedattore inserimenti dell'ultima ora.

La redazione si riserva inoltre di modificare il materiale inviato per renderlo più coerente con gli obiettivi e le strutture della rivista. 65

#### Le sezioni della rivista

- 1) *Copertina*: come nel 1986.
- 2) *Lettere al direttore*: brevi interventi dei Capi (massimo 30 righe) che illustrano o commentano un fatto ovvero domandano qualcosa. Sono pubblicate con brevi risposte del direttore.
- 3) *La Finestra*: editoriale del direttore (30 righe) su avvenimenti di attualità, scegliendo quelli per i quali vi è una cultura associativa più organica e più omogenea (esempio Chiesa italiana, ambiente, problemi educativi dei ragazzi e dei giovani, educazione alla politica, ecc.).
- 4) *Associazione*: tale sezione (8 pagine), è così articolata:
  - a) *attualità*: notizie, comunicati, annunci, cronache e resoconti di vita associativa nazionale e regionale;
  - b) *diamo i numeri* (mensilmente): presentazione di dati, con commento provocatorio, su alcuni argomenti, tratti da censimenti o da un campione ad hoc. Gli argomenti sono in allegato;
  - c) *storie proprio così* (mensilmente): servizio di alcuni inviati su una storia emblematica di un Gruppo, di un'Unità, di una Comunità Capi relativa ad un argomento. Generalmente l'argomento è collegato con "diamo i numeri" (aspetti quantitativi e qualitativi del problema);
  - d) *filo diretto*: interviste a Responsabili Regionali, di Zona, Animatori di Comunità Capi, con schede di presentazione dei personaggi su temi di interesse associativo;
  - e) *tribuna libera*: interventi liberi dei Capi che espongono una tesi di rilievo associativo o esterno;
  - f) *Capo, non solo*: rubrica mensile sul vissuto personale dei Capi giovani (lavoro, università, la coppia, impegno politico, ecc.) con intervista e contributi esterni o interni, consigli e suggerimenti utili;
  - g) *quadrante*: notizie dall'esterno. Si possono trovare note su eventi e documenti dell'associazionismo cattolico e della Chiesa italiana, sull'ambiente, su leggi e disegni di legge e sul mondo giovanile.

- 5) **Metropolis**: interventi di esterni qualificati che illustrano le prospettive future per un determinato settore (cosa attende i nostri ragazzi, come devono prepararsi, come possono trasformare il futuro).

# metropolis

## Il difficile mestiere del cittadino del 2000

Intervista al Prof. Gianfranco Pasquino



Gianfranco PASQUINO

tonnese, 44 anni, allievo di Norberto Bobbio, professore ordinario di Scienza della politica nell'Università di Bologna, è dal 1983 Senatore della Sinistra indipendente. Autore di numerosi volumi, ha di recente scritto **Resultare lo scettro al principe. Proposte di riforma istituzionale** (Laterza 1985) e curato il **Manuale di scienza della politica** (Il Mulino 1986).

*I partiti e le istituzioni si disgregano, l'alternanza diventerà impossibile ma anche inutile se la politica perde le sue caratteristiche di progettualità nel medio-lungo periodo. Il cambiamento può nascere da un cittadino più attento abituato fin da ragazzo a pensare in modo creativo, capace di cooperare con gli altri.*

controllo di processi e strumenti cruciali: telecomunicazioni, informazione, tecnologia e produzioni innovative.

Per quanto riguarda il cittadino comune, credo che affinerà sempre più la sua capacità di barcamenarsi e di "galleggiare", accentuando il suo distacco dalla politica e avvertendo una frustrazione crescente nel suo rapporto con essa.

Inoltre una quota via via più consistente della popolazione vivrà in una dimensione sempre più internazionale tenendo conto di varie dimensioni della vita (lavoro, interessi, cultura, tempo libero) e quindi sarà sempre più distratta verso le vicende politiche italiane.

**Ci sarà l'alternanza alla guida del Governo?**  
A mio avviso l'alternanza non ci sarà e comunque non sarà più un problema: questo evento oggi molto atteso da parte di alcuni, oltre che impossibile si rivelerà inutile.

In futuro è prevedibile che si formeranno sempre più spesso maggioranze fluttuanti su singole questioni di grande risonanza presso l'opinione pubblica, originandosi un continuo processo di aggregazione o disaggregazione rispetto a queste previsioni le attuali tentazioni sui famosi "poli" (il bipolarismo DC-PCI, il terzo "polo" laico, ecc.) mi

sembrano già superate. Su questo futuro possibile mi lasci però esprimere un giudizio di valore che non può essere che negativo: si può perdere il senso di politica come capacità di guidare i processi sociali con un progetto generale.

Vengono messe per i cittadini alternative chiare di sviluppo sociale sulle quali confrontarsi per poter decidere. Potranno quindi mancare i presupposti per un buon governo che punta all'interesse generale in ottica di medio-lungo periodo.

**Qual è invece il futuro che lei vorrebbe disegnare?**

Nel mio futuro della volontà c'è anzitutto un cittadino attento e bene informato che si batte per i suoi diritti e che, fra i servizi da ricevere, dà la preferenza non ai meri trasferimenti monetari bensì ad alcuni servizi reali che sono essenziali allo sviluppo della sua personalità: penso ad esempio ad una scuola dinamica e aggiornata capace di stimolare veramente la crescita culturale delle persone. Vedo inoltre una magistratura molto sensibile ai diritti dei cittadini, che opera in modo rapido e tuttavia anche con meccanismi che consentono di ripartire in tempi altrettanto rapidi agli errori; un sistema sanitario flessibile che sa adeguare le sue iniziative al mutare delle circostanze e dei bisogni di una popolazione che sta cambiando nella sua composizione e nei suoi gusti ed atteggiamenti. Un sistema sanitario che sarà meno "isolato" dalla comunità civile.

Nel mio futuro "personalizzato" vedo ancora un cittadino che saprà sempre meglio distinguere le diverse sfere di attività: sarà un consumatore oculato e un produttore efficiente, attento alle esigenze di crescita culturale, geloso del proprio individualismo ma capace di operare in modo cooperativo per risolvere i problemi collettivi. Questo cittadino parteciperà di tanto in tanto alle occasioni tradizionali della politica cen-



trando la sua attenzione sul modo con cui vengono prese le decisioni e sul controllo dell'applicazione di tali decisioni.

**Guardando al futuro quale spazio si può essere per il libero associazionismo?**

Il libero associazionismo avrà un ruolo importante nell'abitare gli individui alla condivisione di interessi e prospettive: è essenziale che si mantenga vitale un circuito pluralistico fondato sul confronto e sulla competizione. Tali associazioni possono inoltre costituire il fattore dinamico della società in quanto interpretano via via bisogni e interessi nuovi: da questo punto di vista è fisiologico che nascano sempre nuove associazioni e che alcune invece si estinguano.

Nella mia prospettiva vedo una società in cui le libere associazioni in conflitto-sulla-base reciproca operano nell'interesse collettivo costringendo i politici a rimanere nella sfera che loro compete, senza "invadere" la società e coprendo invece il loro spazio di progettualità politica.

Nello sviluppo dell'associazionismo vedo però anche alcuni rischi: la possibilità che alcune associazioni o gruppi forti e ben organizzati basati sul controllo di risorse pubbliche o di strumenti cruciali (es. mezzi di comunicazione) soffochino il pluralismo "gemmando" associazioni formalmente autonome ma in realtà subalterne. Dall'altro vedo il rischio di un associazionismo che sfugga alla politica privandosi di un autonomo potere di previsione e di proposta e che quindi si rassegni a vivere un ruolo subordinato alla politica dominante.

**Il futuro da lei immaginato o auspicato cosa richiede dal punto di vista dell'educazione dei giovani?**

C'è bisogno di stimolare al massimo la creatività dei giovani, la loro attitudine a pensare in modo innovativo e quindi a saper confrontare e a saper progettare il nuovo. Oggi la scuola non li aiuta affatto in questo senso.

Inoltre occorre far sperimentare ai giovani occasioni di confronto e di condivisione di esperienze attraverso una vita di gruppo opportunamente organizzata: occorre capire fin da piccoli che si è partecipi di un destino comune e che un atteggiamento cooperativo è spesso più efficace delle soluzioni individualistiche.

Michele Panfilioli

- 6) **Metodo**: articoli che puntualizzano singoli aspetti della metodologia delle Branche. Si possono dare al riguardo i seguenti suggerimenti:

- commentare articoli del Regolamento;
- alternare articoli più "teorici" ad altri con esempi pratici (esempio una scheda con un'idea completa di attività);
- fare un discorso a moduli compatibili.

Le Branche dovranno far pervenire molto per tempo al curatore della sezione i temi degli articoli in modo da vedere se è possibile far coincidere temporalmente contributi sullo stesso tema.

- 7) **Arte del Capo**: articoli che danno suggerimenti concreti. Sono previsti contributi sull'Espressione e sull'arte dello Scouting.

- 8) **L'Argomento**: un saggio di un Capo o Quadro qualificato su un tema di interesse associativo, in un'ottica di formazione interbranca. Il saggio è corredato da una presentazione dell'autore, da una breve scheda bibliografica e da un corsivo redazionale (che ha lo scopo di collegare le argomentazioni a qualche fatto di comune esperienza associativa).

- 9) **Le rubriche**: ne sono previste sei, che usciranno alternativamente a gruppi di tre: si tratta di Handicap, Ambiente, Internazionale, Obiezione di Coscienza, Economia associativa, Formazione Capi.

- 10) *Vita di Comunità Capi*: articoli di taglio pratico sui problemi che nascono dalla vita di Comunità Capi.
- 11) *A Cesare quel che è di Cesare a Dio quel che è di Dio*: rubriche alternate di Formazione Permanente nella Fede e di "provocazioni" sul tema della politica.
- 12) Pubblicità interna ed esterna.

## Agescout 1987

Agescout 1987 (8 pagine) avrà cadenza quindicinale e presenterà (non necessariamente tutti i numeri) le seguenti rubriche:

- 1) *Avvisi*: notizie per i Capi su cose che debbono o possono fare (quindi con risalto adeguato);
- 2) *Comunicati*: brevi notizie su avvenimenti o iniziative associative sia nazionali che regionali o di Zona (anche comunicati di Comitato Centrale o di Pattuglie Nazionali);
- 3) *Pubbliche Relazioni*: note generali del Settore, comunicati stampa AGESCI e annuncio di adesioni ad iniziative esterne;
- 4) *Atti ufficiali*: nomine a Capo, nomine per incarichi associativi;
- 5) *Documenti*: documenti preparatori ovvero atti di Convegni, Seminari, altre iniziative associative, documenti di Branche, Settori, Regioni e Zone;
- 6) *Interventi*: articoli, saggi, resoconti e cronache che non trovano posto su Proposta Educativa e che si ritiene comunque di portare a conoscenza dei Capi;
- 7) *Per saperne di più*: documentazione su riviste ecclesiali e pedagogiche;
- 8) *Usa la rivista*: articoli dei Capi redattori che "presentano" i numeri in uscita o commentano numeri appena pubblicati di Scout;
- 9) *Novità in libreria*: pubblicità e recensioni di libri associativi.

67

# AGESCOUT

Quindicinale di informazione dell'AGESCI

Avvisi	<ul style="list-style-type: none"> <li>● La "Casa" dello Sviluppo Comunitario</li> <li>● Una mostra per il Jamboree</li> <li>● Rocca di Mezzo: marcia delle Rocche</li> <li>● Concorso "Squadriglie in cammino 1987" (Calabria)</li> </ul>
Comunicati	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Resoconto del Convegno degli obiettori cattolici</li> <li>● Comitato Centrale: riunione del 10-11 gennaio</li> <li>● Il 29 Jamboree on the air a Portici</li> <li>● Nasce in Calabria la Zona Marchesato</li> </ul>
Atti ufficiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Nomine a Capo</li> </ul>
Documenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Un primo stralcio dell'intervento di Monsignor Camillo Ruini, segretario generale della CEI, al Convegno di Catechesi del 6-7-8 dicembre scorso</li> </ul>
Per saperne di più	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Note da Aggiornamenti sociali e Rocca</li> </ul>
Usa la rivista	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Presentazione del programma di Camminiamo Insieme per l'anno 1987</li> </ul>



Direttore Responsabile: Mario Maffucci  
 Registrazione Tribunale di Roma  
 numero 17078 del 13.1.1978 - Anno X -  
 Spedizione in abbonamento postale -  
 Quindicinale - Gruppo II - 70%

1

26 Gennaio 1987

## Stampa regionale

### 1) Funzioni della stampa regionale

Sicuramente una rivista regionale deve *informare* in modo esauriente e tempestivo sulle attività regionali e di Zona: in un'Associazione che cresce numericamente la comunicazione scritta acquista sempre più importanza. Deve trattarsi di un'informazione resa il più possibile in termini giornalistici e appetibili: titoli e sottotitoli ben studiati, stringati, comunicati essenziali, documenti e interventi con guide alla lettura. In relazione ad esigenze di celere informazione l'Incaricato Stampa Regionale potrà coordinarsi con la stampa nazionale nella sua nuova veste (quindicinale + Agescout contenitore) per eventualmente anticipare notizie urgenti.

Questo è il livello minimo di servizio che offre una rivista regionale.

C'è chi intende fermarsi qui e chi invece vuole andare oltre. In quest'ultimo caso si potrebbero dare i suggerimenti che seguono.

Una rivista regionale può inoltre svolgere *un altro tipo di informazione*, anch'essa a mio avviso importante: l'informazione dell'Associazione su se stessa. Fatta una selezione di tematiche che interessano, la redazione può recarsi a intervistare alcune realtà di Unità, di Gruppi e di Zone che, in positivo o in negativo, conducono esperienze emblematiche in relazione agli argomenti selezionati.

Una cronaca fedele e rispettosa di certe esperienze, corredata da commenti che invitano i Capi (e i Quadri regionali e di Zona) a riflettere e a dibattere possono aiutare una migliore conoscenza dello stato dell'Associazione e quindi una scelta più adeguata di attività da proporre a Capi e ragazzi. Per questa funzione sarebbe interessante scambiarsi informazioni a livello nazionale, in modo che Proposta Educativa possa arricchirsi di una più diretta conoscenza della realtà associativa (fino a pensare a inchieste e servizi su tematiche uniche a livello nazionale e ben coordinate).

La rivista può poi naturalmente ospitare più direttamente *formativi* preparati da Capi e Quadri particolarmente qualificati: rispetto a questo materiale è più pressante da parte nazionale l'invito a farlo circolare e a far conoscere per tempo competenze e disponibilità in modo che la platea dei contributi di qualità su Proposta Educativa possa allargarsi al massimo (perché Proposta Educativa sia sempre più *nazionale*).

Infine la rivista può stimolare e pubblicare contributi dei Capi, cercando di animare il dibattito associativo regionale su alcuni temi. È importante che sulla rivista questa parte sia ben caratterizzata, anche graficamente, come contributi liberi dei Capi (che impegnano come tali solo chi scrive). In questa fase riterrei importante censurare il meno possibile, dovendo l'Incaricato Stampa Regionale preoccuparsi di pubblicare le lettere "meno ortodosse" con precisazioni delle redazioni sulla linea associativa proprio nei casi più evidenti ed invece, in altri casi, rilanciando la palla ai Capi per stimolare il dibattito.

### 2) La rivista regionale

È importante che la redazione faccia all'inizio dell'anno un *piano redazionale* con indicazione delle varie sezioni, tematiche, rubriche, precisando gli spazi, la periodicità e le collaborazioni di cui ci si vuole servire. A tale piano redazionale va affiancato un *progetto grafico* preparato da una persona competente (meglio se anche scout), perché la forma e l'impaginazione possano legarsi meglio al contenuto. Il piano redazionale, preparato insieme all'Incaricato Stampa Regionale, dovrebbe essere discusso in Comitato e Consiglio Regionale, con almeno una verifica a fine anno e qualche altro scambio di idee in corso d'anno. Il piano deve tenere conto dei principali eventi associativi regionali e di Zona e deve essere seguito con fedeltà (la fedeltà nell'impostazione di una rivista aiuta la lettura), anche se il fatto "speciale" dovrà sempre trovarvi posto.

L'Incaricato Stampa Regionale, per le sue funzioni di coordinamento, non necessariamente dovrebbe essere il caporedattore della rivista; anzi forse è bene che si sgravi di questo lavoro pratico per lasciarsi il compito di direttore (partecipa alle riunioni di impostazione, dà le direttive, controlla, ecc.) e per svolgere anche altre funzioni.

I membri della redazione saranno Capi, meglio se con competenze professionali (esempio giornalisti) ovvero con sicura predisposizione: è importante comunque sfruttare tutte le conoscenze nel ramo giornalistico per organizzare momenti formativi e di confronto per la redazione. A mio avviso è possibile utilizzare nella redazione anche Rovers e Scolte (con almeno più di 18 anni) con compiti però ben definiti: cronache, resoconti, servizi (con indicazioni precise da parte del caporedattore).

È importante a mio avviso in questa fase pubblicizzare il servizio nella stampa, come servizio associativo che ha la stessa dignità degli altri (e che, se fatto seriamente, impegna quan-

to e più di altri). Da questo punto di vista almeno l'Incaricato Stampa Regionale e il caporedattore non dovrebbero essere gravati, durante il loro mandato, di altri servizi associativi (o almeno non più di un altri!).

### 3) L'Incaricato Stampa Regionale

Credo che le caratteristiche dell'Incaricato Stampa Regionale e alcune scelte che lo riguardano (esempio come si sceglie?) dipendano (e debbano essere coerenti) con le funzioni che la Regione intende dare alla stampa regionale.

Se si ritiene utile un bollettino tempestivo e ben fatto e nulla più è evidente che l'Incaricato Stampa Regionale avrà un ruolo limitato e potrà essere, ad esempio, direttamente nominato dal Comitato Regionale.

Se invece si pensa ad una rivista più ambiziosa allora occorre a mio avviso una riflessione più approfondita.

Innanzitutto io vedrei l'Incaricato Stampa Regionale come un Capo che ha predisposizione per lo scrivere e più generalmente per il comunicare (non deve essere necessariamente un giornalista, basta che si sappia servire di competenze esterne) e che proprio per questo ha il compito di far riflettere Capi e Quadri sui problemi di *comunicazione* interna all'Associazione e tra l'Associazione e l'esterno (se all'Incaricato Stampa Regionale si danno anche compiti di pubbliche relazioni). Inoltre una rivista regionale più "ambiziosa", con intenti anche di scandagliare la realtà associativa e di dare stimoli formativi, rende il ruolo dell'Incaricato Stampa Regionale di maggiore responsabilità verso tutti i Capi della Regione (e non solo verso il Comitato Regionale); ancor di più se a tale Incaricato si assegnano compiti di pubbliche relazioni (quanto meno per quel che concerne i rapporti con i mass-media).

Con queste caratteristiche suggerirei allora l'elezione dell'Incaricato Stampa Regionale da parte dell'Assemblea Regionale e la sua partecipazione alle riunioni di Comitato e di Consiglio Regionale (in modo che sia "dentro" la vita associativa e che possa studiare i problemi di trasmissione e comunicazione dei diversi messaggi).

Inoltre, oltre alle discussioni sul piano redazionale (che andrebbe presentato nei suoi aspetti essenziali), il Consiglio e il Comitato dovrebbero dedicare un momento alla definizione di alcuni criteri per l'attività di Pubbliche relazioni dell'Incaricato Stampa Regionale, qualora gli si volessero assegnare anche questi compiti (dato il risveglio di attenzione delle realtà esterne verso lo Scouting, credo opportuno che gli organi regionali dedichino attenzione ai criteri e alle modalità dei rapporti con l'esterno e con i mass-media in particolare, a prescindere poi da chi dovrebbe essere il responsabile operativo).

69

### 4) I rapporti con la stampa nazionale

Come deciso in Comitato Centrale il Responsabile Stampa Nazionale potrà avere contatti con gli Incaricati Stampa Regionali per i seguenti scopi:

- scambi di informazioni su ciò che apparirà sulle riviste ai vari livelli e quindi per scambi di "servizi";
- offrire servizi alle riviste regionali (per esempio indice ragionato di Proposta Educativa, Segreteria Stampa per reperire personalità, ecc.);
- organizzare un sistema di rilevamento di dati sulla lettura delle riviste associative;
- offrire un'occasione di verifica sul taglio, grafica e impaginazione da parte di esperti;
- organizzare Cantieri stampa regionali e interregionali;
- concorso delle redazioni regionali alla stampa associativa nazionale.

Tali contatti potranno avvenire singolarmente o anche (prevedibilmente non più di due volte l'anno) attraverso un incontro comune aperto anche agli altri collaboratori di Scout-Proposta Educativa.

### 3 Relazione Economica del Comitato Centrale

- Conto consuntivo
- Relazione della Commissione Economica
- Variazione al conto di previsione 1987
- Conto di previsione 1988
- Determinazione della quota associativa 1988
- Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna
- Relazione del Comitato Permanente Forniture.

Eventuali conseguenti modifiche a Statuto e Regolamento.

**La documentazione relativa verrà inviata ai Consiglieri Generali.**

#### *Mozione*

I Consiglieri Generali della Toscana chiedono, su mandato dell'Assemblea Regionale dei Capi della Regione Toscana, che il Consiglio Generale 1987 deliberi riguardo alla Quota di censimento per gli associati in questo senso:

- fermo restando che il Comitato Centrale resta libero di calcolare le quote future in base alle esigenze annualmente emergenti, nell'ottica dei bisogni e delle necessità generali di gestione associativa,
- si preveda comunque un aumento di L. 2.000, a partire dal 1988, da ripartire in L. 1.000 a ogni Zona e L. 1.000 a ogni Regione

#### *Motivazioni*

- 1) È fondamentale garantire l'unicità e l'uniformità del censimento (deve essere uguale per tutti gli associati evitando eventuali "balzelli" che Zone o Regioni sono costrette ad applicare per garantirsi la sopravvivenza).
- 2) È importante la solidarietà con le Regioni più povere di risorse e più disagiate.
- 3) È qualificante una visione non limitata solo agli "interessi particolari", ma che si ponga anche problemi generali.
- 4) È determinante l'autofinanziamento, certo libero e diretto, che deve garantire con certezza e libertà il minimo vitale per l'attività istituzionale ed i fini statutari delle Zone e delle Regioni.

Mentre infatti l'attività delle strutture centrali è garantita dall'alta aliquota (82%) trattenuta dal Censimento (e la somma attuale gli necessita), alle Zone e alle Regioni viene ristornato rispettivamente solo il 3% (circa lire 480 per ogni censito nelle Zone) ed il 4,5% (circa 720 lire per censito alle Regioni).

Forse neppure il necessario per spedire una lettera!

*Proponenti:* i Consiglieri Generali della Toscana

### 4 Figura e posizione del Capo Gruppo

- Eventuali conseguenti modifiche a Statuto e Regolamenti.

Si chiede che venga inserito all'ordine del giorno del Consiglio Generale 1987 un dibattito circa il ruolo statutario e sui diritti assembleari ai vari livelli associativi degli Animatori di Comunità Capi, figura diffusa in AGESCI ma non chiara nelle sue prerogative; il tutto con l'obiettivo di giungere, nei tempi più brevi, ad una o più modifiche statutarie e/o regolamentari.

*Proponente:* Saula Sironi - Consigliere Generale Lombardia

## 5 Impegno politico e civile

Prima sintesi del dibattito associativo.

## 6 Progressione Personale Unitaria

Il documento elaborato dalla apposita Commissione verrà inviato ai Consiglieri Generali.

## 7 Apertura studio sulla riforma dell'Assemblea Regionale

Apertura di uno studio sulla inadeguatezza dell'attuale realtà e regolamentazione dell'Assemblea Regionale come effettivo luogo di partecipazione e di espressione della volontà associativa.

Si chiede che il Comitato Centrale in accordo con i Responsabili Regionali presenti al Consiglio Generale 1988 proposte concrete corredate dalle necessarie modifiche di Statuto e Regolamento prevedendo eventualmente anche formule parziali e ad "experimentum".

*Motivazione:* Il crescente aumento numerico dei Capi, in relazione alla crescita degli associati e delle Unità, ha portato ad una inadeguatezza a livello regionale in particolare del momento "Assemblea Regionale". Le ultime statistiche esprimono una partecipazione del 20-25% dei Capi (pur con una presenza maggiore delle Comunità Capi rappresentate). È emersa quindi l'esigenza di ripensare a questo strumento di partecipazione e di formazione della volontà associativa.

*Proponenti:* Marco Sala, Gabriella Cremaschi e i Consiglieri Generali della Lombardia.

## 8 Proposte di modifica al Regolamento

Articolo attuale

Proposta di modifica

*Art. 2. -* Le operazioni di censimento hanno inizio il 1° novembre e terminano il 31 marzo dell'anno successivo.  
*Censimento integrativi di nuovi membri possono essere accettati fino al 30 settembre.*

Censimenti integrativi di nuovi membri possono essere accettati fino al 10 settembre.

*Motivazioni:* La chiusura dell'operazione censimenti al 10 settembre offre il tempo necessario alla preparazione e alla stampa dei prefincati, per i censimenti dell'anno successivo, completi di tutti gli associati, in modo da permettere all'Ufficio Censimenti di iniziare le operazioni di spedizione fin dal 1° ottobre di ogni anno.

*Proponente:* il Comitato Centrale.

*Art. 5. -* Ogni Comitato Regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, ha il compito di accertare annualmente i Gruppi che intendono censirsi nella Regione e che posseggono i requisiti previsti dallo Statuto. *Sulla base di tale accertamento il Comitato Regionale, entro il 30 settembre di ogni anno, fornisce al Comitato Centrale l'elenco dei Gruppi ai quali inviare i moduli per il censimento.*

Sulla base di tale accertamento il Comitato Regionale, entro il 20 ottobre di ogni anno, fornisce al Comitato Centrale (agli Uffici Centrali) l'elenco dei Gruppi e delle relative Unità autorizzate.

Il Comitato Centrale (gli Uffici Centrali) invia, dal 1 ottobre, i moduli per il censimento ai Responsabili di Zona.

*Motivazioni:* La modifica di questo articolo introduce un cambiamento importante nella prassi sin qui seguita per la spedizione dei moduli di censimento.

Attuale l'Ufficio Censimenti invia i moduli ai Responsabili di Zona soltanto dopo l'arrivo delle relative autorizzazioni dalle Regioni, formalmente previste entro il 30 settembre ma di fatto inviate con evidente ritardo.

La modifica proposta tende a rendere indipendente l'arrivo delle autorizzazioni dalla spedizione dei moduli. Ciò consentirà all'Ufficio Censimenti di effettuare la spedizione dei plichi ai Responsabili di Zona in tempo utile perché i Gruppi siano messi effettivamente in condizione di inviare il censimento base fin dal 1° novembre.

In questo modo anche i Comitati Regionali avrebbero più tempo per predisporre le necessarie verifiche e inviare un quadro definito e corretto dei Gruppi autorizzati al censimento.

*Proponente:* il Comitato Centrale.

Art. 19 - I modelli delle uniformi per Lupetti, Coccinelle, Esploratori, Guide, Rovers, Scolte e Capi sono così composti:

- Copricapo:

a) per i Lupetti: berretto di colore verde scuro tipo inglese a 6 spicchi bordati di giallo, invernale in panno, estivo in tela;

b) per le Coccinelle: calotta di feltro rosso a 6 spicchi con applicati 7 punti di feltro nero;

c) per Esploratore, Guida, Rover, Scolta e Capo: cappellone grigio scuro di foggia boera a tesa rigida larga cm. 9 circa, con 4 fosse, 2 anteriori e 2 posteriori, nella cupola: cinturino di cuoio attorno a questa e laccio sottogola annodato frontalmente al di sopra della falda.

- Fazzoletto: triangolare, di cm. 70 di lato (per i due lati più corti) con i colori di Gruppo, da portarsi arrotolato sopra il bavero, legato con nodo ad anello.

- Camiciotto colore azzurro, tipo unisex (senza spilline) con 2 tasche a toppa e patta abbottonata, collo apribile; da portarsi chiuso dentro i pantaloni o la gonna.

- Maglietta: di cotone azzurro, tipo polo, senza tasche, collo apribile, maniche corte.

- Pantaloni: corti sopra il ginocchio, o lunghi, in velluto a coste colore blu, con passanti per la cintura.

- Gonna: di velluto a coste colore blu, con passanti per la cintura.

- Cintura: di cuoio naturale con anelli sui fianchi e fibbia di modello ufficiale.

- Calzettoni: colore blu, con risvolto, in lana se invernali, in filo se estivi.

- Maglione: in lana giro collo, colore blu.

b) per le Coccinelle: berretto di colore rosso tipo inglese a 7 spicchi bordati di nero, invernale in panno, estivo in tela:

*Proponente:* il Comitato Centrale.

- Maglia di cotone verde brillante, tipo polo senza tasche, collo apribile, manica lunga per Lupetti e Coccinelle.

- Camiciotto colore azzurro, tipo unisex (senza spilline) con due tasche a toppa e patta abbottonata, collo apribile; da portarsi chiuso dentro i pantaloni o la gonna, per Esploratori, Guide, Rovers, Scolte e Capi.

- Maglietta di cotone tipo polo senza tasche, collo apribile, maniche corte; verde brillante per Lupetti e Coccinelle, azzurra per Esploratori, Guide, Rovers, Scolte e Capi.

- Pantaloni lunghi in velluto a coste blu o pantaloni corti sopra il ginocchio in velluto a coste o in tela cotone colore blu.

- Gonna pantalone di velluto a coste o tela cotone colore blu.

*Motivazioni:* Le modifiche che proponiamo sono il frutto delle sperimentazioni e degli studi fatti dal C.P.F. in questi ultimi anni come richiesto dai precedenti Consigli Generali.

Questa proposta prevede una modifica sostanziale: il cambio della foggia e del colore della maglia per Lupetti e Coccinelle. Crediamo che tutti si siano resi conto che la camicia per dei bambini è veramente poco pratica e ancor meno confortevole. Abbiamo sperimentato una maglia polo maniche lunghe con tessuto a nido d'ape internamente felpata che ha dato ottimi risultati.

Inoltre il colore verde che proponiamo non vuole essere un ritorno alla vecchia tradizione del colore "ASCI Lupet-

Il distintivo è costituito da una testa di lupo di colore verde su dischetto di colore giallo di cm. 4,5 di diametro, con scritta AGESCI di colore verde (vedi allegato A2).

Il distintivo è costituito da una coccinella con testa e sette punti di colore nero e con dorso rosso, su dischetto di colore azzurro di cm. 4,5 di diametro, con scritta AGESCI di colore rosso (vedi allegato A3).

Il distintivo è costituito da una croce potenziata con al centro l'emblema dell'Associazione su dischetto azzurro di cm. 4,5 di diametro (vedi allegato A4).

Il distintivo di Regione è costituito da uno scudetto delle dimensioni di circa cm. 4 x 4,5 recante l'emblema regionale.

Il fazzoletto è il distintivo del Gruppo ed è quindi comune a tutte le Unità che lo compongono. Esso è scelto d'intesa con il Comitato di Zona con esclusione dei modelli relativi a fazzoletti utilizzati a livello nazionale o internazionale (ad es. Gilwell, Campi Scuola Nazionali, ecc.).

to", ma vuole offrire un caratteristico verde "prato" meno sporchevole e più caratterizzante sia la Branca Lupetti che la Branca Coccinelle.

Crediamo che l'adozione di un pantalone in cotone per uso estivo in alternativa al velluto non abbia bisogno di commenti: troppe e continue sono le richieste di tutti i soci, giovani e non giovani.

Ultima modifica proposta riguarda la regolarizzazione della gonna. Infatti il Regolamento attuale prevede una gonna normale, mentre nella pratica sono usate solo le gonne pantalone (così risulta dai dati in nostro possesso sulle vendite degli ultimi anni nelle Rivendite Ufficiali Scout).

*Proponente:* il Comitato Permanente Forniture

*oppure:*

- Maglia di cotone azzurro, tipo polo senza tasche, collo apribile, manica lunga per Lupetti e Coccinelle.
- Camiciotto colore azzurro, tipo unisex (senza spilline) con due tasche a toppa e patta abbottonata, collo apribile; da portarsi chiuso dentro i pantaloni o la gonna, per Esploratori, Guide, Rovers, Scolte e Capi.
- Pantaloni lunghi in velluto a coste blu o pantaloni corti sopra il ginocchio in velluto a coste o in tela cotone colore blu.
- Gonna pantalone di velluto a coste o tela cotone blu.

*Motivazioni:* Questa seconda proposta è da ritenere un ripiego alla precedente: prevede solo il cambio della foggia della maglia per Lupetti e Coccinelle mentre lascia invariato il colore. Questa seconda soluzione probabilmente comporterà avere molti Scouts e Guide, se non addirittura Capi che porteranno la maglia dei Lupetti e delle Coccinelle!

Per le restanti modifiche proposte le motivazioni rimangono quelle della prima proposta. 73

*Proponente:* il Comitato Permanente Forniture.

Si applica a metà altezza del maglione sul lato sinistro.

Si applica a metà altezza del magliore sul lato sinistro.

Esso viene applicato al centro della tasca sinistra del camiciotto.

Esso viene applicato sulla parte alta della manica destra.

L'indicazione di Gruppo è costituita da una striscia di colore verde delle dimensioni di cm. 6 x 1,5 sulla quale è ricamato in colore giallo il nome della località ed il numero del Gruppo.

*Art. 25.* - Il distintivo di Responsabile a qualsiasi livello è costituito da una barretta di colore viola larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

*Art. 26.* - Il distintivo di Capo in Branche Lupetti e Coccinelle è costituito da una barretta di colore giallo larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

*Art. 27.* - Il distintivo di Capo in Branche Esploratori e Guide è costituito da una barretta di colore verde larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

*Art. 28.* - Il distintivo di Capo in Branche Rovers e Scolte è costituito da una barretta di colore rosso larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

*Art. 29.* - L'insegna dei Reparti è la Fiamma, costituita da un triangolo di stoffa (cm. 20 x 35) nei colori del Gruppo recante al centro l'emblema dell'Associazione. *I Branchi adottano come insegna il totem.*

I distintivi di Squadriglia, chiamati Guidoni, hanno la stessa foggia della Fiamma di Reparto, con i simboli disegnati da Baden-Powell riportati in colore rosso sul fondo bianco.

I ragazzi possono portare all'attaccatura della manica sinistra gli omerali di Squadriglia con i colori corrispondenti, riportati in "Scoutismo per ragazzi".

I distintivi di Specialità e di Competenza individuali e i distintivi di Specialità di Squadriglia hanno le dimensioni e i soggetti stabiliti dal Comitato Centrale e vanno apposti rispettivamente sulla manica destra della divisa, sulla tasca destra e sul guidone di Squadriglia.

*Non esiste*

Esso viene portato immediatamente sopra il distintivo regionale, al margine superiore della manica destra.

Il distintivo di Capo Gruppo è costituito da una barretta di colore bruno.

Viene portato immediatamente sopra la tasca sinistra orizzontalmente.

L'insegna dei Branchi è il totem e quella dei Cerchi la Lanterna.

I Lupetti e le Coccinelle portano il distintivo di Sestiglia con il vertice del triangolo rivolto in alto.

I distintivi di Capo Squadriglia e Vice Capo Squadriglia si portano orizzontalmente subito sotto il distintivo dell'Associazione.

I distintivi di Capo Sestiglia e Vice Capo Sestiglia si portano sulla manica sinistra a metà altezza dell'omero.

*Art. 45.* - In occasione di incontri internazionali ed attività all'estero viene usato un distintivo di nazionalità costituito da una barretta tricolore con la scritta "Italia" (misure cm. 5 x 1,5), da portarsi immediatamente al di sopra della tasca destra del camiciotto.

Gli associati di altre nazionalità possono usare le insegne del proprio Paese.

*Proponente:* il Comitato Centrale.

## 9 Proposta di modifica al Regolamento del C.G.

Art. 5 = modificare da 3 a 5 il numero degli Scrutatori  
*Proponenti:* il Capo Scout e la Capo Guida

## 10 Jamboree in Italia



- Il Consiglio Generale dell'AGESCI affermando la sua convinzione
- che lo Scouting italiano sia maturo per vivere per la prima volta l'avventura di un Jamboree in Italia;
  - che l'organizzazione di un Jamboree sia un'occasione irripetibile per consentire a tutti gli Scouts italiani, partecipanti o meno, di approfondire la propria formazione di "cittadino del mondo".
  - che un Jamboree in Italia possa avere caratteristiche nuove o accentuazioni particolari (ad es. una reale sovranazionalità, un'apertura alle ragazze su base di pari dignità, ecc.) coerenti con la proposta educativa fatta dallo Scouting italiano;

**IMPEGNA** il Comitato Centrale (Branche Esploratori e Guide e Settore Internazionale): a presentare al Consiglio Generale del 1988 un progetto di fattibilità concordato in sede FIS per il primo Jamboree possibile (1995), comprendente l'individuazione di un luogo o luoghi possibili; una indicazione della dimensione e delle principali caratteristiche del Jamboree; una indicazione di data; un progetto finanziario.

*Motivazioni:* La mozione si commenta da sé. C'è solo da aggiungere la candidatura per il Jamboree del 1995 va presentata alla fine del 1988. Dunque non vi è tempo da perdere, dato che la preparazione di un progetto richiede tempo e va concordata in sede FIS.

*Proponenti:* M. Teresa Porro, Alberto Pierbattisti, Sandro Leonardi, Guido Tresso, Emanuele Bonino, Paolo Lingua (Consiglieri Generali del Piemonte).

## 11 Varie

75

### Formazione Capi

La Formazione Capi Nazionale può autorizzare eccezionalmente la partecipazione a Campi Scuola Nazionali anche a Capi che non hanno frequentato il Corso Regionale di Branca ma che siano autorizzati dai Responsabili di Zona e dagli Incaricati Regionali di Formazione Capi, essendo Capi di provata esperienza metodologica.

*Motivazioni:* Vi sono adulti che, per serie ragioni, non hanno frequentato Corsi Regionali di Branca pur avendo acquisito in molte altre forme attraverso anni di servizio una indubbia competenza metodologica anche in più di una Branca.

Appare illogico richiedere a questi la partecipazione ad un Corso Regionale di Branca piuttosto che ad un Campo Scuola Nazionale di verifica.

*Proponente:* Onorato Spagnoli (Consigliere Generale Toscana)

N.B. - questa proposta presentata per il Consiglio Generale 1986 è stata spostata al 1987 perché rientrante nella materia ora trattata.

### Studio sullo sviluppo psicologico della persona

Il Consiglio Generale 1987, nell'ottica di verifica e rilettura metodologica in atto all'interno dell'Associazione, ritenendo fondamentale inserire le verifiche parziali all'interno di una riflessione più ampia,

#### IMPEGNA IL COMITATO CENTRALE

- 1) ad avviare uno studio sullo sviluppo psicologico della persona dall'infanzia all'età adulta, in relazione alle condizioni storiche e culturali all'interno delle quali questo sviluppo avviene, e ad individuare le esigenze educative prioritarie. Tale studio dovrà coin-

volgere le Regioni, nell'ambito della loro normale riflessione educativa, e portare alla stesura di un Documento Base da sottoporre alla discussione nel Consiglio Generale 1988;

- 2) ad attuare, tenendo presenti lo studio di cui al punto 1) e i risultati dell'analisi dello stato dell'Associazione attuata nel Consiglio Generale 1988, una verifica della proposta educativa AGESCI rispetto alle diverse fasce d'età e ad individuare eventuali nuove prospettive di intervento in risposta alle esigenze emerse, da sottoporre alla discussione ed approvazione da parte del Consiglio Generale 1989.

*Motivazioni:* Lo spirito della mozione nasce da alcuni aspetti di fondo del significato stesso di "fare educazione" nell'AGESCI, che si pongono oggi con particolare urgenza e profondità. La mozione, cogliendo l'importanza della tendenza all'approfondimento, revisione e verifica che vari ambiti associativi hanno intrapreso, ha lo scopo di:

- fornire alle Comunità Capi strumenti di lettura ed interpretazione della realtà giovanile e dell'età evolutiva da un punto di vista globale, che ne colgano il significato all'interno dei processi di rapida trasformazione culturale e sociale e contribuiscano ad orientarsi all'interno delle diverse interpretazioni che di tale realtà danno le scienze sociali e psicologiche e l'opinione corrente;
- impegnare l'Associazione nella rilettura della proposta scout nello spirito profondo dell'impegno educativo, aperto alla verifica e alla sperimentazione, anche allo scopo di ridefinire la fisionomia dell'Associazione rispetto alle scelte e ai fini educativi.

*Proponenti:* i Consiglieri Generali del Piemonte.

## Leggi e normative relative a campeggi e accantonamenti

Istituzione di una commissione che esamini tutta la materia, Regione per Regione, inerente a campeggi fissi/mobili e accantonamenti studiando i passi necessari per tutelare nei modi che la commissione stessa riterrà opportuni il "diritto" a campeggiare definendo in modo sufficientemente chiaro e uniforme anche i termini e i modi.

*Motivazioni:* Le nuove leggi regionali emanate in questi ultimissimi anni riguardanti il permesso per "CAMPEGGI e ACCANTONAMENTI" e conseguenti regolamenti emanati dalle Regioni stesse, Province, Comuni e USL in più riprese (generalmente con interpretazione restrittiva della legge e con confusione tra campeggio inteso come "CAMPING" e i ns. campeggi e/o accantonamenti, unitamente a conflitti di potere tra gli Enti stessi) sta creando problemi di grave entità per i Gruppi scout, in particolare quelli cittadini, per il reperimento e l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per svolgere il Campo e/o accantonamento da parte di USL in particolar modo, Guardia forestale, Comune, ecc. sia che si tratti di terreno demaniale che privato e/o baita. Questo inconveniente, che potrebbe in un prossimo futuro impedire l'effettuazione di Campi con tutto quanto ne consegue ai fini dell'attività educativa nelle Unità, si sta verificando anche in posti "sicuri" e "sperimentati" in molti anni di attività nonostante l'amicizia e la comprensione delle Comunità montane.

Si impone pertanto la necessità di un'azione a livello Centrale da condurre su due linee data l'oggettiva difficoltà creatasi a seguito di questa nuova legislazione e che il singolo Gruppo non può da solo risolvere. (In questa opera è necessario coinvolgere tutti i Responsabili Regionali per ovvi motivi).

*Proponenti:* Marco Sala e Gabriella Cremaschi - Responsabili Regionali Lombardia

Roma, 17 ottobre 1986  
Ai Responsabili Regionali  
Al Comitato Centrale

## Ripartizione seggi al Consiglio Generale 1987

Vi comunichiamo la ripartizione regionale dei Delegati al Consiglio Generale 1987, stabilita secondo i criteri espressi dall'art. 36 del Regolamento AGESCI.

REGIONE	Unità	Seggi	Sesso minoritario
ABRUZZO	112	2	/
BASILICATA	19	1	/
CALABRIA	197	4	1
CAMPANIA	326	7	2
EMILIA ROMAGNA	541	12	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	158	3	1
LAZIO	573	12	4
LIGURIA	286	6	2
LOMBARDIA	683	15	5
MARCHE	250	5	1
MOLISE	35	1	/
PIEMONTE	378	8	2
PUGLIA	217	5	1
SARDEGNA	175	4	1
SICILIA	434	9	3
TOSCANA	259	6	2
TRENTINO ALTO ADIGE	74	2	/
UMBRIA	66	1	/
VAL D'AOSTA	20	1	/
VENETO	731	16	5
<b>TOTALI</b>	<b>5.534</b>	<b>120</b>	<b>34</b>

Vi ricordiamo che l'elezione dei Delegati Regionali al Consiglio Generale avviene secondo le modalità espresse dall'articolo 37 del Regolamento, che qui riportiamo:

“Nelle Assemblee Regionali, per l'elezione dei Delegati Regionali al Consiglio Generale, ciascun elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore ai 2/3 del numero dei Delegati da eleggere (se necessario l'arrotondamento si farà per eccesso)”.

In base alla modifica apportata dal Consiglio Generale 1986 all'articolo 22 dello Statuto, i Delegati sono da quest'anno eletti per un triennio.

Al numero dei Delegati riportato nella tabella vanno aggiunti il Responsabile, la Responsabile e l'Assistente Ecclesiastico Regionali, membri di diritto del Consiglio Generale. Fraternali saluti.

**Attilio Favilla**  
Capo Scout

**Maria Letizia Celotti**  
Capo Guida

REGIONE	Gruppi	UNITA										SOCl						DIRIGENTI				Totale
		C	B	C/B	Rep. F.	Rep. M.	Rep. Mix	Com. S	Com. R	Com. Mix	Totale	Coccin.	Lupetti	Guide	Esplor.	Scotte	Rovers	Totale	Capo F.	Capo M.	Assist. Escl.	
Centrale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29	14	4	47
Esteri	1	-	1	-	-	1	-	-	-	-	2	4	8	7	9	-	-	28	5	3	-	8
Abruzzo	31	7	8	18	19	23	11	-	1	25	112	410	554	563	733	263	298	2794	262	156	49	467
Basilicata	7	-	1	5	1	3	4	-	3	2	19	64	123	63	156	12	37	455	37	15	6	58
Calabria	59	12	19	35	15	25	38	2	8	43	197	658	1138	683	1194	244	519	4436	439	231	64	734
Campania	75	24	40	42	52	79	11	7	16	55	326	833	1697	1119	2128	448	949	7174	678	340	92	1110
E. Romagna	117	37	45	97	81	95	64	2	5	115	541	2184	2875	2832	3604	1152	1495	14142	1184	801	216	2201
Friuli Venezia Giulia	43	4	6	30	19	21	36	-	1	41	158	476	661	929	1166	405	488	4125	355	236	67	658
Lazio	162	16	21	145	38	44	146	3	10	150	573	2100	3113	2608	3581	1211	1611	14224	1231	763	203	2197
Liguria	60	19	27	52	45	55	25	1	3	59	286	1250	1686	1414	1809	686	855	7697	623	379	114	1116
Lombardia	174	47	65	105	88	119	86	6	13	154	683	2433	3457	3073	4141	1381	1738	16223	1363	911	234	2508
Marche	61	19	21	35	44	56	17	2	5	51	250	864	1324	1160	1632	393	591	5964	450	298	97	845
Molise	10	3	4	5	5	6	3	-	2	7	35	121	186	144	188	53	70	762	92	60	9	161
Piemonte	98	12	15	100	41	46	71	3	4	86	378	1518	2320	1837	2424	711	949	9759	813	517	115	1445
Puglia	74	12	19	25	29	48	22	2	13	47	217	568	963	841	1591	310	609	4882	531	297	86	914
Sardegna	51	12	14	29	21	24	23	6	9	37	175	613	816	766	949	353	401	3898	284	225	62	571
Sicilia	105	60	75	12	67	101	13	19	52	35	434	1103	2095	1470	2852	483	1041	9044	792	416	134	1342
Toscana	69	3	4	65	43	49	29	1	6	59	259	859	1227	1377	1716	550	767	6496	647	447	104	1198
Trentino Alto Adige	24	1	1	24	7	9	16	-	-	16	74	314	433	375	490	144	187	1943	195	133	30	358
Umbria	18	5	7	8	8	10	11	1	2	14	66	186	283	269	424	133	170	1465	121	84	34	239
Val d'Aosta	4	-	1	6	3	3	3	-	-	4	20	52	107	129	111	28	23	450	43	22	11	76
Veneto	173	25	33	140	110	127	91	7	17	181	731	2315	3271	3690	4634	1535	1957	17402	1652	1146	239	3037
Totale 1986	1416	318	426	979	736	943	721	62	170	1181	5536	18925	28334	25349	35532	10468	14755	133363	11826	7494	1970	21290
Totale 1985	1343	315	459	859	704	940	631	65	173	1113	5259	17907	26903	23438	33687	9664	13559	125158	11161	6955	1936	20052



# SCOUT

SCOUT - Anno XIII - Supplemento al n. 3 del 7 febbraio 1987 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis  
70% - L. 300 - Edito dall'Editrice Fioradallo S.r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione Via della Mole de' Fiorentini, 24 - 00186 Roma -  
Direttore responsabile Mario Maffucci - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Fotocom-  
posizione Sintesi Compos s.r.l. - Roma - Stampa Sintesi Grafica s.r.l., Roma - Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



consiglio  
generale 1987

